Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 luglio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2702 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

EQUILIBRIO TRA NORD E SUD

Il rinnovamento economico e sociale del Mezzogiorno è in fase di progressivo sviluppo: si va, da alcuni anni, creando nel Sud un'economia sana, stabile, autonoma, che si inserisce nell'economia generale del Paese; essa si concretizza in un soddisfacente incremento di attività nei settori industriale, agricolo, turistico e delle opere pubbliche.

Lo sviluppo industriale si va realizzando in applicazione delle varie provvidenze legislative e delle agevolazioni fiscali concesse dallo Stato dal 1947 in poi; è infatti nel 1947 che si ebbe l'impostazione di un vero e concreto piano organico di provvedimenti governativi per risolvere il problema industriale del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la riforma agraria sarà estesa alle zone non ancora soggette alla legge stralcio allo scopo di realizzare anche in tali zone le finalità economico-sociali che la riforma persegue. Si va, poi, modernizzando e potenziando l'agricoltura con l'incremento della rete irrigua, della meccanizzazione e della viabilità, nonchè con una più razionale trasformazione e distribuzione delle colture specializzate e con lo sviluppo della legge sulla montagna.

Si vanno, inoltre, adottando provvedimenti a favore degli artigiani e per la formazione di una classe dirigente industriale e di una mano d'opera specializzata locale.

E' di particolare rilievo il fatto che numerose aziende settentrionali hanno fatto sorgere stabilimenti nuovi nel Mezzogiorno, contribuendo così allo sviluppo dell'industrializzazione meridionale con propri capitali ed esperienze. Per la creazione di nuove industrie nell'Italia meridionale, notevole è stato l'apporto della «Cassa per il Mezzogiorno», e soprattutto dei Banchi meridionali che hanno erogato a tal fine, attraverso le rispettive sezioni di credito industriale, oltre 150 miliardi.

In questi ultimi anni s'è notato un sensibile flusso migratorio di disoccupati dal Sud al Nord, ove più localizzata ed addensata è la industria; era, quindi, naturale che per risolvere il problema della disoccupazione fosse tenuto presente anche tale circostanza, incrementando le industrie in quelle regioni ove maggiore era il bisogno, ossia nelle «zone depresse» del Mezzogiorno, in cui più fitto è l'addensamento della popolazione e in grado più elevato è la disoccupazione: solo in questo modo si potrà raggiungere un equilibrio economico fra Nord e Sud a vantaggio dell'intera Nazione.

Attualmente vi è un forte contrasto fra le due economie: il reddito pro-capite nel Nord è triplo di quello della Puglia, Calabria e della Sicilia, ove la percentuale delle nascite è il doppio di quella del Nord. Le condizioni di «depressione» del Sud sono dovute a molteplici cause, fra cui, come detto innanzi, anche all'addensamento delle industrie nel Nord, il problema meridionale era, quindi, soprattutto, problema di industrializzazione, ed è per tale motivo che lo Stato aiuta il Mezzogiorno, povero di capitali, attraverso cospicui finanziamenti industriali.

Ai benefici di tali finanziamenti si aggiungono, poi, gli interventi, anch'essi notevoli, degli industriali del Sud e di quelli del Nord, che impiantando o trasferendo nel Sud parte delle loro attività, recano anche il frutto della loro antica esperienza; a tale proposito, si osserva che nel Sud, con la collaborazione dell'industria del Nord, si sta verificando quello che a suo tempo avvenne nel Nord, ove molte nuove industrie sorsero con l'iniziativa ed il concorso finanziario di altri paesi: Francia, Belgio, Svizzera, Germania ed Inghilterra.

La concessione al Mezzogiorno di larghe agevolazioni per il suo sviluppo industriale, con finanziamenti dello Stato, la esenzione decennale dal tributo di R.M. e la «legge del quinto», costituiscono, inoltre, provvidenze che incoraggiando la economia del Sud, recano rilevanti vantaggi a quella del Nord che riceve benefici indiretti in ragguardevole misura per forniture di macchinari e di beni di consumo alle regioni meridionali: vantaggi che cresceranno man mano che migliorerà la economia meridionale.

Non è da dire, poi, che il Mezzogiorno sia eccessivamente favorito con la concessione delle anzidette provvidenze, in quanto si tratta, anzitutto, della riparazione di vecchi torti commessi per tanti anni a danno dell'economia meridionale, che da prospera qual era all'epoca del Risorgimento, s'è poi ridotta in uno stato di tale povertà che le sue regioni divennero «zone depresse».

Il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni meridionali si rifletterà anche a beneficio delle regioni del Nord, e la impostazione data dallo Stato alla questione meridionale è, di conseguenza, da considerare in un quadro economico unitario e nazionale. Oggi, in cui si mira all'Unione europea, basata su di una concorde intesa economica, mal si concepirebbe in Italia l'esistenza di due diverse economie: quella del Nord e quella del Sud; nessuna incomprensione ed ostilità deve esservi, quindi, fra Nord e Sud, ma bensì armonia, concordia e reciproca collaborazione per il raggiungimento di uno scopo comune: la prosperità dell'economia nazionale ed il conseguente benessere di tutto il popolo italiano; la collaborazione che l'industria del Nord sta dando all'industrializzazione del Mezzogiorno dimostra che tale armonia è già in atto.

Ferdinando Bonifacio

LUNGA RIUNIONE DEI MINISTRI AL VIMINALE

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO CONCORDATO DAL CONSIGLIO

Segni si presenta oggi nel pomeriggio davanti alle Camere
Hanno prestato solenne giuramento i 36 Sottosegretari

Roma, 12

Il Governo Segni da oggi — con il giuramento dei Sottosegretari nelle mani del Presidente del Consiglio — è formalmente completo. Gli manca ancora la sanzione del Parlamento che dovrà fornirlo del crisma di fiducia che rappresenta un po' come una investitura ufficiale.

Per la solenne seduta del pomeriggio di domani, sia alla Camera che al Senato, sono state registrate moltissime richieste di biglietti d'invito e già stasera i tecnici della televisione avevano preso possesso dei punti strategici e stavano approntando le loro apparecchiature per la ripresa delle fasi della presentazione del nuovo Governo alle Camere.

Il programma che l'on. Segni si accinge ad esporre in Parlamento è stato ampiamente esaminato questa mattina nel corso di una lunga seduta del Consiglio dei Ministri (è durata esattamente cinque ore e mezza). L'esposizione ha toccato oltre che gli indirizzi di politica generale, anche particolari aspetti di singoli problemi. Vediamo in sintesi con quali carte si presenterà Segni domani al giudizio del Parlamento.

Corte costituzionale: la questione non riguarda direttamente il Governo ma i gruppi parlamentari, tuttavia il Governo auspica il sollecito raggiungimento di un accordo che renda possibile un funzionamento a breve scadenza di tempo della Corte.

Consiglio superiore della Magistratura e Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro: il Governo darà ogni cura sul piano legislativo perchè si giunga rapidamente all'approvazione delle leggi istitutive di questi due importanti organismi così come la revisione della legge di P.S.

Indirizzi generali di politica interna: si ribadisce il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, cui però dove corrispondere la piena osservanza delle leggi da parte di tutti. Lo Stato — ha detto l'on. Segni, in Consiglio dei Ministri — deve essere imparziale, ma la democrazia deve difendersi. Su questo punto particolare il Ministro dell'Interno on. Tambroni, intervenendo, ha voluto confermare che l'indirizzo di difesa delle istituzioni rimane immutato.

Politica estera: conferma della linea ispirata alla solidarietà occidentale all'alleanza atlantica, mentre ci si propone di dare vigoroso impulso a tutte le iniziative intese a rafforzare sempre di più la politica europeistica. Integrazione economica e integrazione politica continuano ad essere i binari sui quali procedere. Obiettivo essenziale della politica estera rimane quello della pace garantita dalla sicurezza, e in questo quadro saranno considerate con favore tutte le manifestazioni di volontà di seria distensione internazionale.

Politica economica e sociale: il Governo si propone di porre la massima cura alla soluzione del problema della graduale riduzione della disoccupazione, con l'obiettivo di dare un salario a tutti coloro che non lo hanno. Particolare riguardo si avrà allo sviluppo delle aree depresse. Una maggiore giustizia sociale resta l'obiettivo da perseguire con mezzi diversi ed adeguati che vanno dal varo della legge Tremelloni contro gli evasori fiscali, all'impostazione di una legge contro i monopoli.

Sistemazione dell'IRI: il problema è inquadrato nella istituzione del nuovo Dicastero del Demanio e partecipazioni statali, il cui progetto è già stato elaborato e distribuito ai Ministri. La complessità e la delicatezza della materia, però, ha suggerito ai Ministri Vanoni e Andreotti di far presente la necessità di uno studio più approfondito dell'argomento per fissare con precisione la portata politica del provvedimento, le funzioni da attribuire al nuovo Dicastero, la sua struttura organica. In linea di massima, fissato il principio istitutivo, il Consiglio dei Ministri si è riservato di tornarci sopra nella prossima riunione nel corso della quale ciascun Ministro preciserà il proprio pensiero. Il provvedimento sarà discusso articolo per articolo, e in questo quadro sarà esaminato anche il problema dello sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria, problema che, secondo l'orientamento del Governo, non dovrà essere considerato come elemento a sè stante, ma valutato e risolto nel quadro dell'assetto da realizzare attraverso la riforma organica dell'IRI che dovrà essere studiata appunto dal nuovo Dicastero.

Idrocarburi: la disciplina legislativa di questo settore sarà basata sulla legge Malvestiti alla quale però il Governo si prepara a presentare opportuni emendamenti. Il Governo, appena il disegno di legge verrà in assemblea plenaria, suggerirà che se ne approvino subito i criteri essenziali, rinviando nuovamente, alla commissione, in sede redigente, i singoli articoli per la stesura definitiva.

In attesa che la Camera si pronunci sull'indirizzo politico da seguire in materia di petroli, non verranno concessi nuovi permessi nè per lo sfruttamento, nè per le ricerche di idrocarburi.

Politica agraria: il Governo presenterà un nuovo progetto per la disciplina dei contratti agrari nel quale sarà fissata la durata dei contratti stesi nei termini già concordati tra i partiti, la disciplina delle disdette, l'esenzione della giusta causa, la disciplina dei miglioramenti obbligatori, sarà confermato il riparto dei prodotti per la mezzadria classica al 53 per cento in favore del contadino sia in pianura che in montagna, mentre per la colonia parziaria il riparto sarà operato sulla base di quote diverse secondo i rapporti e le colture. Il Governo, inoltre, intende adottare particolari provvidenze in favore dei braccianti. Nel quadro dell'impulso alla politica agraria è anche il potenziamento della Cassa per la piccola proprietà contadina.

Politica scolastica: il Governo perseguirà il potenziamento dello scuola di Stato e studierà la soluzione di problemi particolari che vanno dai rapporti fra la scuola pubblica e quella privata, all'esame di Stato. Il Consiglio dei Ministri ha sottolineato, oggi, l'alto riconoscimento dello Stato alla funzione e alla missione del corpo insegnante sia dal punto di vista morale che economico.

Politica del bilancio: sarà ispirata ad una necessaria severità secondo il duplice criterio della realizzazione di rigide economie e di un rigoroso controllo delle spese, che potranno essere disposte soltanto in rapporto all'aumento delle entrate.

Questa, in sintesi, l'esposizione che l'on. Segni farà nel pomeriggio di domani prima alla Camera e poi al Senato. Si prevede che il discorso del Presidente del Consiglio durerà poco più di un'ora. Al Consiglio dei Ministri i singoli aspetti di ogni settore sono stati ampiamente discussi.

Domani mattina, come si sa, il Presidente della Camera riunirà i capi dei gruppi parlamentari per concordare l'ordine dei lavori e soprattutto per studiare la possibilità di un contingentamento del dibattito.

Il dibattito si svilupperà a partire da giovedì, in due sedute giornaliere per un complesso di otto ore al giorno.

Come si è accennato in principio, i Sottosegretari del Gabinetto Segni hanno prestato stamane giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio. Alle 9 precise i Sottosegretari sono stati introdotti nella sala antistante lo studio del Presidente del Consiglio, dove era l'on. Segni assistito dal Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, dal capo Gabinetto, Prefetto Bartolotta e dal capo dell'ufficio legislativo, consigliere Leoni.

Prima di congedarsi dai Sottosegretari, il Presidente del Consiglio ha rivolto loro brevi parole di augurio dichiarandosi certo della loro collaborazione a conforto dell'opera che il Governo si accinge a svolgere.

UNA DICHIARAZIONE POLEMICA DELLA «TASS»

L'U.R.S.S. CHIEDE GARANZIE SULLA NEUTRALITÀ TEDESCA

Mosca afferma nella sua nota di non poter accettare che la futura Germania riunita si allei all'Occidente

Londra, 12

Radio Mosca ha trasmesso questa sera una dichiarazione diramata dalla «Tass» sulla questione tedesca, dichiarazione nella quale si afferma che la URSS ha appoggiato e appoggia una politica che conduca a una Germania unita.

La dichiarazione della «Tass» definisce poi ingiustificata la tesi sostenuta da taluni nell'Occidente secondo cui l'Unione sovietica è contraria a una Germania riunificata perchè avrebbe timore della minaccia potenziale rappresentata dalla riunione di tutto il territorio tedesco.

«L'Unione sovietica — si afferma quindi — ha provato nell'ultima guerra che con i soli mezzi a sua disposizione ha potuto sconfiggere una Germania che disponeva delle risorse di gran parte dei paesi europei. Attualmente l'URSS è molto più potente ed ha minori ragioni per temere il potenziale militare ed economico di una Germania unita».

La dichiarazione aggiunge che la Russia amerebbe vedere costituita una organizzazione per la sicurezza collettiva in Europa e che tutti gli Stati i quali desiderassero aderirvi dovrebbero poter essere in grado di farlo.

«Si afferma ora — secondo il documento sovietico — che per ristabilire l'unità tedesca nella presente situazione sarebbe sufficiente giungere ad un accordo sulle modalità per tenere le elezioni in Germania. In proposito si cita il cosiddetto piano Eden presentato alla conferenza di Berlino dei quattro Ministri degli Esteri nel gennaio 1954. Nelle nuove circostanze venutesi a creare in Germania in seguito all'entrata in vigore degli accordi di Parigi è di decisiva importanza la questione di sapere se la Germania Occidentale sarà trasformata in uno Stato militarista incluso in un raggruppamento militare o se invece saranno prese misure per impedire tale evoluzione della Germania Occidentale. E' inammissibile che questa questione essenziale per la causa della riunificazione tedesca e per la salvaguardia della sicurezza europea debba essere subordinata alla questione delle modalità per lo svolgimento delle elezioni».

La dichiarazione continua affermando che l'URSS è contraria alla politica di rinascita del militarismo tedesco e alla politica mirante a far sì che la Germania Occidentale, o una Germania riunificata, sia collegata con un qualsiasi raggruppamento militare, non perchè essa tema una Germania unita militarista ma perchè una simile politica conduce ad un'accresciuta minaccia di un nuovo conflitto.

«Un nuovo conflitto — afferma la dichiarazione — qualora esso dovesse scoppiare, causerebbe enormi sacrifici umani e distruzioni materiali come mai sino ad ora. In una guerra moderna, in cui sono apparse nuove e mai esistiti prima, tipi di armi di distruzione totale, come armi atomiche, all'idrogeno e missili teleguidati e altre, è ovvio che non un singolo paese che prendesse parte alla guerra potrebbe sfuggire alle enormi distruzioni e sacrifici in vite umane. Tuttavia è difficile dubitare che il maggior pericolo di una nuova guerra non colpisca la Germania, in quanto essa si troverebbe al centro di operazioni militari con tutti i conseguenti disastri per i tedeschi.

«La soluzione della questione tedesca, continua la dichiarazione, è indissolubilmente collegata con il garantire la sicurezza dell'Europa nel suo insieme, il che costituisce attualmente il punto di vista di tutti i paesi europei che cercano di salvaguardare il loro pacifico sviluppo. Se non è possibile, nelle presenti condizioni, raggiungere un immediato accordo sulla riunificazione della Germania su basi pacifiche e democratiche, sarà necessario ottenere la soluzione di questo problema passo a passo, mediante una diminuzione della tensione internazionale. Ciò sarebbe di sicurezza collettiva, con la partecipazione di tutti gli Stati europei senza tener conto delle loro differenze politiche e sociali.

«Parlando del futuro della Germania — prosegue la dichiarazione — non si fa più alcuno sforzo per nascondere che, secondo i piani dei fautori di blocchi militari, una Germania unita dovrebbe associarsi allo schieramento militare delle potenze occidentali. L'Unione Sovietica, come gli altri paesi amanti della pace, non può non prendere atto di ciò. Al riguardo, si può chiedere quale sarebbe la reazione delle potenze occidentali se l'Unione Sovietica affermasse che la soluzione dei problemi concernenti l'unificazione della Germania dovesse dipendere dalla partecipazione di una Germania unita, ad esempio, agli accordi di Varsavia. Non vi è dubbio che ciò non incontrerebbe l'approvazione delle potenze occidentali. Gli uomini di Stato di queste potenze che si incontreranno tra breve a Ginevra, dovranno trovare il modo di risolvere i problemi insoluti nell'interesse della diminuzione della tensione internazionale e della garanzia della pace.

«Per quanto riguarda l'Unione Sovietica — conclude la dichiarazione — risulta chiaramente da tutta la sua politica estera che essa coopererà con tutti i mezzi al raggiungimento di questi fini».

Un invito sovietico allo Scià di Persia?

Londra, 12

Secondo informazioni attendibili pervenute oggi a Londra l'Ambasciatore sovietico a Teheran Anatoli Lavrentiev avrebbe invitato lo Scià di Persia a recarsi in visita ufficiale in Russia e lo Scià, dopo essersi consultato con il suo Ministro degli Esteri, avrebbe deciso di rispondere all'invito con un'accettazione in linea di principio. Le decisioni concernenti la data e la durata del viaggio dello Scià verrebbero prese in un secondo tempo. Lavrentiev ha anche trasmesso al Parlamento iraniano un invito a inviare in visita nell'URSS una delegazione di deputati.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN TOSCANA

Gronchi festeggiato all'Ansaldo di Livorno

Conferita al Capo dello Stato la cittadinanza onoraria nel corso di una solenne cerimonia svoltasi in Municipio

Livorno, 12

Giovanni Gronchi è da oggi cittadino onorario di Livorno. Il titolo gli è stato solennemente conferito in Municipio dal Sindaco Badaloni, al termine di una festosa mattinata che ha visto cittadini di ogni ceto stretti attorno al Presidente in una affettuosa manifestazione, che a Livorno offriva sfumature particolari dati gli stretti ed antichi rapporti tra lo statista toscano e il popolo livornese.

La visita di Gronchi si è iniziata stamani alle 9 in forma privatissima sul Montenero, il colle sacro di Livorno, dove sorge il Santuario della Madonna di Montenero, patrona della città e di tutta la Toscana, e dove vengon custodite le tombe dei grandi livornesi. Il Presidente avrebbe voluto che questo pellegrinaggio avesse il carattere di un intimo ritorno sui luoghi che sempre gli furono cari, ma quando le poche vetture del corteo sono apparse sulla piazzetta dalla quale si domina tutto il panorama di Livorno, dalla luminosa spiaggia dell'Ardenza fino al folto macchione di Tombolo, un vibrante applauso è partito da una grande folla in attesa. I bimbi del preventorio hanno circondato la vettura del Presidente con uno sventolio di bandierine tricolori, mentre dai gradini del Santuario scendeva incontro all'ospite il Vescovo di Livorno, mons. Piccioni. Il Presidente ha poi ascoltato la Messa nella cappella barocca del Santuario.

Alle 10 si è iniziata, con il ricevimento in Prefettura, la visita ufficiale alla città.

Dalla Prefettura Gronchi ha attraversato le vie cittadine gremite di folla e pavesate di bandiere per recarsi all'«Ansaldo». Il grande cantiere era in piena attività. Le braccia smisurate delle gru si protendevano nel cielo, dai capannoni usciva il fragore delle macchine, mentre gruppi di operai si affaccendavano attorno agli slanciati scafi di due navi, già quasi pronte a scivolare nello specchio d'acqua antistante: un cacciatorpediniere destinato alla Marina italiana e una piccola unità costruita per conto della Marina mercantile del Venezuela.

I dirigenti dell'«Ansaldo» hanno guidato il Presidente nel capannone cosiddetto della «carpenteria pesante», dove vengono modellati e incurvati i fianchi di ferro delle navi, e dove si tagliano le affilate lamiere delle chiglie.

Mentre il Presidente si aggirava nella grande officina soffermandosi dinanzi ai torni e ai laminatoi intrattenendosi con gli operai ed i capi tecnici, tutte le maestranze della «Ansaldo» hanno lasciato i posti del loro lavoro e sin dai punti più lontani del cantiere si sono avvicinate al palco eretto nel cuore dell'arsenale fra due grue e le passerelle su cui si cominciano già a delineare le sagome di quattro snelle vedette destinate alla Marina indonesiana, impostate da poche settimane.

Alle 11, salutato dalle sirene di tutti i capannoni e da un grande applauso degli operai, Gronchi è salito sul palco. Subito hanno cominciato a sfilare dinanzi a lui le delegazioni operaie di tutte le industrie più importanti della città, giovanissimi apprendisti e vecchi «maestri del lavoro», che portavano sul petto le loro insegne di nobiltà operaia.

Prima di congedarsi dalle maestranze il Presidente ha espresso loro la sua sincera riconoscenza, aggiungendo che il suo compito è estremamente grave, ma che a renderlo meno grave contribuisce il senso di attesa che da ogni ceto dell'opinione pubblica italiana e soprattutto dai lavoratori, sale verso di lui. Questo lo aiuta a sentirsi il capo spirituale di tutti gli italiani, preoccupato soprattutto che, nella libertà e nel rispetto della legge, tutti abbiamo riconosciuto e soddisfatto il diritto del lavoro, che è il diritto fondamentale di ogni persona e di ogni convivenza civile. «Io vi saluto perciò con piena sincerità — ha concluso il Presidente — e vi auguro che questo vostro magnifico cantiere, mercè la collaborazione dei dirigenti, dei tecnici e di voi tutti, possa mantenere e migliorare quel grado di sviluppo che ne ha fatto sempre la istituzione fondamentale della nostra Livorno e insieme il vanto dell'industria nazionale».

In Municipio il Sindaco e la Giunta comunale hanno accolto Gronchi per conferirgli il diploma di cittadinanza onoraria, «memori — come ha detto il Sindaco — del contributo che egli ha dato al rifiorire della città, fiduciosi che questo omaggio della popolazione livornese possa rappresentare un simbolo di unità capace di varcare le mura di questa sala e di estendersi a tutto il paese». Quando il Sindaco ha consegnato la pergamena al Presidente, un grande applauso è partito dal pubblico che gremiva la sala delle adunanze, applauso che è dilagato tra la folla che dagli altoparlanti posti nella vasta piazza antistante seguiva la cerimonia.

Il Presidente non nascondeva la sua commozione quando ha detto, ringraziando il Sindaco e tutta la cittadinanza «per questo gesto di grata amicizia», che per lui Livorno rappresenta una somma di ricordi a cui ritorna ogni volta con una specie di compiacente e intima commozione.

«Livorno — ha detto Giovanni Gronchi — mi ha visto ragazzo piuttosto povero e male in arnese, non per cattiva volontà della mia famiglia ma per assoluta insufficienza di mezzi determinata e dalla salute di mio padre e da molte e sfortunate coincidenze. Ebbene, Livorno mi accoglieva per la benevolenza dei parenti come una oasi di tranquillità dopo un anno scolastico che per me non voleva dire soltanto frequentare la scuola, ma anche faticare in lezioni private, in traduzioni, per aiutare non solo me stesso a compiere gli studi ma anche per arrotondare il bilancio familiare».

Dopo aver ricordato le vicende della guerra dalla quale Livorno fu particolarmente e crudelmente colpita, il Presidente ha rievocato le tappe della ricostruzione durante le quali egli fu indotto ad offrire alle autorità cittadine la sua collaborazione e la sua assistenza.

IMPREVISTO SUCCESSO DI PINAY A PALAZZO BORBONE

Voto unanime a Parigi per il Trattato con l'Austria

Atteso per domani l'arrivo di Dulles e Mac Millan che inizieranno i colloqui preparatori per Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

In un'ora e mezzo di seduta, mentre erano previsti due giorni di dibattito e otto ore di sedute, è stata votata stamane all'unanimità — ossia con 618 suffragi — la ratifica del Trattato di pace austriaco. Da lungo tempo non si era verificato al Parlamento francese un fatto simile. In realtà non v'erano difficoltà od obiezioni da sollevare: il Parlamento francese ha voluto dimostrare con la sua votazione all'unanimità che era tempo che l'Austria, dopo dieci anni dalla fine delle ostilità ritrovasse la sua pace e uscisse da un estenuante regime di occupazione. La richiesta del voto unanime è stata fatta stamane all'inizio del dibattito dal relatore della Commissione degli Esteri, Felix Gouin e la assemblea ha risposto senza incertezze all'invito, dopo aver sentito la parola del Ministro degli Esteri.

Antoine Pinay non ha mancato di ricordare i precedenti del trattato, osservando: «Soltanto dopo che furono ratificati dal Parlamento francese gli accordi di Parigi, l'Unione Sovietica ha modificato il suo atteggiamento: e così, avendo le potenze occidentali superato le loro divergenze, in sole poche settimane il trattato austriaco è stato riesaminato e concluso». Chiestosi se il trattato fosse stato pagato a caro prezzo, il Ministro ha detto: «Io non credo che il trattato provochi un contagio di neutralità. L'Austria rappresenta un caso particolare e difficilmente potrà creare un precedente. Anzitutto non si tratta di una neutralità imposta o garantita. E' l'Austria stessa che ha scelto liberamente di tenersi in disparte da ogni alleanza militare».

Sullo stesso argomento è stata fatta un'altra domanda: la evacuazione delle truppe di occupazione non presenta forse un pericolo?

Pinay ha risposto: «In primo luogo è bene che l'Austria sappia che essa non è più un oggetto di negoziato, ma può oggi avere una funzione attiva in Europa. In secondo luogo (qui il Ministro francese ha fatto un'osservazione che meriterebbe di essere approfondita, sia perchè tocca da vicino un vivo interesse italiano, sia perchè non sembra che possa ritenersi esatta e rispondente alle vedute dell'organizzazione atlantica) le zone occidentali dell'Austria non hanno mai costituito un settore della difesa atlantica e, infine, si ha per contropartita una forte diminuzione della pressione sovietica».

Con la votazione sul trattato austriaco l'assemblea francese non ha più nulla di importante all'ordine del giorno sino al 26 luglio, in cui si aprirà il dibattito sull'Algeria. A quella epoca la conferenza di Ginevra sarà conclusa, ma non pare nemmeno che la prevista discussione sulla politica estera, rinviata a dopo la riunione ginevrina, debba aver luogo. Dopo il dibattito sull'Algeria l'Assemblea si metterà in vacanza.

A proposito della conferenza a quattro si attendono per domani importanti dichiarazioni di Edgar Faure alla conferenza stampa fissata per il pomeriggio e alla quale interverrà il Ministro Pinay. Dopodomani, giovedì, giungeranno all'aeroporto di Orly i Ministri Mac Millan e Foster Dulles, i quali si incontreranno lungamente in occasione del pranzo che il capo del Foreign Office darà in onore del Segretario di Stato americano. Mentre a colazione Mac Millan sarà ospite di Pinay al Quai d'Orsay. L'indomani, venerdì, arriverà a Parigi il nostro Ministro Martino.

Bonaventura Caloro

Misteriosa scomparsa di un ufficiale della RAF

Londra, 12

Proseguono in tutta l'Inghilterra le ricerche del tenente della RAF John Paterson, scomparso in circostanze misteriose dopo aver dato le dimissioni da ufficiale comandante la polizia di sicurezza di un centro radar segreto presso Louth, nel Lincolnshire.

La polizia, che si trova di fronte a un autentico rebus, segue tutte le tracce e tiene conto di tutte le ipotesi, non esclusa quella che vorrebbe il trentanovenne ufficiale finito, spontaneamente o meno, nelle mani di agenti stranieri. Infatti, per le mansioni che svolgeva già da due anni, l'ufficiale era a conoscenza di gelosi segreti relativi all'organizzazione della difesa antiaerea della Granbretagna.

Il caso di John Paterson rimane assolutamente oscuro negli stessi ambienti dei comandi superiori della RAF, dove le sue dimissioni (proprio alla vigilia del trasferimento, da lui stesso richiesto, presso una importantissima stazione radar del Middlesex) erano state accolte con somma sorpresa. Ora il fatto che il tenente si sia reso irreperibile aggiunge mistero al mistero.

Poichè, ovviamente, le indagini sull'oscuro caso si svolgono in segreto, ben poco è dato sapere circa il loro sviluppo. Ciò che lascia perplessa la polizia è tra l'altro il fatto che nella sua nuova sede di destinazione John Paterson avesse già fatto approntare un appartamento per sè, per la moglie e i suoi due bambini.

La signora Paterson, la quale si trovava da qualche tempo in vacanza presso la madre, ha saputo delle dimissioni e della scomparsa del marito solo l'altro ieri, proprio mentre si accingeva a prender possesso della nuova casa.

L'ex Ministro Mosconi è morto ieri a Roma

Roma, 12

E' deceduto stamane il sen. Antonio Mosconi, che fu Ministro delle Finanze dal 1923 al 1932. Al termine della prima guerra mondiale venne nominato Governatore per la Venezia Giulia e nel 1922 senatore del Regno. Fu per qualche tempo anche Ministro di Stato.

LE SPERANZE DI UN ACCORDO A GINEVRA

Minor pessimismo al Congresso americano

Una riunione di «leader» alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Eisenhower ha promesso oggi a un folto gruppo di senatori e di deputati dei due partiti che essi saranno tenuti al corrente di quanto succederà a Ginevra attraverso quotidiani e particolareggiati cablogrammi: Eisenhower farà cioè il contrario di quanto facevano i suoi predecessori Roosevelt e Truman i quali inserivano nella propria delegazione due o quattro membri del Congresso, ma impegnavano gli stessi al segreto d'ufficio.

Il senatore Smith, repubblicano, dopo la conferenza alla Casa Bianca, ha adoperato un termine preso a prestito dal biliardo dicendo che i russi cercheranno a Ginevra di mettere le democrazie di fronte «all'ottava buca» il che tradotto in linguaggio di gioco italiano significa «impallare». Il senatore ha spiegato di temere che i russi facciano un gioco di propaganda in modo da far ricadere sugli Stati Uniti la responsabilità di eventuali soluzioni mancate, mancate perchè gli americani non possono accettare. Ma anche Smith, per quanto sia stato il più rispettoso e meno ottimista dei parlamentari che hanno ascoltato il rapporto di Ike, ha concluso con una nota meno pessimistica dicendo cioè «speriamo molto, ma il popolo americano non deve spingere le speranze fino a farne delle illusioni».

Altri punti che si dicono siano stati messi in rilievo durante la conferenza con i rappresentanti del Congresso sono i seguenti.

Fino dall'inizio la delegazione americana sottolinea la propria intenzione di unificare la Germania. Quanto alla limitazione degli armamenti — un argomento sul quale si ritiene che anche l'URSS sia fortemente e positivamente interessata — la delegazione americana intende prendere la iniziativa ma sarà necessario sondare bene l'atteggiamento sovietico per quanto riguarda le ispezioni reciproche: gli americani sarebbero lietissimi di poter concludere qualche cosa «sulla parola» ma almeno per i primi tempi vogliono che il proposito di disarmo sia accompagnato da garanzie.

L. R.

L'ORGANIZZAZIONE DEL REFERENDUM NELLA ZONA CONTESTATA

Bonn minaccia di opporsi a una serie di leggi saaresi

Del problema discuterà il Consiglio dei Ministri dell'UEO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 12

A Bonn si torna a parlare della questione saarese. Oggi il dottor Lenz, deputato democristiano, ha annunciato che il Governo federale farà opposizione alle leggi adottate dalla Dieta di Saarbrucken sull'organizzazione del referendum, alla riunione del Consiglio dei Ministri dell'U.E.O., che si terrà il 15 luglio prossimo.

Il Ministro degli Esteri Brentano ha precisato che nessuna decisione sarà presa prima che il testo ufficiale non sia stato reso pubblico, ma l'opposizione di Bonn è data ormai per sicura, e il dottor Lenz ha precisato anche le tre obbiezioni fondamentali che saranno mosse alle leggi saaresi: 1) il diritto di veto dato al Ministero degli Interni per sciogliere i partiti politici, diritto che non si riscontra in altre legislature democratiche; 2) il troppo esteso diritto di veto che il Governo si riserva di esercitare sulla stampa; 3) il fatto che la radio sia a disposizione del Governo e non dei partiti.

Oggi i partiti filotedeschi della Saar si sono rivolti con un messaggio al Cancelliere chiedendogli di appoggiare il più validamente possibile l'opposizione tedesca presso il Consiglio dell'U.E.O.

Sorge il problema di sapere anzitutto se il Governo federale abbia il diritto di respingere le leggi di Saarbrucken (e il Governo di Saarbrucken ha già fatto sapere di essere di parere contrario), quindi di vedere se l'opposizione abbia valore di veto o consultivo. Il dubbio sarà risolto dal Consiglio dei Ministri dell'Europa occidentale.

E' tornata nel frattempo una certa confusione nella laboriosa questione delle leggi militari. Stamane il nuovo testo della legge per il reclutamento dei volontari è stato licenziato dalla commissione della sicurezza, che l'aveva elaborato: ma i socialdemocratici hanno votato contro. La legge passerà dunque venerdì e sabato al Parlamento in seconda e in terza lettura, e verrà approvata, ma non dall'opposizione, come nei giorni scorsi s'era cominciato a sperare.

Sorgono poi altre difficoltà. Il Consiglio dei Ministri, che ieri aveva esaminato il testo sottomessogli dalla commissione parlamentare, l'ha trovato molto cambiato da quel che era in origine, e l'esame è continuato sin dopo mezzanotte senza raggiungere il definitivo accordo. Oggi finalmente il Cancelliere ha deciso di arrivare ad un compromesso con l'opposizione. Egli accetta che l'organizzazione del comando venga decisa con una legge da preparare e da approvare in seguito, ma non accetta che anche il Ministero della Difesa venga organizzato con una legge particolare.

Questa posizione del Cancelliere ha trovato consenzienti oggi solo il piccolo partito conservatore tedesco e una parte della democrazia cristiana. La ala bavarese del partito di Adenauer, i liberali e i profughi si sono schierati con la tesi dell'opposizione. I colloqui del Cancelliere per raggiungere la unità dei partiti della coalizione democratica continueranno domani.

Oggi il Governo ha già inviato a una quarantina di persone l'invito a far parte della commissione che controllerà la democraticità degli alti ufficiali del prossimo esercito tedesco.

Alfredo Pieroni

INUTILI TUTTI I TENTATIVI DI SALVARE LA MODELLA

Alle nove di stamane Ruth Ellis sarà impiccata

Un nuovo avvocato ha visitato in cella la condannata che gli avrebbe comunicato un suo importante segreto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Ormai solo un miracolo potrebbe salvare dalla forca Ruth Ellis, la modella londinese condannata per omicidio. Oggi nel pomeriggio sono stati fatti gli ultimi tentativi, lo ultimo drammatico sforzo per impedire all'undicesima ora una esecuzione capitale cui oggi si oppone gran parte dell'opinione pubblica inglese.

La condannata ha avuto oggi con un nuovo avvocato, Victor Mishcon, famoso penalista e tenace oppositore della pena capitale, una intervista che è durata un'ora e mezzo in una sala di fronte alla cella della morte della prigione di Holloway. Cosa si sono detti non è dato sapere, giacchè lo avvocato si è rifiutato di fare la benchè minima dichiarazione. Quindi si è recato al Ministero degli Interni dove si è intrattenuto per circa un'ora. Ai giornalisti che lo attendevano all'uscita, l'avvocato ha precisato di non poter dire nulla, ma ha affermato che «la intervista avuta con il Ministro degli Interni verrà seriamente considerata».

Più tardi, come a riaccendere le speranze, si è venuto a sapere che l'altoparlante della tribuna sulla pista di Ascot, dove si stanno svolgendo le corse ippiche, aveva invitato Sir Frank Newsam, Sottosegretario permanente al Ministero degli Interni, a recarsi d'urgenza nell'ufficio della direzione dove lo aspettava una importante comunicazione.

Naturalmente al Ministero venne subito chiesto se tutto ciò avesse a che fare con lo estremo tentativo di graziare la modella, ma come risposta non si ebbe che il fastidioso «No comment», non possiamo dir nulla.

C'è comunque ragione di credere che in quella intervista durata un'ora e mezzo Ruth Ellis abbia rivelato nuovi elementi circa l'uccisione del suo amante David Blakeley. Tra i nuovi fatti, apparentemente taciuti in tribunale, vi sarebbe quello importantissimo della esistenza di una donna che indusse il giovane David a troncare la sua relazione con la signora Ellis.

Nel frattempo si ha notizia che Ruth Ellis, nella cella della morte, attende l'ora dell'esecuzione con un sereno coraggio e con il solo rimpianto di aver sbagliato. In una lettera pubblicata stamane da un quotidiano londinese, la condannata ha scritto con mano ferma: «Senza dubbio avete saputo che io non desidero vivere. Forse troverete ciò difficile a credersi, ma voglio morire».

Stamane la madre andò a trovarla portandole un mazzo di rose rosse: quando uscì scoppiò in un pianto dirotto commentando: «Non ho nulla da dire, non mi ha detto nulla». Fece questo senza che i giornalisti le avessero chiesto nulla e volle prevenire ogni insistenza da parte della stampa. Si è recata anche a visitarla il deputato laburista Georges Rogers, che tanta parte ebbe nell'attuale movimento d'opinione per ottenere clemenza nei confronti della Ellis. Questa era pallida e commossa soprattutto per le manifestazioni di simpatia di cui è stata fatta oggetto.

Continua pertanto la polemica sui giornali: «Lettere al direttore», di importanti personalità, sostengono la tesi della grazia, pur precisando di non voler nel modo più assoluto diminuire le responsabilità morali e sociali della condannata. Poche e piene di acida intransigenza le lettere di coloro che sostengono la funzione sociale del capestro. Fra questo ansioso susseguirsi di notizie patetiche, tragiche ed a volte incoraggianti, il pubblico attende con nervosismo la conclusione del tristissimo caso. Qualunque debba esserne l'esito, gli oppositori della pena capitale ne trarranno motivo per continuare con più ardore nella loro campagna per una giustizia più umana.

Alle cinque di questa sera sul portone del carcere di Holloway è stato affisso il seguente avviso: «Legge del 1828, emendata. Oggetto: pena capitale. La sentenza pronunciata per legge a carico di Ruth Ellis, colpevole di omicidio, sarà eseguita domattina alle 9. Firmato: Harold Hedge, vice sotto sceriffo della Contea di Londra; C. Taylor, governatore della prigione».

Mentre un carceriere inchiodava al battente di quercia il foglio compilato nel freddo linguaggio burocratico in uso da secoli per annunciare le impiccagioni, una piccola folla si è raccolta davanti al carcere.

Vice

Il sacrificio di Battisti rievocato a Trento

Trento, 12

Nel 39.o anniversario del sacrificio, Cesare Battisti è stato commemorato a Trento. Mentre i solenni rintocchi della «Renga», la campana civica, invitavano la città al raccoglimento, nella fossa dei Martiri al Castello del Buon Consiglio, autorità politiche, civili, militari e religiose deponevano fiori sui cippi che ricordano il luogo ove Cesare Battisti offrì la vita per il Trentino.

Ruth Ellis, la modella di 28 anni che stamattina salirà il patibolo nel carcere di Holloway per scontare con la morte la uccisione dell'amante David Blakeley, noto corridore automobilista inglese. La Ellis uccise David Blakeley per gelosia

COMINCIANO AD ANDARSENE SOVIETICI E AMERICANI

LE ROSE E LE SPINE DEL TRATTATO AUSTRIACO

"Terra bruciata„ nelle zone occupate dai russi malgrado le magnanime promesse di Molotov

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 12

Verso la metà d'ottobre l'Austria dovrà essere sgombra, perchè la Russia, l'America e la Inghilterra hanno già ratificato il trattato e la Francia, a quanto si prevede, lo ratificherà entro il 15 di questo mese. Si sa che tutte le truppe occupanti dovranno essere partite novanta giorni dopo la sua entrata in vigore.

I preparativi dànno da fare specialmente agli americani ed ai russi. I primi che, come è loro abitudine, si erano circondati di ogni comodità, come se avessero dovuto rimanere in Austria per sempre, hanno una infinità di oggetti da liquidare, che servivano alle truppe, alla loro amministrazione ed alle famiglie del personale militare e civile; hanno anche molto materiale da portar via, in Germania, in Italia od in Patria. Nel salisburghese si vende all'incanto, a grosse partite, un po' di tutto: vestiario, articoli casalinghi, viveri in conserva, automobili, motociclette, biciclette, ecc.; e si fabbricano montagne di casse, per imballare quel che deve essere spedito. La popolazione assiste a questi preparativi con le lacrime agli occhi. Le famiglie degli occupanti hanno già cominciato ad andarsene. La settimana scorsa, un lungo treno ne ha portate molte a Livorno. Alla stazione di Salisburgo si era raccolta a salutarle una discreta folla, con una piccola banda popolare, nel costume del Land, che ha alternato le sue note a quelle di due bande militari americane. Dopo tutti i borghesi, partirà l'Esercito. Infine, un gruppo di «fidanzate», che lo seguirà fin dove potrà, costituirà la retroguardia. Le altre rimarranno sul posto con i bambini, vedove di fatto, se non di diritto, finchè non si saranno orientate per spiccare il volo verso altri lidi e rifarsi un'esistenza. I bambini sono 1250, di cui cinquecento sotto la tutela della locale autorità civile. Una parte di loro resterà certo a carico dell'assistenza sociale, ricordo vivente d'una floridezza transitoria, sbocciata sulle rovine della moralità.

Quanto ai russi, non liquidano nulla di quel che appartiene loro, ma si trascinano tutto dietro. E devono aver delle buone ragioni per farlo. Mandano già via anche quello che, al dire degli austriaci, non è più di loro, perchè l'hanno venduto quando hanno negoziato il trattato. Applicano insomma, come assicurano i giornali — la tattica della terra bruciata che mira a lasciare, in quanto possibile, il vuoto nella aziende industriali, commerciali, agricole e forestali, esercite finora a proprio vantaggio, dopo averle requisite nel '45 qualificandole proprietà germaniche. Ai giornali pervengono continuamente lettere che denunziano questi repulisti sovietici: da uno stabilimento sono state spedite oltre il sipario di ferro seicento tonnellate di rottami di ferro; un deposito di tubi per pozzi petroliferi, che una settimana fa era pieno, è ora quasi vuoto; in un vagone ferroviario, rimasto a metà strada perchè guasto, sono state trovate trentadue casse con pezzi di motori; un deposito di legname, destinato alla fabbricazione di arnesi agricoli, è stato quasi esaurito all'improvviso; nei boschi si lavora ininterrottamente ad abbattere alberi che prendono la via dell'oriente; e così di seguito. Se le cose continueranno di questo passo, in quale stato verranno a trovarsi tutte le imprese riscattate dall'Austria, quando le verranno consegnate? Quali ingenti capitali dovranno ancora venirvi investiti, per rifare o completare la loro attrezzatura dilapidata? Un deputato socialista ha presentato in proposito un'interrogazione al Governo, invitandolo ad intervenire immediatamente presso l'Ambasciatore sovietico per far cessare lo scandalo ed a conteggiare comunque la diminuzione di valore che vanno subendo le aziende riscattate per dedurla dal prezzo stabilito.

E' un fatto; la partenza degli amici russi comincia a dare agli austriaci qualche seccatura più grossa di quella degli americani. Questi non lasciano in regalo soltanto dei bambini: lasciano, per esempio, anche molti edifici che servivano da caserme o da alloggi privati. E' vero che certe caserme — a quanto ha affermato qualche giornale — non sono state giudicate fornite di sufficienti comodità per i futuri solati austriaci, che dovranno essere trattati con i guanti, ma in qualche modo verranno pure utilizzate! I russi invece, mentre perorano in favore d'ogni agio per la truppa e della massima economia per il suo armamento, pare che intendano lasciar qualche regaluccio d'armi, non certo all'esercito in fieri, ma agli amici comunisti. Hanno infatti abolito di colpo il divieto ai privati di possedere armi ed hanno sospeso tutti i processi che erano in corso per questo reato. Quando se ne saranno andati, l'Austria emetterà una legge sul possesso e sul porto d'armi e la polizia dovrà aprire bene gli occhi per appurare quali e quanti ricordi abbiano lasciato i russi ai compagni di fede politica.

Non c'è rosa senza spine: anche la magnanimità dimostrata da Molotov e Mikojan a Raab, nelle trattative rapidissime di Mosca, quando accettarono che i centoquinta accettarono che i centocinquanta milioni di dollari per il riscatto delle proprietà tedesche in mani russe fossero pagati in prodotti industriali e petrolio, ha ceduto il posto ad un mercanteggiamento accanito che somiglia molto ad un tentativo di privare l'Austria della sua libertà economica e politica. E' infatti da un mese che una delegazione austriaca si trova nella capitale sovietica per stabilire esattamente la lista e la quantità delle merci da consegnare alla Russia a tale titolo, ma i negoziati hanno fatto progressi così scarsi da indurre Figl, il Ministro degli Esteri a dichiarare preferibile tornare alla forma di pagamento in dollari, piuttosto che sottostare alle esigenze russe. Se le accettasse, l'Austria, per certi prodotti metallurgici, fra cui quelli laminati, dovrebbe rinunziare all'adempimento dei contratti a lunga scadenza in corso con gli Stati occidentali e, a causa dell'unilateralità di simili forniture interessanti gli armamenti, verrebbe a ledere la propria neutralità ed a perdere la propria indipendenza. Naturalmente i russi accusano a loro volta l'Austria di voler cedere alla volontà americana e di applicare il blocco dei materiali strategici, decretato contro l'Unione Sovietica e gli Stati satelliti. Ossia, l'accusano già di non applicare la neutralità. E non vogliono più tornare al pagamento in dollari. E' questa la prima schermaglia della guerra che Mosca si prepara a combattere con l'arma economica, per l'assoggettamento politico dell'Austria.

Rientra in questa guerra anche la grossa questione di quel milione di tonnellate di petrolio che l'Austria dovrebbe annualmente fornire, durante dieci anni, all'Unione Sovietica, per riscattare i giacimenti petroliferi e le raffinerie di Zisterdorf. A Mosca, il Cancelliere si riservò il diritto di pagare questo debito in un termine più breve di dieci anni. Ora invece teme di non poterlo fare nemmeno nel termine previsto e di essere costretto a comprare petrolio all'estero per fronteggiare l'impegno assunto. Sembra infatti difficile disporre ogni anno di questo milione di tonnellate, oltre alle trecentomila tonnellate, comprese fra le merci destinate al riscatto delle aziente industriali, in sostituzione dei centocinquanta milioni di dollari. Perchè Zisterdorf rende, probabilmente, molto meno di quanto Mikojan affermò durante i negoziati moscoviti, ciò che sarebbe dovuto al metodo di sfruttamento adottato dai russi nei campi petroliferi austriaci. Il petrolio è un minerale liquido la cui uscita è accompagnata da gettito di gas. Il consumo del gas va regolato, secondo una certa economia tecnica, in relazione al liquido che viene estratto. Se si abusa nel consumo di gas, si facilita l'estrazione del petrolio, ma si abbrevia il periodo normale durante il quale lo sfruttamento resta economicamente redditizio. I dirigenti sovietici hanno fatto proprio così, per ottenere al più presto la maggior quantità possibile di petrolio, al costo più basso. Ne sconteranno gli austriaci le conseguenze.

Ugo Sacerdote

Alla periferia di Crema

MADRE DI TRE FIGLI assassinata da un bruto

Crema, 12

Il cadavere di una donna recante segni di violenza, è stato rinvenuto stamane in una solitaria località della periferia, quasi a ridosso del muro di cinta del locale Istituto psichiatrico. Si tratta di Carolina Valdameri, di 44 anni, residente in frazione Santa Maria della Croce, vedova di guerra e madre di tre figli. Dalle prime indagini risulta che la Valdameri, operaia in una fabbrica di prodotti alimentari di Crema, aveva lasciato ieri sera alla consueta ora il lavoro per rincasare, ma alla propria abitazione non era stata vista e soltanto questa mattina un operaio, passando nelle vicinanze del manicomio, aveva fatto la macabra scoperta.

L'autopsia della salma, eseguita questo pomeriggio dal perito settore prof. Mariani ha rivelato che la donna è stata affogata con la forza in un fosso vicino. L'assassino, dopo averle usato violenza, l'ha trascinata sulla sponda del fossato, immergendole la testa nell'acqua e trattenendovela fino a causarne il decesso.

Dalle indagini, assunte dal giudice istruttore del Tribunale dott. Sorbo con la collaborazione della polizia e dei carabinieri, risulta evidente che il bruto doveva conoscere le abitudini della donna, la quale recandosi e tornando dal lavoro, percorreva sempre lo stesso viottolo.

SMONTAVANO UNA BOMBA A MANO

Cinque bambini investiti dallo scoppio

Due sono morti, gli altri versano in grave pericolo La sciagura è avvenuta in una campagna di Agrigento

Agrigento, 12

Oggi nelle campagne di Agrigento, lo scoppio di un ordigno ha investito quattro fratellini in giovanissima età, uccidendone due e ferendo gravemente gli altri due, assieme a un loro coetaneo, che ha perduto entrambi gli occhi. La sciagura è avvenuta nel pomeriggio in una casa rurale di quadrivio Spinasanta, in prossimità di Agrigento.

Salvatore Baiamonte di 10 anni, e i suoi fratellini Francesco di 8, Antonino di 6 e Giuseppe di 5, assieme al loro compagno di giochi Gerlando Russo di 9 anni, stavano armeggiando nel tentativo di smontare una bomba tipo «Breda» rinvenuta in campagna. L'ordigno, percosso contro il pavimento, è improvvisamente esploso, investendo in pieno i cinque ragazzi, che con le carni lacerate, hanno cominciato a gridare disperatamente.

Ai primi soccorritori le loro condizioni sono apparse gravissime. Antonino Baiamonte è deceduto subito dopo. Appena trasportato all'ospedale civile di Agrigento, è deceduto anche suo fratello Giuseppe, il più piccolo della comitiva. Particolarmente allarmanti appaiono le condizioni di Gerlando Russo, che ha perduto entrambi gli occhi e versa in imminente pericolo di vita. Abbastanza gravi sono anche le condizioni di Francesco e Salvatore Baiamonte.

Da parte dell'autorità inquirente è stata aperta una inchiesta per tentare di accertare la provenienza dell'ordigno che ha provocato la sciagura.

Altri tre pescherecci catturati dagli slavi?

San Benedetto, 12

Da tre giorni mancano notizie dei motopescherecci «Biagini», «Maria Patrizia» e «San Pietro» della base di San Benedetto del Tronto. I natanti erano attesi stamane e il ritardo ha messo in allarme gli armatori e le famiglie dei marittimi.

Dalla locale radio costiera si apprende che il «Biagini», il solo munito di radio, ha mantenuto il contatto fino a sabato scorso, quando ha accusato ricevuta di un messaggio che lo informava dell'avvenuta cattura del motopeschereccio «Giulio Cesare».

E' morto il decano delle guide del CAI

Bolzano, 12

E' deceduto a Vipiteno Antonio Mühlsteiger, decano delle guide alpine del CAI. Aveva 86 anni ed era stato promosso guida alpina nel lontano 1892 a soli 23 anni. Fra le sue imprese ricordate ancora oggi dai più vecchi alpinisti, la maggiore è stata l'apertura di una nuova via sulla Torre Principe, nel gruppo del Catinaccio.

SI E' INIZIATO A SIRACUSA IL «PROCESSO AL SALE INGLESE»

Disinvolto e sicuro di sè l'imputato di uxoricidio

Nella deposizione ha confermato la sua completa innocenza Rapida l'escussione dei numerosi testi - Sabato la sentenza?

Siracusa, 12

Ha avuto inizio stamane alle Assise il processo contro Salvatore Gula, di 23 anni, imputato di avere ucciso la propria moglie Maria Chiaramonte, di 19 anni. Il Gula, secondo l'accusa, avrebbe propinato alla moglie dell'acido cianidrico contenuto in una purga di solfato di magnesio; per questo il processo è stato chiamato «al sale inglese».

In apertura di udienza, la madre della vittima, Lucia Cicirata, si sostituisce Parte Civile, dichiarando che sarà rappresentata dagli avvocati Albanese e Diano del Foro di Catania. Il collegio di Difesa è composto dagli avvocati Luigi Romano, del Foro di Siracusa, e dall'avvocato Giovanni Milana di Catania.

L'aula è gremita; spicca prevalentemente l'elemento femminile. Alla sbarra è il Gula, il quale veste un completo nero; l'imputato, sicuro di sè, mantiene un atteggiamento disinvolto, che non muterà durante l'esposizione dei fatti ad opera del Presidente della Corte, dott. Geremia.

S'inizia, quindi, l'interrogatorio dell'imputato. Il maestro elementare con voce ferma ripete le dichiarazioni rese a suo tempo al giudice istruttore. Conferma che tanto lui che la moglie avevano preso una purga di solfato di magnesio, e che poco dopo la Chiaramonte accusò dei forti dolori viscerali, dolori che erano andati via via aumentando, tanto che, ad un certo punto, egli aveva riconosciuto necessario il trasporto della moglie all'ospedale. Ciò egli fece aiutato da alcuni vicini di casa; aggiunge che il tentativo riuscì vano, in quanto la moglie decedette durante il tragitto. Il Gula, in aggiunta alle dichiarazioni istruttorie, dà alcuni particolari sul modo come preparò le purghe per lui e la moglie, sulla tazza e sui bicchiere adoperati.

Dopo una sospensione di mezz'ora, s'inizia la sfilata dei testi. Depongono: Franca Trapani, Grazia Trigilia, Rosa Bonanno, Antonietta Russo, Giuseppe De Vita, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Francoforte Giuseppe Improta, Giovanni Guzzarda, il dott. Ignazio Lo Faro, Graziella Chiaramonte, sorella della vittima, Pietro Napolitano, Agatina Ruma, Antonio Santisi commesso della farmacia De Vita nella quale vennero acquistate le purghe, e infine Pietra Trasato. La escussione dei testi è piuttosto sbrigativa. Ognuno impiega solo qualche minuto per riconfermare la deposizione resa in istruttoria. Le donne escusse sono tutte vicine di casa della Chiaramonte, che accorsero alle invocazioni di aiuto del Gula e, come dicono, trovarono la vittima riversa sul pianerottolo, mentre si comprimeva con le mani il ventre e dalla bocca mandava bava.

Sono poi chiamati a deporre due testi a discarico: Sestino Forchetti ebbe a lavorare con il Gula come produttore nella società di assicurazioni «L'Alleanza», e dichiara di avere sempre considerato il Gula come un individuo perfettamente normale. Giovanni Lombardo, un amico di famiglia, dichiara che per quanto gli risulti i due coniugi non ebbero mai screzi di sorta.

Il Presidente ha, quindi, rinviato la seduta a domani. Prenderanno la parola i due patrocinatori di P. C. avvocati Diano e Albanese, il P. M. e il primo dei difensori avv. Pier Luigi Romano. Probabilmente l'arringa del secondo difensore, avv. Milano, sarà pronunciata sabato — il processo subirebbe una sosta di due giorni — e nella stessa giornata verrà emessa la sentenza.

Due operai siciliani uccisi da una frana

Palermo, 12

Due operai, Vincenzo Campo di 46 anni e Giuseppe Toscano di 49, sono stati uccisi da una frana, mentre scavavano le fondamenta per la costruzione di un edificio in località Cappuccini a Castelbuono. Gli scavi erano ai piedi di una collina dalla quale si è improvvisamente staccata una valanga di terra e pietriccio che li ha travolti.

Immediatamente è stato dato inizio alle opere di soccorso, che hanno dovuto però essere temporaneamente sospese.

SEPE HA TERMINATO LA SUA LUNGA FATICA

Forse in novembre il processo Montesi

Attesa fra pochi giorni la sentenza istruttoria con le previste conclusioni per i «maggiori»

Roma, 12

Stamane a Palazzo di Giustizia numerosi giornalisti hanno cercato di ottenere una conferma alle voci che sono incominciate a circolare ieri negli ambienti di Palazzo di Giustizia che dànno per conclusa la fatica del dott. Sepe, presidente della sezione istruttoria, che come è noto insieme ai suoi collaboratori dott. Stipo e Baungartener sta procedendo alla stesura della sentenza dell'istruttoria Montesi. Conferma ufficiale, naturalmente, non si è ottenuta.

Il dott. Sepe, che ha fatto la sua apparizione nei corridoi prispicienti gli uffici della sezione istruttoria verso le 10.30, assediato dai giornalisti, si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Da indiscrezioni che abbiamo appreso in ambienti che si possono definire ufficiosi, siamo in grado di dire però che effettivamente la sentenza della monumentale istruttoria Montesi è ormai pressochè a punto. Il dott. Sepe e i suoi collaboratori stanno procedendo in questi giorni ad una revisione generale del loro lavoro. La prima parte della sentenza, anzi, se sono esatte le informazioni in nostro possesso, già sarebbe alla copia dei dattilografi della sezione istruttoria.

Se tutto, come è lecito prevedere, procederà senza intralci, la sentenza potrebbe essere depositata non oltre il 16 luglio. La sentenza, che, secondo quanto abbiamo appreso da buona fonte, è racchiusa in cinquecento pagine, è dettagliatissima e curata in ogni minimo particolare.

Quali sono le conclusioni del dott. Sepe? In linea di massima i magistrati della sezione istruttoria hanno seguito le richieste della Procura Generale e precisamente del sostituto Procuratore dott. Scardia, Pubblico Ministero dell'istruttoria.

Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito dovranno comparire davanti al Tribunale per rispondere il primo di omicidio colposo, i secondi di favoreggiamento. Per quanto riguarda gli imputati minori però la sezione istruttoria non segue le richieste del dott. Scardia.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, come è noto, aveva chiesto per i guardiani di Capocotta l'assoluzione dalla accusa di falsa testimonianza; il dott. Sepe invece ha rinviato a giudizio i «guardiani» poichè ritiene non abbiano detto tutto quello che sanno e quindi non si può applicare loro l'ammenda prevista per i testimoni reticenti che si decidano a dire la verità prima che l'istruttoria sia chiusa.

Inoltre, come si ricorderà, il Pubblico Ministero dott. Scardia chiedeva lo stralcio del processo per gli imputati resisi tali per aver testimoniato il falso a scopo di lucro e solo per mania pubblicitaria. Il dott. Sepe invece si è opposto allo stralcio dal processo dei «fascicoli» che riguardano questi imputati.

Dove si celebrerà il processo? Altro interrogativo, questo, che oggi torna di attualità. Si è parlato da più parti, tempo fa, che quasi certamente il processo per legittima suspicione non verrà celebrato a Roma. E' il caso di rilevare però che nessuno degli imputati ha interesse alcuno a presentare una istanza per legittima suspicione. In ogni modo spetta alla Procura Generale della Repubblica la discussione in merito.

Circa la data in cui verrà celebrato il processo nulla di preciso si può dire, poichè prima occorre che sia fissata la sede e poi si deciderà il giorno in cui si inizierà il processo. Comunque sembra attendibile la voce secondo cui il processo avrebbe luogo a novembre.

Per finire, a puro titolo di cronaca, mette conto di riferire quanto dichiarato da Ugo Montagna ad un settimanale illustrato. Il «marchese», che proprio in questi giorni si compiace di farsi fotografare, ha rivelato ai giornalisti che lo hanno intervistato che è suo intendimento costruire un villaggio per i poveri a Roma. I fondi per tale opera saranno tratti dal guadagno che verrà al «marchese» dalla pubblicazione del suo libro «Le memorie di uno smemorato», ormai alla stampa, e dagli utili che ricaverà dal film le cui riprese non sono state ancora iniziate, che avrà per titolo lo stesso del libro: «Le memorie di uno smemorato» oppure: «Racconti di uno smemorato».

Il rapimento di Sue Davis

Arrestato un individuo per l'assassinio della bimba

Sioux City, 12

Una caccia all'uomo di proporzioni forse sconosciute nella storia criminale degli Stati del Centro-Ovest è in atto dalla scorsa notte onde assicurare alla giustizia il brutale assassino della piccola Sue Davis. Vi partecipano reparti della Polizia statale, agenti dello ufficio federale di Investigazione (FBI) e migliaia di volontari.

Il corpo della piccola, una graziosa bambina dagli occhi azzurri e dai capelli biondi, è stato rinvenuto ieri sera sul bordo di un campo di grano, presso una rotabile, in mezzo al fango, dove è stato apparentemente gettato dall'interno di un'automobile. Il cadaverino mostrava i segni di violente percosse. Era denudato e strisce di tela strappate dal suo pigiama rosa (lo stesso che la bimba indossava quando la mamma la mise a dormire domenica sera) erano avvolte strettamente attorno al suo collo. Secondo le prime indagini della Polizia, il decesso si è prodotto un'ora dopo la scomparsa di Sue dalla casa paterna. Senza dubbio la piccola è stata oggetto di atti di violenza ed è stata poi colpita a morte alla testa tanto da riportare la frattura del cranio e di una mascella oltre a contusioni in varie parti del corpo.

I pantaloncini del pigiama e alcuni indumenti intimi della piccola sono stati rinvenuti a circa mezzo miglio di distanza, lungo la stessa strada che corre presso il fiume Missouri, non distante da South Sioux City, nello Stato del Nebraska.

Il padre della bambina, un impiegato delle Ferrovie di 39 anni, ha raccontato che la sera di domenica aveva assistito ad uno spettacolo televisivo in una stanza del suo appartamento insieme con la moglie. Essendosi fatto tardi, egli chiuse l'apparecchio televisivo e si recò nella camera da letto mentre la moglie andò in un primo momento in cucina e poi in un'altra camera dove già riposavano gli altri due bambini, Mary di 11 anni e Timothy, di sette. «Io intanto — ha aggiunto il padre della piccola vittima — volli dare un'occhiata nella camera di Sue. Fu così che mi accorsi che la piccola non era più nel suo lettino».

Circa le indagini della Polizia, si sa soltanto che è stato fermato un elemento sospetto senza tuttavia che sia stato possibile accertare un legame diretto tra l'individuo ed il crimine. Ci si rifiuta comunque di fornire il nome del fermato o di rivelare altri particolari in proposito.

MINORE DIFFUSIONE della "polio„ negli S. U.

New York, 12

Le alterne notizie che hanno accompagnato la prima applicazione in massa del vaccino antipolio oggi sono intonate ad un ottimismo che sembrava messo in ombra, se non definitivamente almeno per questo anno, dagli allarmi causati alla fine di aprile quando cominciarono a verificarsi i primi casi di polio postinoculatoria.

Siamo ormai entrati nella «stagione alta» della tremenda malattia che dura dal luglio a tutto settembre, e negli Stati del Sud essa è naturalmente in anticipo: negli scorsi anni la prima decade di luglio segnava già la punta dell'infezione nelle regioni meridionali. Quest'anno l'incidenza è molto inferiore sia in rapporto al numero dei casi denunciati nelle settimane precedenti, sia (e questo è ancora più importante) in relazione al numero dei casi verificatisi nel quinquennio precedente.

In tutti gli Stati del Sud sono stati inoculati, circa due mesi fa, due milioni e mezzo di bambini ed ad essi è stata somministrata una sola dose non essendo stato giudicato prudente — per le ormai notissime ragioni — somministrare la seconda e la terza che avrebbero dovuto garantire la immunità del 70 o 80 per cento dei casi. La minore diffusione della malattia confermerebbe perciò la tesi sostenuta dallo scopritore del vaccino, il dott. Jonas Salk, che anche una sola iniezione avrebbe dato la immunità, sia pure temporanea.

Bisogna aggiungere che queste buone notizie odierne sono accompagnate da considerazioni di prudenza: si dice per esempio che i rilievi statistici sulla minore diffusione di questa malattia non possono considerarsi definitivamente probatori della efficacia dal vaccino: potrebbe darsi che, come è successo in passato, questa sia un estate in cui la polio si manifesta con minor virulenza del solito e si cita diversi esempi di annate in cui la malattia ha avuto corso benigno e diffusione minore di quanto era stato previsto.

Nonostante queste prudenziali riserve, che sembrano dettate più che altro dalle molte delusioni verificatesi immediatamente dopo l'inizio delle iniezioni, l'opinione pubblica prende le notizie di oggi con quell'ottimismo che accompagna tutte e sempre le notizie buone.

ORRENDO DELITTO DI UN PAZZO PRESSO ROMA

Giovinetta decapitata in un bosco dei Castelli

La macabra scoperta è stata fatta domenica da un ragazzo che per due giorni visse con l'incubo di quello spettacolo

Roma, 12

Un feroce delitto è stato scoperto nei pressi di Castelgandolfo: una giovinetta è stata letteralmente decapitata ed il suo cadavere nascosto in mezzo ad alcuni cespugli. Secondo le prime notizie pervenute da Albano, a scoprire il cadavere è stato un ragazzo abitante nella zona. Costui si è presentato nel pomeriggio di oggi al comando dei carabinieri ed ha raccontato con voce tremante l'orribile scoperta.

«Domenica pomeriggio — ha dichiarato il ragazzo — stavo attraversando una boscaglia vicino all'Acqua Acetosa. Ad un tratto ho visto il corpo di una donna, nascosto appena dai cespugli. Mi sono avvicinato e per poco non sono svenuto. Il cadavere era privo di indumenti, insanguinato e senza testa. Ho sentito le gambe che mi si piegavano e, a mala pena sono riuscito a fuggire. A casa non ho detto neppure una parola, per paura di non so che cosa. Ho passato due giorni tremendi e, infine, mi sono deciso a venire in tenenza. Perdonatemi se non l'ho fatto prima, ma non mi rendevo più conto di cosa facessi o meno».

Raccolta la deposizione del ragazzo, i carabinieri si sono subito recati nella località indicata ed hanno trovato piena conferma dell'allucinante racconto. Il cadavere della giovanetta presenta un taglio netto al collo. La testa della disgraziata, per quante ricerche siano state fatte nella boscaglia, non è stata finora trovata. La salma era coperta da qualche foglio di giornale con la data — a quanto sembra — di sabato 2 luglio, per cui il delitto potrebbe essere stato compiuto sia sabato sera, che durante la mattinata di domenica.

Semprechè non sopravvengano nuovi elementi chiarificatori, i carabinieri sono orientati verso il delitto sessuale e ritengono che a compierlo, data la ferocia del crimine, sia stato qualche pazzo. Il ragazzo che ha scoperto il delitto, si trova tuttora a disposizione delle tenenza di Albano.

Si presume che la testa della disgraziata sia stata gettata nel lago di Castelgandolfo insieme con gli indumenti. Unico indizio, per ora, un orologio in acciaio che la donna decapitata aveva ancora al polso sinistro. Domattina all'alba entreranno in azione squadre di sommozzatori e di vigili del fuoco che si caleranno nelle acque del lago per tentare di recuperare il capo e gli indumenti della vittima; contemporaneamente, in tutta la boscaglia circostante saranno impiegati cani poliziotti che aiuteranno gli agenti e i carabinieri in una battuta a largo raggio.

Precisazioni dell'ACI sulle tasse automobilistiche

Roma, 12

L'Automobile Club d'Italia, in relazione alle modalità di pagamento delle tasse di circolazione e delle quote integrative sulle stesse per il corrente anno, tiene a chiarire che le vigenti disposizioni di legge non prevedono un frazionamento semestrale nel pagamento delle tasse afferenti alla circolazione degli autoveicoli in genere. Pertanto, appare infondata l'affermazione che «alla mezzanotte dell'11 sarebbe scaduto l'ultimo termine utile per il pagamento delle tasse di circolazione automobilistica per il secondo semestre dell'anno in corso».

Per quanto in particolare riguarda la riscossione delle quote integrative sulle tasse di circolazione 1955, nel confermare che il termine di scadenza per il pagamento delle stesse è stato fissato dal Ministero delle Finanze per il 31 agosto corrente anno, l'ACI tiene a precisare che gli interessati dovranno assolvere all'obbligo del pagamento di dette quote in unica soluzione per tutti i mesi — a decorrere dal primo luglio c. a. — per i quali scontarono la tassa di circolazione in base alle vecchie tariffe.

L'uomo e la favola

SE vi prende la noia o la stanchezza, cercate una lettura facile e riposante. Vi desterà dal torpore, vi farà pensare. Così è accaduto a me ricorrendo alle favole di Esopo. La cui prima, quella introduttiva su «I beni ed i mali» fugò da me ogni tedio, perchè mi colse una attraente curiosità: la somiglianza degli uomini con gli animali.

Quelle parole mi si snodavano, una accanto all'altra, come una movimentata scena dell'umanità vivente. E la loro morale mi portava al di là degli attori animaleschi, nel campo più vasto del civile consorzio, dove pur mi sembrava di trovare atti e modi di sentire analoghi a quelli delle bestie esopiane. E rimaneva in me quel cattivo pensiero che l'uomo, o per lo meno la maggior parte degli uomini, ha un riferimento a qualche animale, una certa ancestrale analogia somatica, cui potrebbe corrispondere qualche affinità psicologica.

Non è forse significativo che si dica «naso aquilino», «occhio da triglia», «ancheggiare da pàpera», «parlar pappagallesco», «gesticolare da scimmia»? Io — in verità — non credo a ciò: ma pure dà da pensare il fatto che atteggiamenti animaleschi ci possano richiamare esseri umani, tanto che le favole di Esopo, che leggevo, mi parevano estensibili alla vita nostra, sia nei suoi rapporti privati che in quelli pubblici. Per cui, al di là della morale, c'è sempre da porre in rilievo, nelle parole, anche una metafora politica.

Il 1 agosto 1955, prima del truculento discorso di Tito a Sambasso, un periodico riesumava la favola del lupo e dell'agnello con figure chiaramente allusive. ((Il lupo: «un anno fa tu mi hai offeso» — e l'agnello a rispondere che allora egli non era ancora nato. «Ma tu mangi l'erba del mio pascolo e bevi l'acqua del mio pozzo» — e quello a dichiarare che non conosceva altro cibo che il latte materno. Ed il lupo: «Pure voglio fare di te un mio boccone»). L'allusione politica della favola era evidente perchè il lupo aveva la grinta del maresciallo jugoslavo, l'agnello aveva scritto sul suo corpo «Trieste» e una pecora, lì vicino, in atto di offrirgli le poppe, aveva la scritta «Italia».

Ora la consueta morale esopiana della favola è che «chi ha il proposito di far torto a qualcuno, trova sempre un pretesto che lo giustifichi». Un insegnamento dunque che non si limita ai rapporti privati.

* * *

Ma il tendenzialismo della favola ora riesumata assume un altro significato: in politica la parte più debole è indifesa contro la aggressione del più forte, che perciò stesso è moralmente condannabile.

Ricorda un'altra favola, adattata a fatti politici da un giornale irlandese, ai tempi dell'«eroica lotta dell'Eire per la sua indipendenza. Un leone inglese, un cane lupo irlandese, una volpe scozzese ed un cane da caccia gallese si allearono. «Perchè — diceva il leone — noi che siamo così vicini, dovremmo vivere in continua ostilità?». Gli altri approvarono. «Benissimo — sentenziò il cane lupo — anch'io sto per l'inviolabilità di questo patto, ma sostengo la mia autonomia nei miei affari domestici: e se debbo partecipare ai rischi della caccia, credo d'aver diritto alla mia parte di preda».

Ora gli amici uccisero un nobilissimo cervo che il leone tagliò in quattro parti. Pensava il cane lupo: «Ho sentito esaltare tanto la magnanimità del leone, che ora ne vedrò certamente la prova». Il leone si accinge alla spartizione: rivendica il primo pezzo come membro della dinastia reale degli animali; il secondo «perchè in tutte le lotte col nemico il mio coraggio e la mia gloria hanno inferto il colpo decisivo».

Ma il cane lupo reagisce: «Il valore e lo slancio irlandese hanno validamente contribuito all'esito della battaglia. Chi ha vinto a Waterloo? Chi erano i tiratori di Connaught? Chi era Wellington? Voi dovete ricordare che dal primo all'ultimo insuperabile combattimento che fece immortale il vostro nome, da Assaye a Waterloo, furono gli irlandesi, che per il soldo quotidiano di uno scellino, ingrossarono le file del vostro esercito, gli inseparabili collaboratori della vostra gloria. Di chi fu quel disperato coraggio che travolse le difese di Badayoz? Di chi le forze che sostennero la vostra rapace insaziabilità nell'India, nell'Africa e fino alla muraglia cinese?».

«Zitto» — tuonò il leone, — e si prese la terza parte perchè era «il più forte» e aggiunse: «il quarto pezzo lo può prendere... chi ne ha il coraggio».

* * *

V'è dunque un senso politico riposto nella favolistica: sia essa di Esopo o di Fedro, dei Fabliaux francesi e dei Märchen tedeschi; del La Fontaine, del Pignotti, del Clasio, su su fino al nostro Trilussa.

Mi sovviene anche di una poesia — che credo di anonimo, — che ebbe tanta diffusione all'inizio della prima guerra mondiale:

C'era una volta un lupo assai vorace — che aveva il suo palazzo accanto all'orso: — dalle finestre si dicevan «pace»; — pace era sempre il solito discorso. — Dalle finestre: amici, amici buoni, — ma in casa... fabbricavano cannoni. — C'era lì presso un covo di faine — sempre inquieto, sempre litigante, — che facevano strage di galline — quantunque un gallo fosse vigilante.

E' chiaro: la Germania era il lupo, l'orso la Russia, il gallo la Francia e le faine i paesi balcanici. Solo l'Italia eccezione, perchè personificata in un oggetto inanimato: ma pur attinente anch'esso ad un genere di favolistica che dà alle cose un significato allegorico.

In mezzo al finimondo universale — ci fu chi tenne la sua testa a posto: — indovinalo chi: uno stivale.

Era la neutralità italiana che gli animali lusingavano per trasformarla in intervento a loro favore:

Disse il gallo: «hai la pelle troppo vizza — ti dò una crema che si chiama... Nizza — e tra tanti questuanti il più vicino — gli offriva addirittura un buon... Trentino».

Dove si nota la tendenza morale e politica anche della favolistica degli oggetti: di quella che nei limiti della morale privata ha profondamente espresso il Capuana nel suo «Raccontafiabe».

* * *

Se ora confrontiamo queste favole nella loro intima struttura, vediamo che vi si contrappongono animali dal punto di vista della loro forza o gracilità e che in questo contrasto emerge il giudizio morale. Il lupo della prima favola è il violento, l'aggressore, cioè essenzialmente il male; il cane lupo della seconda invece si oppone all'arbitrio del leone. Sempre la condanna è per il più forte. Tale contrasto tra il forte e il debole è tipico e si identifica nel dissidio tra il bene e il male; ed il male è sempre nel più forte. L'azione della favola animalesca è dunque architettata sul rapporto delle forze naturali come si trovano nelle bestie; ma vi è immanente un riferimento al mondo umano, che autorizza la favola non solo a insegnare, ma ad essere essa stessa strumento politico.

E allora, la questione è questa: la favola assume il suo significato politico solo in relazione ad una data situazione e non piuttosto — come mostra la sua struttura, eretta sul rapporto delle forze, — è già politica per la sua essenza stessa? E che parte ha in essa la morale, quale rapporto ha essa con la politica? Se è essenzialmente politica, la favola soltanto morale, non ha anche un significato politico?

La distinzione di due tipi di favola è stata spesso oggetto di dispute nella teoria e nella storia di questo genere letterario. Di solito tutti la considerano come mezzo per la diffusione di un convincimento morale. Invece a me sembra che vi siano favole che trattano non soltanto di ciò che dovrebbe accadere, ma anche e forse più di ciò che realmente accade.

* * *

D'altronde è anche palese che quanto più si afferma un richiamo morale, tanto più la favola assume un carattere realistico e perciò politico. Come nella favola del leone in cui il monito di Esopo era: «la favola si rivolge a coloro che sono ingrati verso gli amici».

Certo il motivo della gratitudine è essenzialmente etico: se però lo stesso tema viene a intendere che «coi potenti, coi grandi signori non conviene ai piccoli di far società, perchè non ne ricevono che le briciole, se non soltanto gli svantaggi», allora il senso politico risulta chiaro e riappare il contrasto tra i deboli ed i forti.

L'insegnamento morale non svanisce ed è pur riconoscibile nella condanna dei grandi. Però anche se il gioco della favola o, per così dire, le sue *dramatis personae*, non alludono esplicitamente a situazioni umane, il carattere politico è evidente, in quanto il suo realismo sta nell'accennato contrasto fra i dominatori e coloro che non hanno alcuna potenza politica.

Il che verrebbe a dimostrare che l'uomo, sia pure animale politico — come voleva Aristotile, — è pur sempre, quando si tratti di rapporti di forza, un animale coi suoi istinti animaleschi. Questo il senso gnomico della favola. Ed io che, quando penso e scrivo, non so svestirmi da un certo aristocratico scetticismo, amo immensamente Esopo e i suoi seguaci, come maestri nella modesta virtù e nella non grande scienza di capire la vita, non solo per non soffrirne le delusioni, ma anche per tollerarne le avversità con animo liberale e comprensivo.

Rodolfo Maran

VISITA A UN'INDUSTRIOSA REGIONE AUSTRIACA

Patriarcale e felice il piccolo Vorarlberg

E' difficile trovare in Europa un'altra terra dove si abbia con tanta evidenza la rivelazione dell'artigianato che diventa industria pur conservando il suo carattere familiare

I

Dornbirn, luglio

C'è una frase che il forestiero, se appena appena si interessa a certi problemi, avrà occasione di sentire ripetere dalla gente del Voralberg: «Scaffa, spara, husa - kata verkaufa, selba musa». Più che un proverbio, è il compendio di un trattato di economia. Ma non capiterà mai di vederla scritta e nessuno saprà neppure dire se la traduzione grafica di quest'espressione dialettale sia più o meno esatta, perchè fra la gente del luogo è stata tramandata a voce di padre in figlio. In italiano, la frase significa all'incirca: «Realizza, risparmia, bada alla casa, vendi il gatto e tienti i sorci». Se la ripetono l'un l'altro con sottile malizia, sottovoce, fingendo quasi di vergognarsi di una concezione troppo materialistica e mediocre della vita, ma in realtà soddisfatti e fieri di una saggezza che i padri dei loro padri hanno dovuto apprendere per sopravvivere e progredire su di una terra piuttosto avara, ove l'inverno è molto più lungo dell'estate e i prodotti del suolo non bastano ad assicurare da soli l'esistenza.

Questa loro terra avara essi ora la chiamano con l'impegnativo nome di «Eldorado di Europa», e chi trova una punta di esagerazione in tale appellativo, non stenta però a riconoscere come in questa piccola regione, situata nel centro geografico di un'Europa dissanguata e avvilita dal peso di mille accidenti economici e politici, il clima sia diverso che non altrove e l'aria che vi si respira più serena, più lieve, permeata com'è di ottimismo e di una volontà di fare che non conosce stanchezza. Un clima che sorprende soprattutto lo straniero che viene dal Sud e vi si immerge ancora abbacinato dal troppo sole del suo paese, languido e inerte per il caldo stordimento del suo mare e frastornato dal rumore discorde delle sue luminose città: il cervello e il sistema nervoso ancora immersi nel bagno acido delle polemiche fra i partitanti, della lotta di classe e degli insolubili problemi dell'economia sovvenzionata, egli stenta a farsi una ragione precisa di tanto tranquillo ottimismo.

Allora va in giro per le strade pulite e tranquille di questi ospitali paesi, entra nei caffè, nei negozi, e si mette a interrogare un gran numero di persone, dei ceti più disparati, nella speranza di risolvere il mistero che lo affascina. Perchè non esistono nel Vorarlberg nè disoccupati nè poveri e la percentuale degli scontenti è minima. Anche la gente che di quel loro lavoro essi si contentano, perchè quanto ne ricavano è sufficiente ai loro non eccessivi bisogni. Sembra che costoro siano tutti dei proprietari, anzichè dei dipendenti: e nella maggior parte dei casi, l'impressione corrisponde alla realtà.

Anche gli operai che lavorano nei grandi stabilimenti tessili hanno una loro casa, un pezzo di terra e qualche capo di bestiame. I più poveri hanno uno zio, un cugino, un nipote o un altro parente qualsiasi ch'è proprietario di una fabbrica, di un albergo o di un'altra impresa o negozio, in cui essi trovano non soltanto lavoro ma cointeressenza. Chi ha del proprio non disdegna di lavorare a salario o a cottimo, perchè suo padre gli ha insegnato che il gatto bisogna venderlo quando anche i sorci possono riuscire utili.

* * *

Il mese scorso, un gruppo di giornalisti rappresentanti una decina di Nazioni europee vennero invitati a un viaggio di studio nel Vorarlberg. L'idea di questo convegno porta la firma di Hermann Rhomberg, presidente della Fiera di Dornbirn, ma è nata probabilmente dalla collaborazione di tutti gli esponenti dell'economia di questa piccola industriosa regione, dove vi sono molte cose da vedere e da apprezzare. Perchè se Dornbirn ha la sua Fiera e le sue industrie, Bregenz ha il suo Festival musicale, Bludenz è un centro di notevole importanza turistica, e un po' dappertutto vi sono industrie, centrali elettriche, stazioni climatiche e di sport invernali e altre forme d'iniziativa che meritano di essere vedute e descritte.

Il taccuino del cronista si riempie con facilità di note e di osservazioni. Non vi sono grandi città nel Vorarlberg: la capitale Bregenz, sul lago di Costanza, non ha più di ventitremila abitanti; press'a poco quanti Dornbirn, ch'è il centro industriale più sviluppato. Le altre sono grosse borgate, ma con caratteristiche cittadine, ben tenute e ordinate, e in tutte si respira aria di agiata borghesia. Abbondano i castelli medioevali, come a Feldkirch, dove il centro della città conserva immutate le costruzioni del Secolo XIII, armato di mura e di torri, dominato dal castello di Schattenburg che il conte Ugo di Monfort costruì per difendere la grande via di comunicazione da Augusta a Milano, un tempo di primaria importanza per i commerci.

Forse è il ricordo di antiche conquiste che riaffiora dalle vecchie mura delle sue città, forse un'atavica aspirazione che sopravvive inconsciamente nell'animo degli abitanti: è certo che nella gente del Vorarlberg si avverte come un anelito verso civiltà e destini diversi da quelli che la geografia doveva assegnarle. Più Svizzera che Austria, anche nel carattere della vita economica e sociale, il Vorarlberg conserva una netta impronta latina e l'arte e la cultura affondano le loro radici nella grande tradizione rinascimentale. Nella stretta vallata del Montafon i nomi richiamano alla memoria la lingua romanza che un tempo qui si parlava, come ancor oggi si parla in certe zone del Friuli, del Cadore, del Trentino. I nomi sono rimasti (Silvretta, Gargellen, Madrisa ed altri), ma l'uso della lingua è invece completamente scomparso e neppure fra i vecchi montanari, rimasti sempre attaccati alla loro montagna, se ne ricorda una sola parola. Eppure anche le costruzioni del Montafon, le romantiche case di legno con il grande arco in muratura che sovrasta l'ingresso, sono in tutto simili a quelle che s'incontrano nel Trentino.

Nelle scuole del Vorarlberg l'italiano è materia di insegnamento, assieme al francese, e tutto, in genere, il mondo della cultura gravita più verso il Sud che non verso la più vicina Germania. E chi interroghi i tecnici del turismo, si sentirà inevitabilmente rispondere che quando la gente del Vorarlberg vuol prendersi delle vacanze all'estero, va sempre in Italia.

* * *

L'economia della regione è dominata dall'industria tessile. Vi sono almeno cinque o sei grosse ditte che lavorano per l'esportazione e dànno impiego ciascuna a centinaia di dipendenti. Ma il forestiero che avrà occasione di entrare nelle case attorno a Hohenems, a Feldkirch od a una qualsiasi altra cittadina o borgata del Vorarlberg, non si stupisca di trovare in una stanza, magari accanto alla cucina, un grande telaio a motore e una di quelle complicate e sorprendenti macchine per tessere da cui escono delicati merletti che poi si vendono a caro prezzo negli ateliers di Roma o nei bazar di Singapore. Probabilmente è difficile trovare un'altra regione in Europa ove si abbia con tanta evidenza la rivelazione dell'artigianato che diventa industria, il piccolo guadagno ricchezza, pur conservando entrambe — ricchezza e industria — un loro immutabile carattere familiare.

Bruno Piazza

Per la produzione dei famosi merletti del Vorarlberg, che vengono esportati in grande quantità, si impiegano macchinari di alta precisione: nella foto, un operaio traccia con il pantografo il disegno che sarà poi ripetuto infinite volte dai telai

Libri ricevuti

«Roma tenne il respiro»: ecco un libro scritto di gran cuore: Un libro, che, a leggerlo, solleva l'animo e lo riconcilia con la umanità dove tanta è la cattiveria e la malignità, ma dove pure si esercita, nel silenzio e nell'ombra, tanta bontà. Quelli che l'autore ha vissuto e ricordato nel non prolisso volume, sono episodi di carità che si imperniano intorno all'Opera dell'indimenticabile e santa persona di Don Orione e che, nello stesso tempo, segnano la cronaca di una delle più tristi pagine della storia di Roma e di Italia.

Il più grande pregio di questo libro sta appunto nel mostrarci l'aspetto migliore di questa complicata creatura umana e la opera benefica di tanta gente che si insinuò nella trama nefasta e dolorosa della vita di quei giorni: gente di ogni parte e di ogni paese, sì che nel racconto di *«Roma tenne il respiro»*, tutti, tedeschi ed alleati, italiani e stranieri, vincitori e vinti, sono illuminati dalla luce della carità e uniti dal vincolo di una fraternità pacifica e cristiana.

Il libro contiene anche la storia di un voto fatto dal popolo di Roma, per iniziativa degli Amici di Don Orione, nel fosco aprile del 1944, quando pareva ormai ineluttabile la distruzione della eterna città, alle cui porte si avvicinava di giorno in giorno la battaglia che si combatteva senza quartiere sui colli Albani. Voto solenne, realizzato, in parte (in parte, perchè non sembra che il costume sia stato, secondo la promessa mutato in meglio) con l'opera che i sacerdoti di Don Orione hanno realizzato sul Monte Mario per gli orfani e i mutilatini: opera che è stata evidentemente assistita dal celeste ausilio della Vergine Santa, che, ora, giustamente troneggia sul Monte nella insigne opera d'arte dello scultore Minerbi. Infatti a questo libro potrebbe ben addirsi, come titolo: «La Storia della Madonna di Monte Mario».

Il volume, stampato ed edito nella III edizione dalla *«Schola Graphica Orionea»* di Palermo (un'altra realizzazione a pro degli Orfani e dei Mutilatini di guerra raccolti dall'Opera in Palermo) si presenta in bella veste e, grazie a Dio, con caratteri che non sforzano la vista come purtroppo avviene per quasi tutta la produzione libraria di oggi.

* * *

Il fascicolo di luglio dell'*Osservatore politico letterario*, la rivista mensile diretta da Giuseppe Longo, pubblica una lettera inedita di Renato Serra a Luigi Ambrosini, nella quale il grande critico esprime un circostanziato validissimo giudizio sul «Fino a Dogali» di Alfredo Oriani. Il singolare documento è presentato da Giuseppe Fonterossi. Il fascicolo pubblica inoltre, un articolo dello on. Giuseppe Pella sugli sviluppi del processo di unificazione europea, un importante studio di Franco Bozzini sulle funzioni del Presidente della Repubblica, una lettera inedita di Alessandro Manzoni — rinvenuta da Marino Parenti —, un saggio di costume di Enrico Emanuelli, la prima puntata di un bel racconto di Gino de Sanctis, tre poesie di Camillo Sbarbaro, oltre a scritti di Paolo Tarso, Michele Saponaro, Luigi Bartolini, G. Titta Rosa, Fausto Torrefranca, Lino Curci, M. L. Astaldi, Lorenzo Giusso, Antonio Lovato, Giuseppe Galassi. Il fascicolo, di 120 pagine, si trova in vendita nelle principali librerie ed edicole al prezzo di L. 400.

La rosa dei candidati al Premio Viareggio

Roma, 12

La Giuria del Premio Letterario Viareggio, ha compilato una prima rosa di candidati al Premio '55:

Gaetano Arcangeli *Solo se ombra;* G. B. Angioletti *Giobbe;* Giana Anguissola *I demoni vestono come noi;* Carlo Antoni *Commento a Croce;* Riccardo Bacchelli *Rossini* e *Nel fiume della storia;* Giuseppe Berto *Guerra in camicia nera;* Piero Bigongiari *Il corvo bianco;* Giovanni Bonalumi *Gli ostaggi;* Stefano Bottari *Antonello da Messina;* Alessandro Bonsanti *La vipera e il toro;* Raffaele Brignetti *La deriva;* Edoardo Cacciatore *La restituzione;* Piero Calamandrei *Uomini e città della Resistenza;* G. B. Canepa *La Repubblica di Torriglia;* Dario Cecchi *Tiziano;* Francesco Compagna *Labirinto meridionale;* Mario Costanzo *Studi critici;* Manlio Dazzi *Stagioni;* Magda De Grada *Città grigia;* Livia De Stefani *Gli affatturati;* Giuseppe Dessì *I passeri;* Fra Agostino di X. Re *Ambeeà;* Felice Filippini *Signore dei poveri morti;* Arnaldo Fratelli *Donna sola;* Eugenio Garin *Cronache di filosofia italiana;* Antonio Ghirelli *Storia del calcio in Italia;* Margherita Guidacci *La mensa del ricco;* Emilio Jona *Tempo di vivere;* Vittorio Lugli *Tre mezzi secoli;* Antonio Manfredi *Poesie;* Carlo Martini *Notturni;* Alda Merini *Paesie;* Giorgio Ognibene *Amore a Pianòro;* Pier Paolo Pasolini *Ragazzi di vita;* Vasco Pratolini *Metello;* G. Patroni Griffi *I ragazzi di Trastevere;* Saverio Perrone *Un sacro inferno;* Guglielmo Petroni *Noi dobbiamo parlare;* Michele Prisco *I figli difficili;* Lea Quaretti *Estate di Anna;* Giuseppe Ravegnani *Uomini visti;* Angelo Romanò *Il codice degli abbozzi di Francesco Petrarca;* Teresa Roncaglia Mari *Testamento di Elena;* Nello Saito *Gli avventurosi siciliani;* Ida Sangiorgi *La Palmina;* Marina Sereni *I giorni della nostra vita;* Giorgio Soavi *Un banco di nebbia;* Nerio Tebano *Mondo di povera gente;* Arturo Toffanelli *Il cielo di New York;* Dante Maria Turoldo *Gli occhi miei lo vedranno;* Tristano Vanni *L'escluso;* Andrea Zanzotto *Elegia e altri tempi.*

Un famoso parrucchiere francese ha presentato con successo alcuni tipi di pettinatura «improvvisata» molto decorativi per l'aggiunta di alcuni «nodi di farfalla»

UN LIBRO POLEMICO

IL MESTIERE DI COMUNISTA

Questo libro di Lando Dell'Amico: «Il mestiere di comunista», pubblicato dall'«Editoriale opere nuove» di Roma, è certamente destinato ad accendere discussioni e a sollevare polemiche, presso tutti i partiti politici e, specialmente, in quelli di estrema sinistra e di estrema destra. Basterebbe ciò per consigliarne la lettura negli ambienti politici. Ma se ci fermassimo a sottolineare questa che è pure la qualità più appariscente dell'opera, non avremmo assolto interamente il nostro compito di critici sereni e obiettivi. Dobbiamo perciò subito aggiungere, che il successo del libro non si raccomanda soltanto alle discussioni e alle polemiche che è facile prevedere, ma anche allo stile affascinante con cui il suo autore ci rivela la sua esperienza di ex comunista dirigente. E sorprende veramente dover riscontrare in un giovane come lui, quell'acutezza di giudizio, assistita da un'adeguata preparazione culturale, che sole potevano consentire una approfondita conoscenza dell'apparato comunista e del suo funzionamento, avvolti finora da quella cortina fumogena della segretezza, comune a tutte le società segrete. Ora l'originalità dell'opera sta in questo che, pur non essendo, nè volendo essere un romanzo o qualche cosa di simile ad esso, si legge dal principio alla fine, con lo stesso interesse del romanzo. In effetti si tratta delle confessioni di un giovane intellettuale. Ed esse si fondano sulle reazioni che in lui si determinano a contatto continuo con i dirigenti e gli altri funzionari del partito.

Un mondo questo, come egli acutamente nota, molto diverso dall'ambiente di base, dal quale è tenuto accuratamente separato. In ognuna di queste pagine è vivo e presente il desiderio di chiarificazione dell'autore per i molti problemi che assillano la sua mente e un anelito sincero di verità; che sono poi le ragioni prime che ci appassionano alla lettura dell'opera e rendono simpatica la figura del suo autore. Qualità, queste, che da sole sarebbero sufficienti a rivelarcelo come scrittore di sicuro avvenire. Perchè, parliamoci chiaro, sarebbe bastato che il Dell'Amico avesse dimostrato un minore impegno spirituale per la materia trattata, niente affatto attraente per un lettore non specialista nelle discipline politiche, per farlo cadere nella rettorica del non sentito e dell'insincero. Ed è evidente che, in tal caso, il tono del lavoro si sarebbe abbassato al livello della peggiore propaganda anticomunista. Lando Dell'Amico è un giovane appartenente alla così detta «generazione muta». Quando nel 1943, già si delineava il nostro crollo militare, egli, come tanti altri giovani che credevano nel mito di quelle che ad essi sembravano le cause giuste e nella loro invincibilità, non seppe adattarsi all'idea della disfatta e, animato da un soffio di romanticismo eroico, si arruolò volontario nell'esercito della R.S.I. E si battè ad Anzio dove fu ferito, guadagnandosi una medaglia al valor militare. Dopo la sconfitta rimase per un certo tempo solitario, prostrato dalla interna crisi spirituale che lo travagliava. Ma poi il desiderio di poter dare una risposta soddisfacente ai molti interrogativi che assediavano la sua mente lo portò ad avvicinarsi alla rivista «Il pensiero nazionale», di cui divenne prima collaboratore e poi, redattore capo. Presto s'invescò di comunismo ed abituò la sua mente a impostare e risolvere i problemi che lo interessavano, nei termini della dialettica marxista-leninista. Infine chiese ed ottenne la tessera del P.C.I. La non comune preparazione culturale e l'intelligenza fervida di cui è dotato, non potevano sfuggire ai suoi nuovi capi, cosicchè egli divenne in breve tempo il leader dei giovani nel comitato italiano dei partigiani della pace.

Suo vero compito era quello di agganciare il maggior numero di giovani provenienti dalla R.S.I. per convertirli al comunismo. Ma il Dell'Amico è, come abbiamo detto, un giovane che possiede in sommo grado il culto per la verità. Non poteva, quindi, alla lunga non accorgersi che per un partito politico come quello in cui si era cacciato, di verità ce ne erano tante e tutte destinate a mutare dall'oggi al domani a seconda degli ordini ricevuti da Mosca. Diverse volte ardì chiedere delle spiegazioni sulle contraddizioni che egli aveva notate nella «linea del partito», agli esponenti più qualificati del P.C.I. e del P.S.I. da Pietro Nenni ad Emilio Sereni. E poichè le risposte che essi gli diedero furono assai vaghe e niente affatto convincenti, non esitò a romperla con coloro che speculano sulla buona fede e sull'ignoranza di tanti lavoratori.

Il libro del Dell'Amico è anche importantissimo per le informazioni che ci dà sugli orientamenti politici di tanta parte della gioventù di oggi. Campo, questo, in cui l'autore è divenuto esperto per le molte inchieste che dovette aprire sui giovani durante il tempo che fu dirigente comunista. Per dare un'idea di quelle che sono le mire dei comunisti sulla gioventù, è sufficiente riportare dal libro il seguente brano del commento fatto dalla federazione giovanile comunista italiana alle elezioni del 7 giugno 1953. «I risultati elettorali indicano che possiamo e dobbiamo iniziare una nuova grande azione di proselitismo per raccogliere, sotto le nostre bandiere nuove diecine di migliaia di giovani e di ragazze, per fare di questi giovani una forza compatta, unita e organizzata di combattenti». Al che il Dell'Amico giustamente ammonisce: «I nuovi compiti indicati dal segretario della F.G.C.I. per l'offensiva comunista fra le masse giovanili, devono suonare come una sirena d'allarme per le istituzioni democratiche e repubblicane del nostro paese. Se non saranno predisposti mezzi sufficienti e non verranno adottati metodi appropriati ad arginare e a respingere l'offensiva della potente macchina organizzativa comunista, le future elezioni del 1958, permetteranno la sfilata della F.G.C.I., a sezioni affiancate, per la via dei trionfi». Ed è certo che egli non poteva esprimere in maniera più eloquente la minaccia che incombe sull'Italia.

Dario Cosmo

COME SI VIAGGIA SULLE STRADE AMERICANE

La velocità delle auto controllata con il radar

Ma in alcuni Stati non esiste il limite e lo sceriffo è autorizzato a fermare le macchine a colpi di pistola nelle gomme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, luglio

Dopo la vecchiaia, il mal di cuore ed il cancro, l'automobile spedisce all'altro mondo più americani di ogni altra causa, patologica e violenta che sia. Sarebbe molto peggio se non vi fosse la medicina del limite di velocità, somministrata in varie dosi e misure, con maggior o minore severità in quasi tutti gli Stati Uniti. I quali, pur essendo uniti, sono tanti e ciascuno ama conservare il vecchio privilegio di fare leggi sue e di amministrarsele come crede, sicchè in varie cose sono ancora disuniti. Accade così che in un paio di Stati, nel Middle West, i quali non hanno alcun limite di velocità stabilito dai regolamenti il turista «straniero» che correva troppo si sia visto fermare a colpi di pistola nelle gomme dagli uomini dello sceriffo.

A prima vista non vi è legge che, sulla base del «*summa lex, summa injuria*», sia più ingiusta: il limite vale per tutti; per il guidatore abile e sano, con reazioni esatte, come vale per il pivello imbarazzato, duro, la cui tensione porta a manovre errate. Vale per chi ha una macchina vecchia, o magari recente ma in cattivo stato soprattutto di freni e di gomme, come per chi ha una macchina tenuta a punto specialmente negli organi di sicurezza. Vale per chi è al volante da cinque minuti, come per chi ci sta da dieci ore; fresco e pronto il primo, stanco e lento il secondo. Vale per chi guida tutti i giorni come per chi si siede al volante un paio di domeniche al mese.

Un caso interessante

E qui veniamo al nocciolo della questione: nella impossibilità, o quanto meno nella difficoltà di fare leggi perfette, bisogna pensare ai correttivi per le stesse; il che è come ripetere il vecchio adagio secondo cui le leggi sono buone o cattive, non per il modo come sono scritte ma per il modo come sono applicate.

Qualche Stato, per citare i più vicini tanto il Connecticut quanto il New Jersey, modificano i limiti di velocità intonandoli alle particolari condizioni stradali ed atmosferiche; gli agenti del traffico che pattugliano in permanenza le grandi arterie del Connecticut staccano ad un certo momento quella parte del cartello sul quale c'è scritto «50» e lo sostituiscono con un «60» se le condizioni permettono di fare cento chilometri all'ora, oppure con un «40» o magari un «30» se il maltempo o il traffico richiedono una riduzione di velocità.

Nel New Jersey, la grande moderna arteria che porta verso Filadelfia, Baltimora e Washington è attrezzata in modo che i limiti di velocità (normalmente 60 miglia — 100 chilometri all'ora) indicati con cartelloni al neon possono essere variati da posti di controllo centrali. Questi due correttivi sono fra i mezzi più intelligenti per far rispettare la legge, in quanto l'automobilista è psicologicamente indotto a riconoscere che se in un certo momento legge sul cartello che non può sorpassare le 40 miglia orarie, ci deve essere qualche ragione, buona se non altro perchè recente: il cartello limitatore elastico acquista qualche cosa di umano che quello rigido, a limite fisso, non ha.

C'è poi la interpretazione dell'agente che contesta la infrazione e tutto dipende da lui; se ti dà il cartellino non c'è verso di sfuggire alla contravvenzione. Il giudice non può accettare scuse, a meno che queste non siano validissime e dimostrabili soltanto con regolare procedimento che non sempre conviene affrontare. Poichè gli agenti sono uomini è difficile dare un giudizio collettivo sulla misura con cui applicano i regolamenti. Il sottoscritto, che ha percorso circa duecentomila miglia, ha avuto due sole contravvenzioni. La prima merita di essere raccontata perchè serve ad indicare la abilità, la prudenza e la efficienza con la quale gli agenti fanno il loro dovere.

Percorrevo ogni giorno una certa autostrada, sempre alla stessa ora in andata, sempre alla stessa ora al ritorno e sempre con un rispettoso eccesso di velocità. Un giorno ero molto in ritardo, e premevo tutto l'acceleratore di una macchina che faceva le cento miglia orarie. Non era successo nulla ed ero persuaso di averla fatta franca. Ma durante il ritorno, che avveniva a velocità normale, sento improvvisamente suonare la sirena dell'agente e vedo che costui mi guarda con l'occhio soddisfatto di un gatto che ha ingerito un canarino. Mi consegnò il cartellino per aver ecceduto di otto miglia il limite, per guida pericolosa non avendo ridotto la velocità in una curva (che sopportava un'andatura doppia), per aver ignorato un cartello che indicava il passaggio di un «bridle path» - una pista per equitazione», e per non ricordo più quali altre infrazioni che sarebbero state ignorate se, nel percorso di andata, io non avessi battuto le novanta miglia. L'agente non si era preoccupato di darmi la caccia; mi aveva semplicemente aspettato al ritorno. La caccia come la si vede nei film di Hollywood, non la si dà mai: gli agenti hanno in generale l'ordine di fissare i connotati della macchina e del guidatore e di pescarlo alla prima occasione. L'altra contravvenzione mi venne fatta a New York; e l'unica sua giustificazione fu che essendo il 26 del mese, gli agenti della metropoli devono distribuire un certo numero di contravvenzioni (altrimenti sono considerati dei fannulloni).

Certi Stati, in determinate occasioni e su alcune grandi arterie di traffico, adottano misure preventive. C'è un modo molto semplice per forzare gli automobilisti a mantenere il limite di velocità; e questo metodo è adottato regolarmente lungo le autostrade del Connecticut nei giorni e nelle ore di punta: due macchine della polizia stradale viaggiano parallele sulle due corsie della strada ottemperando al limite di velocità e dietro a loro si forma una coda di automobilisti che devono essere pazienti. Ogni mezz'ora si immette sull'autostrada una coppia di tali vetture pilota e per tutta la giornata non succedono accidenti.

«Che fretta c'è?»

Altra misura preventiva usata con molta frequenza è quella di avvertire, sotto ai cartelli indicatori del limite, che «la velocità è controllata col radar». Gli americani che hanno rispetto e venerazione per tutto quanto è macchina, di fronte alla minaccia del controllo col radar, alleggeriscono la pressione sull'acceleratore. In realtà il controllo col radar viene istituito saltuariamente in una delle 500 o 1000 zone che, secondo i cartelli, sono controllate in tal modo. Ma il sistema funziona.

Se uno è preso nella rete del radar, ha la possibilità di cavarsela con una soddisfacente spiegazione. A parte le due contravvenzioni da me avute, sono stato fermato altre tre volte, per non rispettoso eccesso di velocità, ma non mi hanno mai dato il cartellino. In un solo caso l'agente parve decisissimo a multarmi, ma quando seppe che facevo il giornalista chiuse il libretto con un: «*Go to hell...*» (va al diavolo) seguito da sensatissimi commenti sulla non necessità di mettere in pericolo il collo proprio ed altrui: «Che fretta c'è, dunque? Quello che non si legge sul giornale di domani lo si leggerà sul giornale di dopodomani...». Quando gli ho risposto che vorrei che il mio direttore fosse della sua stessa opinione, si è affrettato a rimontare sulla sua macchina.

Leo Rea

L'attore Gabriele Ferzetti accoglie su una strada di St. Raphael un espansivo abbraccio di Miss Cinema dell'Egitto

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il trattamento di quiescenza assicurato ai dipendenti assunti in ruolo dopo il '23

Modifica al contratto di mutuo per la costruzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso - Esaminati numerosi altri argomenti di ordinaria amministrazione

Assente il Sindaco Bartoli, la seduta di ieri del Consiglio comunale è stata presieduta dal Prosindaco Visintin.

L'assessore al personale Cumbat ha comunicato che l'autorità tutoria ha approvato la delibera per cui a tutti i dipendenti comunali assunti in ruolo dopo il 1923 è garantito, attraverso un'integrazione a carico del bilancio comunale, un trattamento di quiescenza pari a quello degli statali. Poichè la validità di tale delibera è stata però limitata dall'autorità tutoria al biennio 1954-55, la Giunta comunale ha elaborato e proposto al voto del Consiglio una nuova delibera che rende la concessione dell'agganciamento alle pensioni statali operante a tempo indeterminato, a partire dal 1.o luglio 1956. Con una successiva delibera — ha aggiunto l'ass. Cumbat — verrà esteso analogo trattamento ai pensionandi del periodo 1-1-1956 - 30-6-1956.

Pur riconoscendo che tali provvedimenti vengono a sanare una situazione di sperequazione fra i vari pensionati del Comune, il cons. Radich ha dichiarato, a nome del gruppo comunista, di astenersi dal votare la relativa delibera per ragioni di coerenza: egli ha infatti rilevato che il suo gruppo deve insistere per l'approvazione del nuovo regolamento pensioni. Lo stesso punto di vista è stato espresso anche dal cons. Morelli (MSI), che ha però votato a favore.

All'unanimità è stata poi votata la delibera che prevede la estensione a favore dei dipendenti comunali delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, che riguarda l'esodo volontario del personale. Con l'astensione dei comunisti, è stata approvata anche la delibera presentata dall'ass. Forti per la revisione della tariffa per le tasse di occupazione spazi e aree pubbliche: si tratta di mantenere in vigore le misure di sgravio adottate nei confronti dei venditori ambulanti per l'anno scorso. Alla unanimità è stata approvata anche la ratifica di una delibera adottata con provvedimento di urgenza dalla Giunta comunale per la modifica al contratto stipulato dal Comune con la Cassa di Risparmio di Trieste in ordine al mutuo di 210 milioni di lire contratto per la costruzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. In seguito ai ritardi subiti nell'inizio dei lavori, si trattava di differire la data di entrata in ammortamento. Il Consiglio comunale ha infine approvato all'unanimità la spesa di quattro milioni e mezzo circa di lire per la manutenzione e riparazione di stufe nelle scuole e in altri stabili comunali.

In sede di interrogazione, il cons. Dekleva (FP) e il cons. Radich per i comunisti, hanno sollevato la questione dell'arresto e rinvio a giudizio di Igor Dekleva, partigiano, imputato di omicidio per un episodio che risale al 24 aprile 1945: si sarebbe trattato di uno scontro fra appartenenti ai «gruppi di azione patriottica» e agenti della famigerata banda Collotti, e quindi di un atto di guerra che rientra nei casi non perseguibili previsti dal decreto luogotenenziale del 12 aprile 1945, n. 194, successivamente esteso al nostro territorio con decreto del Commissario generale. Il Prosindaco Visintin, pur rilevando di non poter entrare nel merito della questione, ha riaffermato la precisa volontà della Giunta di difendere i principi e i valori della Resistenza: «In questo spirito — egli ha aggiunto — chiederemo le spiegazioni del caso alle autorità di Governo: se i fatti corrispondono a quelli esposti dagli interroganti, ci faremo parte diligente perchè Igor Dekleva ottenga giustizia».

Ha preso successivamente la parola il cons. Radich per proporre al Consiglio l'approvazione del testo dell'appello lanciato da Albert Einstein e da altri illustri scienziati contro la guerra: «Noi crediamo — egli ha detto — che anche da Trieste, anzi proprio da questa nostra città che tanto ha risentito e risente da ogni avvenimento internazionale, debba e possa partire un voto unanime di approvazione al messaggio. Facciamo nostro l'appello di Einstein e inviamolo al Governo italiano e a quanti altri Governi qui siano proposti come destinatari». Il Prosindaco si è riservato di rispondere.

Dopo una rinnovata protesta del cons. Presti (PNM) contro «lo sconcio» delle motorette che fanno un fracasso d'inferno e costituiscono un pericolo costante per il traffico il cons. Teiner (PSI) ha lamentato le «discriminazioni e le limitazioni di libertà» che sarebbero messe in atto dalla Polizia a proposito dei manifesti murali. Egli ha sostenuto che mentre viene negato il permesso di affiggere manifesti incitanti alla pace e comunque non perturbatori dell'ordine pubblico, si concede il permesso a manifesti provocatori e talvolta contenenti offese dirette a persone. Egli ha sostenuto che anche nell'ambito comunale la Polizia sembra «monopolizzata» dai quattro partiti del centro e che di conseguenza i manifesti degli altri partiti affissi fuori dagli albi vengono inesorabilmente multati, mentre così non avverrebbe per i manifesti affissi per conto di uno dei quattro partiti del centro. Lo ha smentito l'ass. Rinaldini, assicurando che le multe vengono applicate con la massima severità nei confronti di chiunque vada contro i regolamenti, senza alcuna discriminazione politica.

Un'ultima interrogazione è stata svolta dal cons. Agneletto (L.D.S.) per richiamare la attenzione della Giunta sulla opportunità di sostituire con un servizio d'autobus dell'Acegat il collegamento automobilistico fra Barcola, Miramare e Grignano. Si tratta di un problema già altre volte discusso e l'ass. Carra si è richiamato alle sue precedenti risposte in proposito. Il Comune non riesce ad ottenere la concessione del servizio, poichè i vettori privati vantano presso l'Ufficio della motorizzazione civile, competente in materia, un loro diritto di precedenza. Il Comune potrebbe ottenere la linea solo se impiantasse un servizio fisso a mezzo di tram e di filovie: e non sembra per il momento il caso di farlo, anche in vista dell'alto costo dell'impianto. Lo assessore ha comunque assicurato che il problema resta all'attenzione della Giunta e che si è anzi richiesto all'Acegat lo studio di un progetto di massima per la realizzazione del collegamento filoviario con Grignano.

Il Consiglio torna a riunirsi questa sera.

Omaggio agli eroi che caddero sul Podgora

Come abbiamo già dato notizia, per sabato prossimo, auspice la sezione di Gorizia, la Compagnia volontari giuliani e dalmati di Trieste indice una riunione dei reduci volontari del 35o Reggimento fanteria che parteciparono alla battaglia del Podgora nel 1915. Il gruppo dei reduci (limitatamente alle persone, esclusi i familiari), con i rappresentanti del Consiglio direttivo della Compagnia e coi presidenti delle associazioni della Federazione Grigioverde, si uniranno a Gorizia alle rappresentanze della città isontina, per salire poi sul Podgora, dove saranno deposte corone sul cippo eretto in memoria dei volontari caduti e sulla tomba di Scipio Slataper. Dopo la celebrazione del rito, i volontari e i reduci si porteranno nuovamente a Gorizia.

La sopraelevazione del «Dante»

(«Giornalfoto»)

Nel quadro dei miglioramenti all'edilizia scolastica della città, hanno avuto recentemente inizio al Liceo ginnasio «Dante» i lavori per la sopraelevazione di un piano dell'edificio

LE AGITAZIONI SUL FRONTE SINDACALE

ANCORA NESSUNA SCHIARITA nella vertenza dei Cantieri

Torna di attualità il problema della Società Kozmann Un'assemblea generale dei dipendenti dell'ex G.M.A.

Anche ieri nessuna schiarita nella vertenza dei CRDA. Il Commissario generale del Governo, cui è stato demandato il compito di trovare una soluzione, non ha avuto le previste consultazioni con gli esponenti della Direzione e della Conflavoro-C.G.I.L., dopo aver avuto lunedì un colloquio con i sindacati democratici. Si presume che questa seconda fase di contatti diretti possa esser conclusa in serata.

Non ha avuto luogo ieri nemmeno l'annunciata riunione delle segreterie delle due organizzazioni sindacali indetta per concordare il piano di allargamento dell'agitazione e stabilire il programma dei comizi pubblici iniziati sabato scorso. L'incontro avrà luogo nel pomeriggio. In mattinata, alle 10 presso la C.d.L. si svolgerà invece la settimanale assemblea unitaria degli scioperanti e dei sospesi. Nel corso della riunione verrà distribuito il quinto sussidio; la distribuzione proseguirà anche domani.

Torna nuovamente di attualità il problema gravissimo della Kozmann. Ieri sera presso la Conflavoro-C.G.I.L. si sono riuniti i rappresentanti dei 98 operai interessati alla singolare vertenza sorta ancora il 1.o gennaio. E' stato deliberato di dare incarico al sindacato metallurgici di invitare la società a provvedere nel più breve tempo possibile alla liquidazione di tutte le spettanze.

Domani alle 17.30, nella sede dell'Associazione degli industriali si riuniranno i rappresentanti sindacali della categoria poligrafici e la corrispondente controparte per discutere sull'estensione a Trieste del nuovo contratto nazionale per i lavoratori cartotecnici. Tale contratto prevede fra le altre migliorie un aumento del 4 per cento sulla paga conglobata. Il direttivo del sindacato poligrafici della Conflavoro-C.G.I.L. si riunirà questa sera.

Alla Camera del Lavoro avrà luogo, sempre domani, alle 17.30, una seduta della consulta del sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo per l'esame della situazione relativa al premio di sfollamento volontario. Tale situazione forma oggetto anche di una mozione che il direttivo del sindacato aderente alla C.d.L. ha formulato ieri in considerazione di alcune pressioni che dirigenti dei vari uffici, ivi compresi quelli della Polizia civile e della Guardia di finanza, hanno assunto in questi ultimi tempi nei confronti dei dipendenti dell'ex G.M.A., in opposizione allo spirito del provvedimento governativo che, come noto, assicura a tutti l'immissione nell'amministrazione statale riconoscendo il loro indiscutibile diritto a esser considerati alla stregua degli altri dipendenti dello Stato. E' stato rivolto un invito alle superiori autorità commissariali per un intervento al fine di eliminare tale stato di cose. Tutti gli iscritti al sindacato sono inoltre convocati in assemblea generale straordinaria martedì prossimo alle ore 19.15 presso la Camera del Lavoro per l'esame della situazione.

Al Presidente Eisenhower

Un appello dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia

Il Comitato Provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nell'imminenza della Conferenza dei quattro grandi a Ginevra, ha inviato al Presidente Einsenhower la seguente mozione.

«Il Comitato dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che rappresenta le aspirazioni e gli interessi elementari di 30 mila esuli residenti a Trieste, ricorda all'Eccellenza Vostra, la dichiarazione fatta il 29 giugno 1954 a Washington dal Sottosegretario di Stato Foster Dulles in occasione della visita di Sir W. Churchill e Mister Eden.

In tale dichiarazione, fatta di comune accordo da i tre rappresentanti, si affermava solennemente il principio dell'autodecisione dei popoli secondo la carta del Potomac nei termini seguenti: «Noi teniamo fermo al principio fondamentale che conferma il diritto dei popoli sottomessi all'autogoverno e alla autodecisione» e poi «Noi tendiamo seriamente e con tutti i mezzi pacifici ad assicurare l'indipendenza a tutte le Nazioni le cui comunità aspirano ad una vita indipendente e siano nella possibilità di difenderla.

«Per ciò che concerne gli Stati una volta liberi ed ora asserviti, non accederemo ad alcun patto o trattato o convenzione che confermi la loro involontaria sottomissione allo straniero o quantomeno la prolunghi nel tempo».

Ricordiamo all'Ecc. Vostra che l'Istria e la Dalmazia, pur non essendo Stati o Nazioni, sono terre nel senso più vasto della parola, terre popolate da genti libere e politicamente mature che erano e sogran parte italiane. Nell'imminenza di una Conferenza importantissima che dovrà decidere della pace d'Europa, questo Comitato invoca giustizia per le genti giuliane che, cacciate dalle loro terre e dai loro beni, devono vivere ancora nella desolazione dell'esilio. Si riconosca per Fiume, per l'Istria e per la Dalmazia diritto di autodecidere delle proprie sorti e la possibilità di autogovernarsi nel seno, o sotto l'alta protezione della Madre Patria da cui ingiustamente vennero staccate ed avulse.

Se si cerca veramente la giustizia e la pace, afferma, che soltante in questo modo si potrà conservare a lungo la pace e la tranquillità in questo travagliato angolo della terra».

Proiezioni di documentari. Questa sera, alle ore 21, la cineteca del servizio stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Buttars, Caresana e Prebenico. Alle 21, a cura del centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, verranno proiettati documentari a colori a Sgonico.

Il triestino prof. Petech chiamato all'Università di Roma

RICOPRIRA' LA CATTEDRA DI STORIA E GEOGRAFIA DELL'ASIA ORIENTALE

Con recente provvedimento ministeriale, il prof. Luciano Petech è stato chiamato a coprire la cattedra di storia e geografia dell'Asia Orientale nell'Università di Roma.

Il prof. Petech, nato a Trieste quarant'anni fa e laureato in lettere nel 1936 all'Università di Roma, venne inviato nel 1938 ad insegnare italiano nell'Università di Allahabad (India), dove rimase fino allo scoppio della guerra, allorchè fu internato. Tornato in Italia nel 1946, conseguì nel 1948 la libera docenza presso l'Università di Roma e un incarico presso lo Istituto Universitario Orientale di Napoli. La cattedra a professore dell'Università di Roma premia una intensa attività del giovane studioso. La Commissione presieduta da Roberto Almagià, dopo aver ricordato le numerose pubblicazioni nel campo storico e geografico dell'Asia orientale edite dal Petech, esprime il seguente lusinghiero giudizio sulla sua attività scientifica:

«In tutti i suoi lavori il Petech mette a contributo la conoscenza delle lingue antiche e moderne dell'India, del tibetano, del nepali, del cinese e anche dell'arabo e del persiano e dimostra di possedere rigore di metodo, scrupolosa coscienza, larga preparazione storica, geografica e filologica e attitudine tanto a trattare problemi particolari quanto a esporre lucidamente ampie sintesi storiche. In conclusione, a giudizio unanime della Commissione, il Petech ben qualificato per tenere degnamente una cattedra della materia messa a concorso».

FOLLA DI GENITORI IN SALA PAOLO RETI

Tutto quello che si sa della polio nella conferenza del prof. Loris Premuda

Il medico ribadisce che al presente stato delle cose è certamente lecito conservare un prudente ottimismo

Per iniziativa e su invito del movimento femminile della Democrazia cristiana, alle cui attività presiede la signora Laura Eulambio, il prof. Loris Premuda ha parlato ieri sera nella sala Paolo Reti sul problema attualissimo della poliomielite. Davanti ad un uditorio che gremiva letteralmente l'ambiente e composto in prevalenza di genitori e in particolare di mamme, il prof. Premuda ha svolto con chiara parola tutti i temi relativi alla malattia, riuscendo felicemente a conciliare l'esigenza del rigore scientifico con la necessità di un'esposizione piana e facilmente comprensibile anche ai profani di medicina.

Il Premuda ha anzitutto messo in rilievo come la vasta risonanza per la presenza della poliomielite nella nostra città, ha contribuito oltre al «genio» della malattia indubbiamente più malefico che non nelle passate annate, anche la suggestione che, attraverso le notizie diramate dalla stampa, aveva creato il ben noto vaccino dell'americano Salk. Entrando poi in argomento, il prof. Premuda ha passato ordinatamente in rassegna vari aspetti della malattia, che qui riassumiamo per i nostri lettori:

Cenni storici: La poliomielite è malattia antichissima, tanto è vero che chiari postumi di tale infezione virale si sono riscontrati in alcune mummie, risalenti fino a 3700 anni a. C. Studi organici hanno però inizio solo alla fine del secolo diciottesimo e solo nel 1913 si è riusciti a trasmettere il male e studiarlo sugli animali.

Eziologia: La causa della polio è un virus filtrabile la cui misura oscilla tra i 12 e i 17 millimicron, che è la milionesima parte del millimetro. Del resto sulla natura del virus poco ancora si sa; non si può neanche con certezza affermare se si tratti di organismi viventi o piuttosto di sostanze chimiche.

Trasmissione: indubbiamente avviene per contatto interumano, poichè è accertato che gli uomini sono portatori del virus; probabilmente vi contribuiscono anche alcuni alimenti. Non è però facile il contagio diretto; spesso in collettività raggruppate si osservano singoli casi di poliomielite, senza ulteriore diffusione. E' da ritenersi però che anche persone sane siano portatrici del virus, pur senza alcuna manifestazione morbosa o con una lieve forma «sotto livello», confondibile con l'influenza o con altre malattie stagionali, in cui non si può assolutamente supporre la poliomielite. Si ritiene anzi che gli individui adulti siano immunizzati contro la polio appunto attraverso tale meccanismo, che cioè da una affezione lieve ed insospettata, avuta nell'infanzia, lo organismo abbia tratto gli elementi di difesa attiva, i cosiddetti anticorpi, per proteggerlo da successivi assalti del virus.

Sintomatologia clinica: Tipicamente la polio inizia con un periodo di incubazione in cui i bambini si rivelano nervosi e molesti, facili al pianto; segue un periodo preparalitico in cui si ha l'insorgere della febbre (solitamente 38-39) dolori agli arti, agitazione psicomotoria e mal di testa. Questo è il periodo ancora buono per un opportuno intervento terapeutico, ma, purtroppo, a questo stadio la diagnosi è estremamente difficile. Il quadro clinico caratteristico si ha invece nel successivo periodo paralitico, quando ormai il virus si è localizzato nella materia grigia del midollo e ha intaccato le cellule nervose. Le forme più gravi sono quelle con localizzazione alta, nei centri bulbari, e nei casi che colpiscono i muscoli respiratori. Per fortuna tali forme sono le più rare; per lo più il virus intacca i centri che controllano il movimento degli arti, con preferenza di quelli inferiori. La fase acuta si esaurisce in media in una quindicina di giorni, ma il malato resta ancora per qualche tempo portatore del virus. Il 97 per cento dei colpiti risulta di età inferiore ai 10 anni, l'80 per cento di età inferiore ai 5 anni.

Profilassi: Purtroppo non esiste un criterio profilattico specifico, poichè il virus poliomielitico si è dimostrato assai poco attaccabile dagli agenti comuni. La profilassi generica è comunque sempre opportuna, per quanto riguarda la rigorosa denuncia di tutti i casi, il loro isolamento, la disinfezione e la pulizia della persona.

Venendo a parlare della situazione triestina, il prof. Premuda si è espresso in senso decisamente tranquillante; sia perchè le autorità provinciali preposte alla Sanità pubblica sono estremamente attente, sia perchè l'episodio è assai più contenuto di quanto occorra per giustificare l'allarmismo cui l'episodio stesso ha dato luogo. Il prof. Premuda ha concluso la sua esposizione dichiarando che al presente stato delle cose è certamente lecito un prudente ottimismo.

In un prossimo futuro, la sezione femminile della D. C. organizzerà altre conferenze dello stesso ciclo riguardante problemi medici.

UN'INIZIATIVA A FINE SOCIALE

PRIMO CENSIMENTO dei sordomuti a Trieste

Il numero ammonta a duecentodue

Con la prima decade del mese si è concluso il censimento locale dei sordomuti compiuto in collaborazione tra la Ripartizione statistica, di cui è a capo il prof. Bonifacio, la Ripartizione di igiene e sanità, diretta dal dott. Lovenati, e la delegazione regionale dell'Ente nazionale sordomuti, con l'assistenza del Consultorio otorinolaringoiatrico del servizio medico scolastico.

Sono stati censiti complessivamente 202 sordomuti: si tratta di sordi completi o gravissimi natali o divenuti nei primi anni di età. Si può ritenere che questo numero sia assai prossimo al totale dei censibili. Naturalmente vi sono diverse altre forme di sordità che non rientravano nei gruppi previsti dal censimento, ma che pur rappresentano una categoria verso la quale si potrebbero indirizzare con successo le provvidenze mediche e sociali, l'attuazione delle quali è certamente il motivo fondamentale del censimento svolto.

In particolare non si è riscontrato nessun caso di sordomutismo in soggetti di età prescolastica, ma è difficile concluderne che a Trieste effettivamente non vi sono bambini sordomuti o sordastri, senza tener conto che una male intesa diffidenza o sfiducia o amor proprio o ignoranza possono aver trattenuto i genitori dal notificare l'infermità dei figlioli. Anche i gruppi di minorati dell'età post-evolutiva degli otospongistici, dei sordi professionali, dei presbiacustici e dei sordi da postumi di meningite tubercolare sono stranamente esigui e su questi, oltre alle cause succitate, può aver influito l'incompletezza dei comunicati ufficiali sulla estensione e i limiti da attribuire al termine di «sordomuto».

Dopo questi rilievi però è bene chiarire che questo primo censimento ha in buona parte raggiunto i suoi scopi che principalmente si possono individuare nella necessità per l'Ente nazionale sordomuti di raccogliere i dati di tutte le province italiane ed essere quindi in grado di preparare su scala nazionale gli opportuni provvedimenti assistenziali, alla luce dei più moderni ritrovati che in molti casi permettono di ottenere risultati assai lusinghieri mediante l'utilizzazione dei residui di udito. Anche dalle rilevazioni relative al censimento nella nostra zona si osserva, a esempio, che su 81 soggetti che sono stati sottoposti all'esame audiometrico, soltanto 6 hanno denunciato sordità completa, 39 hanno dimostrato di possedere tracce modeste di udito, tuttavia più o meno sfruttabili, gli altri avevano residui discreti, adatti anche alla applicazione di apparecchi.

Il risultato, benchè limitato a un numero piuttosto esiguo di esami, è estremamente interessante perchè dà già un'idea di quanto larga applicazione troverebbe un intervento assistenziale realizzato con criteri moderni. La possibilità di eseguire esami audiometrici, come si vede, è di primaria importanza, e in questo campo Trieste si trova un po' all'avanguardia, grazie alle attrezzature di cui il competente consultorio è dotato.

Dall'esame delle tabelle statistiche si rileva ancora che il 50 per cento dei censiti ha dichiarato la insorgenza o la stabilizzazione della sordità entro il primo anno di età, un altro 22 per cento prima del compimento del terzo anno, e il 10 per cento ancora tra il terzo e il sesto anno. Sono questi generalmente i minorati più gravi perchè in essi la sordità si accompagna con le più rilevanti forme di minorazione della parola.

Quanto alle cause accertate, probabili o attribuite alla sordità, al primo posto compare la meningite cerebro-spinale che incide per il 24 per cento; si può tuttavia ritenere che attualmente tale incidenza sia in diminuzione data la possibilità di curare la malattia suddetta con gli antibiotici con risultati fino ad alcuni anni fa impossibili. Seguono poi i traumi cranici che compaiono quale causa originaria nel 7 per cento dei censiti, la poliomielite nel 4 per cento e successivamente con incidenze minori le labirintite, l'otospongiosi, la scarlattina, la lue e numerose altre malattie.

L'incidente stradale di domenica scorsa

RISTABILITI L'AVV. TIBERINI E I SUOI FAMILIARI

Siamo lieti d'informare che le avv. Guido Mussafia Tiberini e i suoi familiari stanno bene avendo superato rapidamente le conseguenze dell'incidente automobilistico accaduto sulla strada provinciale, all'incrocio di questa arteria con la strada Grado-Palmanova. Com'è noto, l'avv. Tiberini, che domenica mattina, con la sua macchina era partito da Trieste, diretto a Venezia, è stato investito da una automobile austriaca proveniente da Grado e diretta a Udine. Nel grave urto le due vetture hanno riportato danni molto seri. I danni alle persone sono stati fortunatamente ancora più lievi di quanto non siano apparsi nel primo momento e sia l'avv. Tiberini, la sua signora e i due figli che i coniugi austriaci che occupavano la vettura proveniente da Grado sono ormai ristabiliti.

DALLE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Imposte e tasse per 4 miliardi nei primi cinque mesi dell'anno

Mercato e credito fondiario nel mese di maggio Peggiorata la situazione dei prestiti in pegno

Il mercato fondiario nel mese di maggio, come si rileva dalle statistiche mensili della Camera di Commercio, ha avuto un andamento abbastanza sostenuto. Sono state trattate complessivamente 206 operazioni di vendita, per un valore dichiarato di 343 milioni 739 mila 514 lire; di queste, 112 per un valore di 191 milioni 853 mila 180 lire relative a stabili e terreni cittadini e 94 per 151 milioni 886 mila 334 lire afferenti a realità site nel suburbio e nell'altipiano.

Interessante e sostenuto anche il credito fondiario, che ha registrato 102 mutui per un importo totale di quasi un miliardo di lire, dei quali 35 a carico di fabbricati siti nel perimetro cittadino e gli altri 67 per realità del suburbio e dell'altipiano. Sono da segnalare due mutui, rispettivamente di 400 e di 81 milioni concessi dalla speciale sezione prestiti del Commissariato generale del Governo a favore di due industrie locali, nonchè tre mutui per complessivi 297 milioni a carico di un istituto di assicurazioni e a favore degli assicurati. Il tasso d'interesse ha oscillato da un minimo del 4 ad un massimo del 12 per cento per mutui fra privati.

Il gettito globale delle tasse ed imposte indirette sugli affari, è stato di 802 milioni 844 mila lire, delle quali ben 656 milioni 899 mila lire per l'IGE; nel corrispondente mese del 1954 il gettito era stato molto inferiore (621 milioni 293 mila lire, delle quali 508 milioni 808 mila per l'IGE).

Nei primi cinque mesi dello anno in corso il gettito complessivo delle imposte e tasse indirette sugli affari è stato di tre miliardi, 955 milioni e 718 mila lire (delle quali tre miliardi 152 milioni 768 mila lire per l'IGE). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il gettito ha segnato un incremento di 734 milioni e 18 mila lire (543 milioni e 233 mila lire per l'IGE).

DUE GRAVI PROBLEMI

Il CLN dell'Istria al Sottosegretario agli Esteri

Il C.L.N. dell'Istria ha inviato al Sottosegretario agli Esteri il seguente telegramma:

Il C.L.N. Istria lieto della sua nomina al dicastero degli Esteri, le invia i sensi della sua fiducia e gli auguri sinceri pregandola di voler dedicare la sua personale attenzione su due gravi problemi che sappiamo essere già da tempo oggetto di continuo interessamento da parte del Ministero degli Esteri: 1) Quello riguardante il rilascio dei detenuti politici nella zona B, da lunghi anni in carcere per fedeltà alla patria democratica; 2) la questione complessa della permanente chiusura dei traffici terrestri e marittimi che hanno accelerato gravemente l'esodo dalla zona B come appare dalle cifre di aprile (1362), maggio (982) e giugno (1221) suscitando l'impressione dell'inutilità dell'attesa dei benefici concreti promessi dal Memorandum e creando gravissimi problemi sociali e assistenziali.

La situazione attuale accentua il desolante pessimismo istriano e preoccupa anche per le garanzie dei beni lasciati in zona B e per le riparazioni relative alle spogliazioni subite all'atto delle partenze dei profughi.

Il C.L.N. ha ferma fiducia nel suo sollecito e positivo intervento».

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'argento

Oggi, nella chiesetta di San Pasquale di Villa Revoltella, dopo 25 anni di felice unione, riconsacrano le loro nozze i coniugi Maria e Arturo Ballaben. Alla simpatica coppia giungano gli auguri più fervidi della figlia Maria Rosa, del genero ing. Umberto Fragiacomo, dei parenti e degli amici, con i voti di ancora moltissimi anni di vita serena.

Tè di beneficenza

Il Tè di beneficenza pro Turismo scolastico che doveva aver luogo oggi, viene rimandato a venerdì prossimo alla stessa ora. Le signore sono quindi pregate cortesemente di prorogare a tale giorno la prenotazione dei tavoli.

A Venezia con la Lega

Domenica prossima la Lega Nazionale effettuerà una gita in autopullman a Venezia per visitare la mostra del Giorgione e per assistere alla tradizionale Festa del Redentore. Prenotazioni alla sede centrale in Corso Italia 9.

Col «Vettor Pisani»

Essendosi reso libero il bacino San Giusto, il piroscafo «Vettor Pisani», della Capodistriana, che compie il servizio balneare per Grignano e Sistiana, con partenza da Trieste rispettivamente alle 8.46 e alle 14.30, partirà e arriverà lungo il tratto di riva prospiciente la piazza dell'Unità d'Italia.

Il treno violetto

Carico di dolore e di speranza è partito ieri sera da Trieste il treno violetto diretto a Lourdes. Alla partenza è intervenuto il Vescovo Mons. Santin, che è salito sulle vetture per portare la sua parola di conforto e di fede ai malati e impartire loro la sua benedizione. Gran numero di congiunti, familiari ed amici si sono intrattenuti sulla piattaforma e accanto ai finestrini, mentre nelle apposite vetture saliva una sessantina di malati che, sostenuti da un'incrollabile fede, si sono decisi al faticoso viaggio per cercare nelle fonti miracolose il sollievo alle loro infermità. I malati sono accompagnati da circa 200 assistenti e infermieri che si adopereranno per rendere il tragitto confortevole.

Solidarietà sociale

Il Centro Italiano di Solidarietà Sociale comunica che venerdì prossimo si chiuderanno le iscrizioni per l'invio dei bambini nella colonia di Pradibosco. La partenza avverrà il 19 corrente. Sono disponibili ancora pochi posti. Le iscrizioni si accettano seralmente dalle 18 alle 20 nella sede di via San Francesco 4.

Premiazione all'Alpina

Domani alle ore 20 avrà luogo all'Alpina delle Giulie la premiazione dei partecipanti al XXXVI concorso di fotografie di montagna e delle grotte carsiche.

La Lega Nazionale aveva nel 1914, 36 biblioteche sociali ed altrettante bande musicali, costituite e mantenute a proprie spese. Aveva tre ricreatori e sussidiava più di 25 studenti nelle scuole magistrali, nelle università e nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Curava inoltre 60 scuole serali e domenicali per adulti.

Queste cose erano state create dalla Lega Nazionale la quale fu la prima scuola che insegnò ai nostri padri, con la sua umile propaganda e le sue piccole necessità, il verbo della coscienza nazionale. E per essa e per le opere sue ea scuola i ragazzi di ogni ordine e di ogni classe, raccoglievano denari, a 20 centesimi per settimana, raccolti da un cassiere eletto dai compagni, aumentati con l'introito di piccole lotterie e di piccoli balli. Si facevano feste popolari, collette, veglioni e tutto a favore della Lega Nazionale. Ed il popolo accorreva, pagava e gioiva. Quando morivano parenti o amici, si davano in loro onore elergazioni alla Lega. Così si chiudeva con atto di fede la vita dei propri cari e si tramutava e si sublimava la carità verso il prossimo con quella più alta verso la Patria. Alla fine dei banchetti, nelle feste, nelle nozze, girava qualcuno tra gli intervenuti e raccoglieva l'obolo per la Lega Nazionale, e la gioia tutta individuale della festa si nobilitava nella gioia di dare qualche cosa per la causa nazionale».

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

STATO CIVILE

MORTI: Varin in Vocine Carmela, a. 58; Dagri Giuseppe, a. 90; Bassa ved. Holzer Carla, a. 70; Grimalda Giacomo, a. 55; Flego Branco, a. 47; Verk Giuseppina, a. 93; de Ceglia in Annese Pasqua, a. 48; Krishjak in Crevati Giuseppina, a. 65.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5; minima 19.7; pressione 1014 in diminuzione; umidità 64 per cento; temperatura del mare 23.

Oggi: S. Anacleto. Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.54. La luna nasce alle 23.33, tramonta alle 13.27.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 1 mozzo coperta (preced. 10), 1 fuochista nafta (préced. 22). Turno «Generale», 8 marinai (turno 1165, 1169, conf. 1237); 1 giovane coperta (conf. 509) e 1 fuochista nafta a caldaie tubi d'acqua.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Segurini; 13.20: Album musicale; 16.15: Radiocronaca per il Giro di Francia; 17.30: Parigi vi parla; 18: Discorso del Presidente del Consiglio on. Segni; 18.45: Le canzoni dela pista di lancio; 20: Orchestra Milleluci; 21.30: Don Carlos, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15.30: Programma scambio con la radiotelevisione francese; 16.45: Musica per tre età; 18.10: Celestino e Rosami, programma per i piccoli; 19.30: Orchestra Piubeni; 20.30: Canzoni presentate al festival napoletano; 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 22.15: Stagione sulle baracche, radiodramma di L. Silori; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Concerto di musica sinfonica; 19.15: Libro aperto; 19.30: Piccolo derby.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Taccuino tecnico-scientifico; 21.30: Quale dei due? telefilm; 21.40: Telecamere in vacanza; 22.25: In libreria.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita a Cortina d'Ampezzo - Rif. Cantore con salita sulla Tofana di Mezzo. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni per la gita e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Misurina, Rifugio Locatelli, per la salita alla Punta dell'Agnello. Prenotazioni e informazioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL-MAGAZZINI GENERALI. Continuano le iscrizioni al soggiorno estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato, in sede sociale: Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 20, telefono 30020.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 18 alle 21.

Maree. OGGI, bassa alle 12.30, 1. m.; alta alle 17.45, cm. 28 sopra 1 m. DOMANI: bassa alle 1.10, cm. 44 sotto 1. m.

---

† Munita dei conforti religiosi si spense la nostra cara

Ilda Rebernigg

Ne dànno il doloroso annuncio il Suo ANDREA, le sorelle ERMINIA col marito FUSO RONZO, BERTA, ANNA e GUSTI (assente), le nipoti, i parenti tutti e l'amica MARIA VILLATORA-GLESSI.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 13 corr., alle ore 15 partendo dalla casa n. 9 di via Romanin.

Prendono parte al lutto le famiglie SCALICI, ANDRIOLO e VONDERWEID.

† La notte del 12 corr. è spirato improvvisamente

Luciano Righi

Ne dànno il tristissimo annuncio la figlia TULLIA con il marito GIULIO da MANZINI e figli; il figlio FEDERICO con la moglie FLORIA VALENTI e figli; le sorelle MARIA, OLINTA, USCA e il fratello MARIO con le famiglie; e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 13 corr., alle ore 15.30 da via A. Volta n. 6.

† Spirò serenamente, munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Carmela (Cecilia) Vocino

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli CARMELINA, LUISA e UMBERTO, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Con senso di profonda gratitudine la FAMIGLIA di

Alfredo Toniatti

ringrazia amici, conoscenti e tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore.

Particolare ringraziamento ai medici curanti dottori Francesco Addobbati, Gino Storici, Furio Gianporcaro e all'assistente sanitaria Danila Nassivera che, con cure fraterne, per lunghi anni hanno lottato tutto tentando per salvarlo e per lenire le sofferenze dell'inesorabile malattia.

Nel I triste anniversario della tragica fine del nostro adorato

dott. ing. Enzo Bertolo

con immutato dolore Lo ricordiamo a quanti Gli vollero bene.

In suffragio della Sua anima sarà celebrata una Messa nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, venerdì 15 corr. alle ore 8.

Famiglia BERTOLO

Nel secondo triste anniversario della Tua scomparsa

Claudio

adorato, la mamma, il papà e i fratelli, in un dolore senza fine, Ti ricordano a quanti Ti vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 14 corr., alle ore 7.30 nella chiesa di S. Luigi.

Famiglia VANCHIERI

DOPO 23 UDIENZE E' FINITO IL COSIDDETTO «PROCESSO SENSO»

Tutti assolti con formula piena gli imputati per i fatti di via Imbriani

Un'ammenda di 5 mila lire per detenzione di munizioni

Tutti assolti con formula piena da tutte le imputazioni. Questa la conclusione del cosiddetto «processo senso», che ha finalmente messo la parola fine — salva la facoltà di appello da parte della Procura di Stato — ad uno dei più clamorosi e discussi «casi» di questi ultimi mesi. Degli undici imputati, uno solo ha avuto un'ammenda di cinque mila lire perchè in casa sua, nel corso di una perquisizione, vennero rinvenuti diciannove proiettili per arma da fuoco di tipo non consentito (proiettili da guerra, calibro 9 lungo); per il resto, le varie imputazioni di pubblicazioni oscene e atti osceni sono cadute con la formula de «il fatto non costituisce reato» o de «il fatto non sussiste». La proprietaria della stanza di via Imbriani ove la notte del 9 dicembre scorso gli agenti della Squadra mobile fecero l'irruzione che diede inizio alla lunga vicenda, è stata lei pure assolta con formula piena dalla contravvenzione relativa al non aver denunciato il nome del subinquilino; mentre infine uno degli imputati, nella cui abitazione la polizia sequestrò una pistola già d'ordinanza (l'imputazione era ufficiale), è stato assolto in pieno anche dalla contravvenzione relativa al possesso dell'arma.

Ma ecco il testo della sentenza, come è stata pronunciata ieri dal presidente della Prima sezione del Tribunale penale, dott. Antonio Gnezda, uscito alle ore 13.05 precise dalla camera di consiglio assieme ai giudici consiglieri Ligabue e Petris.

«In nome del popolo italiano il Tribunale, letti gli articoli 483, 487, 488 del Codice Penale; 133 e 697 del Codice di Procedura penale, dichiara: Cociancich Iginio colpevole della contravvenzione di detenzione abusiva di munizioni, ai sensi dell'articolo 697 del Codice Penale, di cui al capo 14 d'imputazione, limitatamente a 19 cartucce per pistola calibro «9 lungo», e lo condanna alla pena dell'ammenda di lire 5000 nonchè al pagamento delle spese processuali; visto l'articolo 175 del Codice Penale ordina che non sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, sotto le comminatorie di legge.

«Letto l'articolo 479 del Codice di Procedura Penale assolve: Zimatore Romolo, Foretti Romeo, Bartelloni Roberto, Cociancich Iginio, Parrini Guido, Guglielmi Folco, Rovis Roberto e Zanot Vittorio dalle imputazioni di pubblicazioni oscene di cui all'articolo 528 del Codice Penale loro rispettivamente ascritte ai punti dall'1 all'8 di rubrica, trattandosi di persone non punibili perchè i fatti non costituiscono reato; assolve il Bartelloni dall'imputazione di furto aggravato a lui ascritta al numero 9 di rubrica trattandosi di persona non punibile perchè il fatto non costituisce reato; assolve il Guglielmi dall'imputazione di frode processuale a lui ascritta al numero 10 di rubrica *(subito dopo il fermo l'imputato aveva fatto prender luce a un negativo cinematografico. N.d.R.)* trattandosi di persona non punibile a mente dell'articolo 384 del Codice Penale per essere stato costretto a commettere il fatto dalla necessità di salvare sè stesso da un grave ed inevitabile nocumento della libertà; assolve il Foretti, Vally Mattiassi, il Guglielmi e De Santis in Catanzaro Antonietta dall'imputazione di concorso in atti osceni continuati di cui all'articolo 527 del Codice Penale loro rispettivamente ascritta ai punti 11 e 12 di rubrica, perchè i fatti non sussistono; assolve Sard in Garson Ada dall'imputazione di cui all'articolo 108 ed all'articolo 17 del Testo Unico della legge di Pubblica Sicurezza a lei ascritta al punto 13 di rubrica per non aver commesso il fatto; assolve il Rovis dalla contravvenzione di detenzione abusiva d'arma a lui ascritta al punto 15 di rubrica trattandosi di persona non punibile perchè il fatto non costituisce reato. Letti gli articoli 240 del Codice Penale e 632 e seguenti del Codice di Procedura Penale ordina la confisca delle diciannove cartucce calibro «9 lungo» sequestrate al Cociancich e la restituzione di tutti gli altri oggetti in giudiziale sequestro a chi proverà di averne diritto».

Salva la facoltà della Procura di Stato — cui già abbiamo accennato — di interporre appello, tale sentenza è destinata a costituire un punto fermo in materia, al quale indubbiamente molti si richiameranno in futuro e non solo a Trieste; mentre la stessa condotta del dibattimento, protrattosi per ben ventitrè udienze dirette — a quanto crediamo di poter affermare — con meticolosa ed attenta disciplina non disgiunta da profonda dottrina ed alto senso di giustizia, già fin d'ora viene citata come un modello negli ambienti giudiziari. Svuotata di quanto v'era stato aggiunto di fantastico dalla voce pubblica dopo le prime nebulose e vorremmo dire quasi «stuzzicanti» indiscrezioni, e liberata di tutto ciò che alla prova dei fatti si dimostrò privo di fondamento, la faccenda si riduce del resto a ben poca cosa.

La pubblica lettura del capo di imputazione fece intendere, sin dalla prima udienza, che le voci più o meno fantastiche relative a traffici illeciti, spionaggio e peggio, voci circolate in città e fuori, erano destinate a sgretolarsi al vaglio della realtà dei fatti; e la sentenza lo conferma pienamente. Ma se la sentenza, così ampia e precisa, toglie ogni dubbio su una qualsiasi colpevolezza delle persone coinvolte nell'episodio, resta il fatto sempre penoso che dei cittadini abbiano subito un grave danno morale — e non solo morale — per un'operazione che fu clamorosamente annunciata alla stampa e quindi all'opinione pubblica. Non intendiamo discutere l'episodio in sè, per molti versi poco onorevoli; guardiamo solo alle sue conclusioni, con quella sentenza che ribadisce i concetti della libertà individuale entro i limiti del Codice.

Pres. Gnezda, giudici Ligabue e Petris, P. M. Visalli; difesa: per Parrini avv. Poillucci, per Zimatore, avv. Kezich, per Foretti avv. Antonini e Morgera, per Bartelloni avv. Poillucci e Catalani, per Cociancich avv. Pannain e Chersi, per Mattiassi avv. Antonini, per De Santi avv. Iacuzzi, per Sard avv. Bologna, per Rovis avv. Morgera e F. Presti, per Zanot avv. Scocchi; per Guglielmi avv. Pannain e Poillucci.

CON LA «FLAMINIA»

Mille emigranti in partenza per l'Australia

Nel quadro del programma di emigrazione per l'Australia, concordato dai due Governi interessati e che si svolge con l'assistenza del C.I.M.E. partirà sabato da Trieste la motonave «Flaminia» con circa un migliaio di emigranti locali. La partenza era in programma per domani, ma è stato necessario un breve rinvio di due giorni in quanto la «Flaminia» di ritorno dall'Australia (era partita da Venezia il 20 aprile con emigranti veneti ingaggiati per il taglio della canna da zucchero) ha avuto un ritardo per le operazioni di imbarco di reparti francesi di truppa a Saigon e Singapore e nel successivo scalo di Marsiglia.

La quasi totalità degli emigranti che partiranno per l'Australia sabato è formata da triestini; non è prevista infatti fino a questo momento la partenza di nessun contingente austriaco e soltanto in minima quota partiranno con la «Flaminia» rifugiati balcanici e altri stranieri in transito. Le operazioni di imbarco avranno inizio al mattino; la partenza dovrebbe avvenire nelle prime ore del pomeriggio.

In seguito sono previste ulteriori partenze per l'Australia con il «Toscana» e il «Toscanelli»; entrambe le navi sono in viaggio di ritorno dai precedenti viaggi. Appare inoltre probabile la partenza di un contingente di emigranti triestini da Genova; il viaggio di trasferimento avverrebbe in tal caso in treno.

Il mercato all'ingrosso e i venditori ambulanti

Oggi inizia l'attività il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso nella sede provvisoria di piazza Duca degli Abruzzi.

L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica: Il Consiglio direttivo della categoria dei venditori ambulanti di frutta e verdura, riunitosi d'urgenza per esaminare la situazione determinatasi in seguito al trasferimento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso dalla vecchia sede a quella provvisoria, in rapporto alla disciplina delle vendite invoca l'intervento del Commissario generale del Governo Palamara e attende di essere ricevuto in delegazione come già richiesto con particolareggiato esposto».

Domani a Banne si riapre la colonia

Domani verrà riaperta la colonia di Banne, gestita dal Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste; vi saranno ospiti complessivamente nei due turni estivi 520 bambini d'ambo i sessi. Sono state assegnate al primo turno 260 bambine. La convocazione è fissata per domani mattina, alle 8, presso il Ricreatorio «G. Padovan».

Infortuni sul lavoro

A un istante di disattenzione è dovuto l'incidente toccato ieri al manovale Nereo Viaro, di 32 anni, abitante in via del Roncheto 84. Intorno, alle 15, mentre stava lavorando, per conto d'una ditta privata, in un reparto dell'ILVA, il Viaro non s'accorgeva del sopraggiungere, in manovra di retromarcia, di un carrello carico di carbone incandescente. Il vagone passava sotto l'apposita doccia e un getto d'acqua bollente investiva il manovale ai piedi, producendogli ustioni di secondo grado alle caviglie. E' stato accolto in osservazione all'ospedale con prognosi di dieci giorni.

Lavorando sul piroscafo «Duino», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, ieri alle 19 il manovale Alberto Hriscak, di 49 anni, abitante in Salita Contovello 36, è stato colpito al piede sinistro da una lamiera precipitata da un'imbragata in movimento. Ha riportato la sospetta frattura dell'arto, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di dieci giorni.

Vittima d'un colpo di sole è rimasto il pittore Bogdan Cravos, di 19 anni, abitante in via di Romagna 24. Dopo avere lavorato per tutta la mattinata sul piroscafo «Arosa Sun», il Cravos ha incominciato a risentire verso le 15 della prolungata sosta al sole, e si è accasciato al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 4 giorni.

Scaricando del carbone da un piroscafo ormeggiato al molo dell'Ilva, il bracciante Antonio Vergliak, di 31 anni, abitante a Monte di Servola 768, è rimasto con la mano destra impigliata in un congegno della baia, che gli ha prodotto una forte contusione con asportazione dell'unghia dell'anulare. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in venti giorni.

La nuova tariffa del diritto di peso pubblico

Il Comune rende noto che col giorno 1.o agosto andrà in vigore la nuova tariffa del diritto di peso pubblico per le operazioni effettuate dal Comune nell'interesse ed a richiesta dei privati. La nuova tariffa è la seguente: per ogni quintale di carico pesato, tara inclusa, lire 2; diritto minimo da corrispondersi lire 60.

L'«AROSA SUN» LASCIA DOMANI LA STAZIONE MARITTIMA

Interamente rinnovata all'Arsenale Triestino

Presidente della società panamense proprietaria è un lussignano che ha desiderato completare l'equipaggio con 160 giuliani

Lascerà domani il nostro porto, per Genova e quindi per il Nord America, la motonave «Arosa Sun», di ventimila tonnellate. I cittadini potranno ammirare oggi l'imponente unità ormeggiata alla Stazione Marittima. L'«Arosa Sun» è stata interamente rinnovata e rimodernata all'Arsenale Triestino; abili maestranze e tecnici l'hanno dotata di ogni elemento di conforto, conferendole un aspetto accoglientissimo e quanto di più perfetto è richiesto dalla sicurezza della navigazione. Sotto la guida dell'ing. Plinio Stuparich, direttore dell'Arsenale, e degli ingegneri Scholz e Borri, e la costante sorveglianza dell'ing. Russo capo dell'Ufficio di Trieste del «Bureau Veritas», le opere di rinnovamento sono state condotte con scrupolosa perizia in modo da soddisfare pienamente la fiducia riposta nell'Arsenale Triestino dalla società panamense «Arosa Line», cui la nave appartiene.

E' interessante rilevare che la società «Arosa Line» è presieduta da un giuliano, il signor Nicolò Rizzi, residente da molti anni a Ginevra ma appartenente ad una vecchia famiglia di Lussino. Proprio per questo non dimenticato amore alla terra di origine, il signor Rizzi ha voluto affidare a un cantiere triestino l'imponente mole di lavori per il rinnovo della nave. Ma il signor Nicolò Rizzi ha fatto di più: ha imbarcato sulla nave, per completare l'equipaggio composto di 222 unità, 160 marittimi giuliani, affidando infine il comando ad un vecchio lupo di mare, il comandante Donda, giuliano egli pure. E' insomma un caso che, per molte ragioni, siamo lieti di segnalare.

Nel pomeriggio di oggi a bordo dell'«Arosa Sun», il signor Nicolò Rizzi accoglierà, assieme alla gentile ginora, i suoi molti amici triestini assieme ai rappresentanti della città, per un brindisi augurale prima che la nave intraprenda il primo viaggio per New York. L'«Arosa Sun», (che a Trieste si appoggia ai Fratelli Cosulich) andrà così ad affiancarsi ad altre unità di portata quasi identica che compongono la flotta passeggeri della società. Ci è gradita l'occasione per rivolgere al lussignano Nicolò Rizzi degno delle tradizioni della forte gente marinara da cui proviene, il nostro cordiale augurio per affermazioni sempre maggiori.

È ACCADUTO ALLA DIGA E A GRIGNANO

QUANDO LA SVENTURA RENDE TRAGICO IL GIOCO

Due ragazzi all'ospedale in gravi condizioni

Alla diga è rimasto gravemente ferito il ragazzo Paolo Mrdanov, di 8 anni, abitante in via Roma 24. Recatosi ieri pomeriggio al bagno assieme alla zia Giorgina Ziberna, di 54 anni, il Paolo si metteva a scalare, per gioco, le cabine allestite sul ripiano superiore della diga. Raggiunto il tetto d'una delle minuscole costruzioni, il ragazzo incominciava a saltare da una cabina all'altra ma all'ennesimo passaggio, inciampava e perdeva l'equilibrio. Con un volo di oltre tre metri, piombava sul sottostante ripiano di cemento. Raccolto dalla zia il Paolo veniva adagiato, con l'aiuto del bagnino, su una lancia che subito prendeva il mare in direzione del Porto Vittorio Emanuele III. Dal distaccamento dei vigili del fuoco veniva chiamata la CRI e, poco dopo, con un'autolettiga, il Mrdanov raggiungeva l'ospedale dove veniva ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una forte contusione con ematoma all'occipite.

Durante la serata, un altro ragazzo è rimasto vittima di un grave incidente. Si tratta di Enzo Moretti, di 7 anni, da Ortona di Arezzo, ospite da qualche giorno dello zio paterno, Gino Moretti, di 44 anni, abitante alla Stazione ferroviaria di Grignano. Intorno alle 21, mentre si stava godendo il fresco su un ponte ferroviario nei pressi della stazione, il ragazzo ha voluto arrampicarsi sul parapetto del ponte stesso ma, perduto lo equilibrio, è precipitato sul sottostante prato dopo un volo di oltre tre metri. Subito raccolto dallo zio, il ragazzo, ch'era privo di sensi, veniva trasportato alla stazione, da dove veniva chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Accompagnato all'ospedale con una autolettiga, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per trauma cranico, un ematoma all'occipite e stato commozionale.

Colto da malore

Sofferente da tempo d'una forma di arteriosclerosi, il pensionato Alessandro Predonzan, di 80 anni, abitante in via della Valle 10, è stato colto ieri da un grave malore nella casa del figlio Iginio, abitante in via Schiaparelli 42. Il vecchietto era stato ricevuto dalla nuora, Anna, la quale, dovendo recarsi a fare degli acquisti, era stata costretta, ad un certo punto, a lasciarlo solo. Rincasata meno di mezz'ora dopo, la signora trovava il suocero svenuto sul pavimento. Trasportato all'ospedale, l'uomo, ch'era in preda a stato confusionale, veniva ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per trauma cranico e contusioni con ematomi alla fronte.

Bimba ustionata dall'acqua bollente

Entrata di corsa, verso le 13, in cucina, la bambina Fulvia Triglia, di 6 anni, abitante in Strada di Guardiella 24, è incespicata in una tinozza colma d'acqua bollente che la mamma aveva deposto sul pavimento. Perduto l'equilibrio, la bimba si è accosciata nel recipiente producendosi ustioni di secondo grado alle gambe. Trasportata all'ospedale, è stata accolta nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

BOLLETTINO DEGLI INCIDENTI STRADALI

SBALZATO DAL CICLOMOTORE per l'urto contro una corriera

Elettricista travolto da una moto

Uno studente quindicenne, Giorgio Colombini, abitante in via dei Porta 39, è stato accolto ieri in gravi condizioni all'ospedale. In sella a un ciclomotore, il Colombini percorreva intorno a mezzogiorno la via Donadoni in direzione della via Settefontane. Nel superare l'incrocio con la via Petronio, finiva, non si sa come contro lo spigolo anteriore sinistro dell'autocorriera guidata da Vincenzo Ursich, di 31 anni, da Pulfaro di Udine. Per il violento urto, veniva sbalzato di sella. Soccorso da alcuni passanti e dall'Ursich stesso, il Colombini, che nell'incidente ha riportato la probabile frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale ed epistassi, è stato avviato all'ospedale dalla CRI e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 19, mentre percorreva la via del Veltro in motocicletta, lo studente Giorgio Cobal, di 28 anni, abitante in via Revoltella 18, ha urtato un passante, l'elettricista Italo Matiussi, di 46 anni, abitante in via del Rivo 5, atterrandolo e cadendo a sua volta, assieme al veicolo. Trasportato all'ospedale, il Matiussi, che lamenta contusioni alla nuca, al collo, alla spalla e alla gamba destra nonchè stato commozionale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Il centauro è rimasto illeso.

UN BOLLENTE RUSSO

Ruba il fascicolo degli atti giudiziari

Il russo Afanasio Roko-Tikvica, di 51 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, ha voluto dare un disastroso saggio dei suoi concetti su argomenti di carattere giudiziario. Il 4 scorso, il Roko-Tikvica si presentava al tribunale dei minorenni chiedendo la restituzione del fascicolo inerente suo figlio Ivan, in quanto, riconciliatosi con la moglie, la famigliola non veniva a subire divisioni di nessun genere. L'impiegata addetta a queste particolare lavoro gli obiettava cortesemente che, pur considerandosi ormai archiviata l'intera pratica, l'incartamento inerente all'episodio rimaneva di proprietà dell'ufficio. Dopo essere insorto come una furia contro la impiegata, il bollente russo afferrava il fascicolo degli atti e si allontanava precipitosamente. Il Roko-Tikvica è stato arrestato e denunciato per furto aggravato e violenza a pubblico ufficiale.

Rientrato in porto il peschereccio «Seconda»

SEQUESTRATI DAGLI JUGOSLAVI DUE MOTORI E 420 KG. DI PESCE

E' rientrato in porto con i dieci uomini di equipaggio, il motopeschereccio «Seconda», che nelle prime ore di domenica scorsa era stato fermato nel golfo di Trieste da una motovedetta jugoslava e costretto a dirottare a Capodistria. Le autorità jugoslave hanno condizionato il rilascio del peschereccio, al pagamento di una multa di 10.250 dinari, alla consegna del pescato, circa 400 kg., e dei due gruppi elettrogeni installati sulle due imbarcazioni ausiliarie.

Per pratiche in sospeso con le forze americane

Il Real Estate Office di Trieste che sta regolando i reclami e i conti rimasti in sospeso dalla partenza delle truppe americane, terminerà le operazioni venerdì 15 luglio. Così è stato annunciato dall'«USFA Support Command». L'ufficio, con a capo il capitano John F. Deliz, ha regolato oltre 1000 pratiche rimaste in sospeso. Il capitano Deliz, assistito dai suoi impiegati si è messo in contatto, sia per posta che personalmente, con tutti coloro che hanno ancora dei reclami rimasti in sospeso. Pertanto tutti coloro che hanno ancora delle pratiche da regolare si rivolgano al Real Estate Office, U. S. Consulate Building, via Galatti 1.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 luglio 1955

B. 5 «Fredianna» (it.), B. 7 «D. Tripcovich» (it.), B. 9 «Rosalba» (it.), B. 10 «Enri» (it.), B. 18 «Istra» (jug.), B. 22 «Chioggia» (it.), B. 24 «Aristodimos» (gr.), B. 32 «Olimpia» (it.), B. 33 «Angelica» (it.), B. 35 «Arosa Sun» (pa.), B. 37 «Leme» (it.), B. 38 «Rosalinda» (it.), B. 39 «P. Orseolo» (it.), B. 40 «Arlesiana» (it.), B. 42 «Duino» (it.), B. 43 «U. Vivaldi» (it.), B. 45 «Nadia» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bulmar» (it.), «Barletta» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.), Ilva Vecchia: «Santa Rita» (it.). S. Sabba: «Zaule» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

12 luglio: «Bulbar» da Ars. a mare; 13 luglio: «Zaule» da San Sabba a mare, «Istra» da B. 18 a mare, «Rosalba» da B. 9 a mare, «Chioggia» da B. 22 a Ars., «Aristodimos» da B. 24 a S. Rocco, «Arosa Sun» da B. 35 a B. 29, «Barletta» da Ars. a B. 17.

ARRIVI

12 luglio: «Europa» B. 41; 13 luglio: «Acilia» rada o Ilva N., «Kilimli» rada o Ilva N., «Benno» Aquila, «Hercegovina» B. 11, «Zazemberk» B. 9, «Danae» B. 24, «La Mancha» rada, «Otis» S. Sabba, «Sava» rada, «Cagliari» B. 46.

CONCORSI A POSTI nelle Ferrovie dello Stato

Con decreti Ministeriali in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», sono state fissate le date per l'espletamento delle prove scritte dei seguenti concorsi: concorso a 1250 posti di alunno d'ordine delle stazioni (prove scritte in tutte le città, sedi di Compartimento, il 5 agosto prossimo); concorso a 720 posti di sottocapo delle Stazioni (prove scritte in tutte le città, sedi di Compartimento, 6 e 7 agosto), concorso a 1200 posti di aiuto macchinista (prove scritte in tutte le città, sedi di Compartimento, il 10 agosto), concorso a 700 posti di conduttore, (prove scritte in tutte le città, sedi di Compartimento, esclusa Venezia, il 13 agosto).

SPETTACOLI

Ardente ritorno di «Traviata» sul palcoscenico del Castello

La verdiana «Traviata», ricomparsa in edizioni innumerevoli, anche se non tutte ricordabili e tanto meno memorabili, nella umana semplicità della sua struttura e spontaneità del suo canto, è tale una partitura che avrebbe sempre bisogno di venir riscoperta e illuminata con giudizi aggiornati. Verdi ha avuto appunto questo singolare destino di venir riscoperto e rivalutato attraverso meditate e approfondite monografie, dapprima in Germania, ove prese il posto di Wagner e lo detiene tuttora, poi in Italia, soltanto dopo alcuni decenni dalla sua morte. Trentacinque anni or sono gl'italiani ignoravano i caratteri essenziali e la forma evolutiva del melodramma verdiano, mentre a Berlino Adolfo Weissmann pubblicava un volume sull'uomo Verdi e il suo ritmo; sulla visione del dramma verdiano, su Verdi e Wagner, sulle opere della gioventù e della maturità, dall'«Aida» al «Falstaff». Studio musicale questo che apriva la strada a tanti altri studi, comprese le monografie dei nostri musicologi giunti a noi nell'anno del centenario verdiano a ricordarci l'immensa grandezza del contadino delle Roncole, compositore di trentadue opere e tra queste la «Traviata», rappresentata iersera sulla scena del Castello con nobile coscienza delle sue esigenze, che sono innumerevoli e oggi non tutte e non sempre soddisfabili, e con provvida scelta di voci, anch'esse diventate problematiche.

La «Traviata» conta la bella età di 102 anni e quando venne data la prima volta a Venezia, al Teatro San Benedetto, nessuno si accorse, nell'entusiasmo delle accoglienze, che musica e libretto costituivano una forma affatto nuova nel melodramma. La musica, dopo le drammatiche sonorità e le violente esplosioni del «Trovatore» e del «Rigoletto», tutta intima, con accenti e coloriture proprie. Il problema del discorso musicale risolto con mezzi tecnici del tutto nuovi e in parte ricavati dal recitativo melodico della «Luisa Miller». Il libretto, ricavato dal dramma di Alessandro Dumas «La signora dalle camelie», non più rievocante paesaggi esotici e conflitti regali con personaggi armati e impaludati, ma riportato in mezzo alla società ottocentesca del Secondo Impero. Il tema, dato da una donna dagli amori volubili che si converte e si redime in un unico amore. Ambiente borghese, cioè antieroico nel senso melodrammatico, ma, in certo modo, eroico nel senso morale e nel significato del sacrificio. L'ambiente, non più una sala del trono, o un castello, o una spelonca, sibbene una camera o un salone mondano.

A centodue anni di distanza, la cosa ci fa sorridere. Allora essa rappresentava un atto verdiano di enorme coraggio e importanza. Si potrebbe anche aggiungere che la filigrana della musica della «Traviata» appartiene, segnatamente nel secondo atto, alla commedia musicale meglio che al dramma lirico. Questo fatto viene suggerito dal modo tutto nuovo con cui Verdi plasma il canto di Violetta e del vecchio Germont, adeguandolo al carattere dell'episodio scenico e alla natura del personaggio. Ritmo di danza e ritmo di dolore, recitativi e arie, ricevono per la prima volta una nuova impronta, perfettamente modellate e articolate sulla parola, e quindi si mostrano con nuova capacità di espressione. Oltre a tutto, tale pienezza di intensità di espressione viene raggiunta con estrema economia di mezzi. Violetta esprime il suo mondo di dolore in poche battute: rinunzia, rimpianto, amore, e nel recitativo «non sapete» c'è anche l'ansito della voce spezzata di una ammalata. Mai la femminilità ha trovato in musica un linguaggio di tanta verità e commozione.

Canto e accompagnamento strumentale nella «Traviata» sono plasmati in un solo corpo sonoro, con proprie coloriture e torniture e armonie, con una purezza di lineamento quasi classica, anche quando è scossa dal respiro drammatico e dal ritmo affannato. La forma del canto di Violetta è sempre legata al contenuto della frase, nella quale sta il pathos del personaggio che è, come pochi altri personaggi verdiani, vocalmente bifronte: lirico e drammatico, soprano assoluto con relativi vocalizzi lanciati ad alta quota nel primo atto; soprano drammatico negli altri, con distensioni appassionate nelle arie, con recitativi e declamati e parlati poggianti su lievi accordi strumentali. Donde la complessità e l'ardimento di una interpretazione che ne riassuma l'intimità dello spirito e lo splendore dei suoni.

Iersera il pubblico ha ascoltato con fervida sorpresa una giovane cantante, eccezionalmente dotata: il soprano Leyla Gencer, che ha sentito Violetta con ardore e intelligente comprensione, e ne ha espresso gli stati lirici e drammatici con emotività, senza evadere nè vocalmente, nè scenicamente dalla compostezza. La signorina Gencer è apparsa stilisticamente bene preparata, e il suo canto luminoso e caldo nell'effusione dei sentimenti, limpido e di salda struttura nelle tessiture superiori, agilissimo nelle movenze, ha rivelato non solo la tempra solida dell'artista, ma anche la sua partecipazione intima nella figurazione della parte. La voce della Gencer non è mai isolata dal personaggio ch'ella penetrerà ancora meglio col progredire dello studio e che ieri ha conquistato la folla acclamante dopo l'«Amami Alfredo». Successo inconsueto di una giovane cantante, e altrettanto successo di cantanti maturi già consacrati alla rinomanza come il tenore Giacinto Prandelli nel canto e nella scena signorilmente e impeccabilmente espressivo; come il baritono Enzo Mascherini, che al melodramma verdiano presta da molti anni, e con prestigio, il suo canto bene accentato e modellato. Nelle parti marginali hanno lodevolmente figurato la Hussu, la Pezzi, il Botteghelli, il Mucchiutti, il Sarti, il Susca.

La «Traviata» ieri si è svolta sotto le stelle e pertanto al posto dei saloni, abbiamo trovato i giardini coi portali in ferro battuto, e le verzure e i fiorami relativi, cose che il regista Aldo Vassallo ha intelligentemente sfruttato per i suoi aggruppamenti scenici entro i quali Nives Poli ha sviluppato i movimenti danzanti, particolarmente eleganti e armoniosi al terzo atto. Lo spettacolo ha sentito la mano ferma e l'ordine disciplinato del m.o Pino Trost, preciso nei tempi e vivace nel ritmo, mentre la parte corale brava ma efficace, ha trovato eccellenti risultati con la preparazione del maestro Fanfani. Un caldo e forte successo documentato da sette chiamate al primo atto, sette al secondo, altrettante al terzo e ripetute acclamazioni al direttore, ed agli artisti alla fine dello spettacolo.

v. t.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la terza ed ultima rappresentazione della «Carmen» che, protagonista Pia Tassinari e con gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo domani, alle ore 21. Direttore il maestro Mario Parenti. Sabato seconda rappresentazione di «Traviata».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani, ore 21: «Carmen» di G. Bizet. Prezzi indist. per tutte le rappresent.: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Micheluzzi: «Il marito di mia moglie», 3 atti di G. Cenzato. Serata d'addio della compagnia Micheluzzi. Prezzi: poltrone A L. 500, poltrone B L. 350, galleria L. 200.

EXCELSIOR. 16: Rassegna di successi. «La vergine sotto il tetto» con William Holden e M. McNamara. Ultima 22.

FENICE. 16: «Il comandante Jim» (I falchi di Rangoon), con John Wayne, John Carroll e Anna Lee. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. Chius. estiva

ARCOBALENO. 16.30: «Proiettile in canna». Una grande prima Columbia in technicolor, con J. Simmons, R. Calhoun e B. Aherne. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.

GRATTACIELO. 16.30: «Amor non ho! Però, però» con Gina Lollobrigida e Renato Rascel. Un'ondata di risate. NB. Aria refrigerata.

SUPERCINEMA. 16.30: Walt Disney presenta a grande richiesta «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino», in technicolor. Segue una brillantissima commedia con Edgar Kennedy «L'uomo a ella». NB. Proiezioni in Superscope.

CAPITOL. 16: «Totò all'inferno» co. Totò nel suo più comico dei film, con Maria Frau e Fulvia Franco. Vietato ai minori. Segue il completo incontro Cavicchi - Neuhaus. Aria refrigerata.

CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Il prezzo del dovere», un altro colosso Metro, pieno di toccante umanità, con R. Taylor ed E. Parker. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione. Domani: «Il diamante del re».

ASTRA ROIANO. 16: «Ivan, il figlio del diavolo bianco». Un drammatico Gevacolor, con Nadia Gray e Paul Kempbell.

ALABARDA. 16.30: «F.B.I. operazione Las Vegas», un avvincente giallo poliziesco ad alta tensione che non dimenticherete con Richard Conte e Joan Bennett.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie». E' il secondo episodio di «Caroline Chérie», technicolor, con M. Carol e J. C. Pascal. Lire 100. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper, L. Day, D. O'Keefe. Una straordinaria interpretazione in un indimenticabile capolavoro technicolor Paramount. Ultima 22.

GARIBALDI. 16: 24.mo giorno. 105.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Cantano J. De Palma e T. Reno.

IMPERO. 16: «Angelo bianco». A. Nazzari e Y. Sanson. Drammatico capolav. Titanus. Grande successo. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IDEALE. 16.30: James Whitmore in «Assalto alla Terra», terrificante lotta contro giganteschi insetti che minacciano l'esistenza della razza umana.

ITALIA. 16: In prima visione un film delizioso «Ripudiata» con interpreti d'eccezione: Alberto Farnese, Hélène Remy. Canta Margherita Carosio. II settimana di successo.

MARE. 16.30: «Duello al sole» con Gregory Peck e Jennifer Jones. Technicolor. Schermo panoramico. Ultima 21.30.

MODERNO. 16: «Cose da pazzi», comicissimo, con Aldo Fabrizi, Carla Del Poggio ed Enrico Viarisio.

SAVONA. 16: «A Ovest di Zanzibar», spettacolare technicolor, con Anthony Steel e Sheila Sim.

VIALE. 16: «Giovanna la pazza». Grandioso romanzo, con A. Bautista e Fernando Rey. Il film tanto atteso. Prezzi estivi.

VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti. 15.30: «Puccini». G. Ferzetti, M. Toren, N. Gray. Capolavoro in technicolor.

AZZURRO. 16: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma», spettacolare technicolor Columbia, con Dan Dureye e Gale Storm. Il locale è ventilato.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Rita Hayworth e Larry Parks in uno smagliante technicolor: «Bellezze in cielo».

MASSIMO. 16.30: «Mani in alto». Entusiasmanti avventure del West selvaggio, in technicolor, con George Montgomery ed Helen Westcott.

ODEON. 16.30: Ultime repliche del grande successo de «Gli amanti di Verona» di André Cayatte, con Anouk Aimée, Martine Carol, S. Reggiani e P. Brasseur. I visione.

NOVO CINE. 16: «Di notte per le strade» con Hans Albers. Domani: «In amore si pecca in due». Metro.

SERVOLA. 19.30: «Giovani guardie». Libertas.

VENEZIA. 16: «Il grande cielo». Capolavoro con Kirk Douglas.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico, la riedizione dell'indimenticabile capolavoro «San Francisco» con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy.

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Niagara». Marilyn Monroe, Joseph Cotten e Jean Peters, nel grandioso, avvincente ed emotivo technicolor Fox. Vietato ai minori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La spada e la rosa», technicolor, con Glynis Johns e Richard Todd.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Ho incontrato l'amore». Fox Film, interpretato da William Powell, Mark Stevens, Betsy Drake e Adolph Menjou.

PONZIANA. 20.30: «Il caporale Sam», comicissimo, con Dean Martin e Jerry Lewis.

GARIBALDI. 20.15: 24.mo giorno. 106.ma replica dello strepitoso successo del film «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Cantano J. De Palma e Teddy Reno. Prima visione. Prezzi lire 120 e 80.

PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): «Il ritorno dei vendicatori». Grande successo, con Richard Green e Paula Raymond.

ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Prigionieri della palude», un grande successo Fox, in technicolor, con Jean Peters e Jeffry Hunter.

F. SEVERO. 20.45: «Terza liceo». Christine Carrere e Isabella Redi.

CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Lo sfruttatore» con Cesare Romero e Marie McDonald. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SCOGLIETTO. 20.30: «Solo per te ho vissuto» con Jane Wyman e Sterling Hayden.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21. **PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69). Dancing. Grande orchestra. Servizio buffet. Posteggio gratuito. **BALLO PARADISO** (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6975 (7000), La Centrale 9390 (9500), Invest. 2710 (2730), Bastogi 1614 (1621), Finmare 489 (491), Finsider 652 (653), Finelettrica 1380 (1368), Assic. Gen. 19550 (19660), Assicuratr. 5550 (5450), Fondo Ind. 5350 (5500), Ras 7660 (7730).

Tessili

Cantoni 11000 (11200), Olcese 1000 (1050), Cucirini 6500 (6550), Linificio 735 (750), Cotoniere 224 (—), Un. Manif 41000 (40500), Lan. Rossi 8200 (8400), Fisac 178 (—), Cascami 5050 (5100), Bernasconi 1225 (1210).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 519 (530), Montecatini 2909 (2823), Dalmine 1602 (1623), Siele 8395 (8320), Ansaldo 1100 (—), Breda 320 (—), Bianchi 644 (648), Fiat 1678 (1679).

Elettrici

Sade 1290 (1310), Edison 2768 (2790), Caffaro 511 (510), Valdarno 2765 (2760), Esticino 1705 (1698), Seso 2765 (2764), Sip 1436 (1446), Vizzola 2880 (2909), Merideletr. 1324 (1328), Orobia 1868 (1870), Ovesticino 1515 (1530), Rom. Elettr. 2718 (2727), Terni 313 (318).

Alimentari

Distillati 7180 (7270), Eridania 25400 (25550), Rom. Zucch. 1930 (1960).

Chimici

Anic 2763 (2815), Saffa 1845 (1870), Italgas 1615 (1635), Liquigas 701.50 (723), Fibigas 379.50 (385), Rumianca 1515 (1550).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9050 (9150), Gen. Imm. 717 (710), Ciga 3097 (3132), Italcementi 13070 (12950), Linoleum 845 (815), Pirelli S. p. A. 3135 (3154), Pirelli e C. 3005 (3037).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.88, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.65, ch. 633.55; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5800-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 626-628, franco francese 170-171, franco svizzero 146.50-146.75, oro fino 711-715, argento 19.70-20.

TRIESTE

Finmare 491 (489), Ass. Gener. 19850 (19800), Assicuratr 5580 (—), Ras 7400 (—), Istria Ts. 910 (—), Tripcovich 12050 (11650), Snia Viscosa 1595 (1610), Montecatini 2920 (2928), Orda 432 (436), Beni Stabili 710 (807), Pirelli S. p. A. 3135 (3148).

L'ISTITUZIONE DELL'UFFICIO TRIESTINO DELL'U.S.I.S.

Un centro di cultura occidentale alla portata di tutti i cittadini

Ogni branca dello scibile largamente rappresentata nei novemila volumi della biblioteca - Dischi di musica classica e di jazz puro - La sezione stampa e informazioni

L'occasione che ci ha portati, giorni fa, alla biblioteca americana, è data dalla recente istituzione a Trieste di un ufficio dell'U.S.I.S. (United States information service) che ha la sua sede appunto nell'ambito della preesistente biblioteca, di cui arricchirà e completerà la personalità culturale. La biblioteca, che, fino ad ora, rappresentava l'unico legame permanente con la cultura e la vita d'oltreatlantico, che era quindi a Trieste al tempo stesso, l'unico sfogo per quell'osmosi della cultura occidentale che sempre più si sta ponendo come condizione imprescindibile anche sul piano delle relazioni sociali e politiche, diventa, con l'istituzione del nuovo ufficio, solo uno dei tanti settori di attività in cui l'U.S.I.S. comincerà ad articolarsi a Trieste, sull'esempio di quanto già è stato fatto nelle più grandi città italiane — Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Palermo e presso la sede centrale di Roma —; fermo restando il comune denominatore informativo, cui si ispirano le ramificazioni dell'U.S.I.S. dovunque esistono. Cioè praticamente in tutti i paesi non circoscritti dalla cortina di ferro: nel senso che, a prescindere dalla conformazione ideologica delle Nazioni e degli individui e sotto il solo auspicio di un reciproco riconoscimento della premessa democratica, l'attualità delle esigenze del mondo moderno — che sono di volta in volta economiche, sociali, politiche, militari — ha una sua chiave, e quindi giustificazione e motivazione, più vastamente culturale, il cui possesso rappresenta uno degli strumenti più validi per una maggiore comprensione ad ogni livello di rapporti, da quello personale a quello internazionale.

La necessità della premessa democratica discende già dal solo intendimento di portare un contributo alla comprensione tra gli individui e i popoli, che è fondamentale nel programma dell'U.S.I.S.; ma ne scaturisce anche l'immediata conseguenza della possibilità di un raffronto diretto tra le istituzioni nostre e quelle più mature e storicamente più digerite degli Stati Uniti, che della democrazia in senso moderno sono in certo qual modo i pionieri. L'U.S.I.S. è finanziato dall'«U. S. information agency» direttamente dipendente dal Governo di Washington, ma non ha, evidentemente, nè personalità nè intendimenti politici, se non per quanto può esservi di rapporto con il suo fine informativo. Chi voglia risalire alle origini e documentarsi sulle motivazioni, mettiamo, della politica americana verso l'Argentina o, magari, ricercare l'evoluzione del punto di vista americano sugli impieghi dell'energia atomica o prendere atto delle prime realizzazioni pacifiche già attuate in questo campo, può trovare, negli uffici U.S.I.S., tutto il materiale che faccia al caso suo e così dicasi per ogni altro tema concernente la vita americana, in tutti i suoi settori e articolazioni.

La decisione del Governo americano di istituire un ufficio U.S.I.S. a Trieste corona l'interessamento di cui l'Ambasciatore Luce e il Console generale a Trieste Mr. Harold Sims fecero oggetto un'iniziativa dell'Associazione della stampa giuliana e dell'Università di Trieste, che già prima si erano validamente adoperate per assicurare alla città il mantenimento e la disposizione di gran parte del materiale raccolto nell'allora «Allied reading room». Alla direzione del neo-costituito ufficio è stato chiamato Mr. Paul Wheeler, già direttore di un analogo ufficio a Palermo, del servizio Affari Esteri del Governo americano. La direzione della biblioteca rimane affidata al dott. Alvise Barison, che verrà preposto anche al «centro culturale» in cui prossimamente si concreterà gran parte dell'attività del nuovo ufficio.

Succintamente, tra un mese o due, l'U.S.I.S. dovrebbe svolgere la sua attività a Trieste attraverso le seguenti istituzioni.

La biblioteca, che è l'unica ad essere già pienamente in funzione, dotata attualmente di 6000 volumi, che al più presto diventeranno circa 9000, di cui due terzi in lingua inglese e il resto in traduzione italiana. E' difficile dire quale sia la branca più curata, essendoci tutte largamente rappresentate: storia, filosofia, religione, sociologia, arte, linguistica, letteratura pura. La documentazione scientifica e tecnica, soprattutto per le difficoltà organizzative e finanziarie di un continuo aggiornamento, è già stata in parte e continuerà a venir smaltita, anche nell'intento di porre quel migliaio di volumi precedentemente raccolti, a disposizione diretta dei maggiori interessati: così i libri di medicina sono stati donati all'Ospedale, quelli di fisica, di chimica, di ingegneria, verranno consegnati alle rispettive Facoltà del nostro Ateneo. I volumi sono, per la maggior parte, di edizioni recenti ed estremamente curate così nella qualità intrinseca come nella legatura. Un cenno merita l'originale metodo di classificazione, in cui ogni volume è contraddistinto da un numero intero, da uno a 1000 che individua, centinaio per centinaio, la branca dello scibile cui esso appartiene e da alcune cifre decimali che ne fissano il contenuto nello spazio e nel tempo e corredano la classificazione di tutti i dettagli necessari al fine di tradurre in numeri l'essenza stessa del libro e non la posizione alfabetica dell'autore o del titolo. In tal modo il libro mantiene un suo numero come qualcosa di intrinseco e che lo caratterizza univocamente in ogni biblioteca in cui venga applicato questo metodo che prende il nome dal suo ideatore Dewey. Alla biblioteca fa capo anche la collezione di riviste: dal più noto rotocalco americano alle varie pubblicazioni specializzate, ve ne sono oltre 200, di molte delle quali si conservano anche alcune complete annate passate. Libri e riviste vengono gratuitamente concessi a domicilio per un periodo massimo di due settimane, oltre che alla consultazione in biblioteca, che è aperta dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Come ci ha fatto rilevare il dott. Barison, molto favore incontrano alcuni interessanti libri di riferimento, dizionari ed enciclopedie: persone, luoghi e date, che un qualche rilievo abbiano ottenuto dalla storia, possono esservi rintracciati con il corredo di tutte le informazioni pertinenti. La frequentazione media della biblioteca è di quasi 350 visitatori al giorno.

L'auditorium, sito al pianterreno dal medesimo stabile di via Galatti 1. Il locale è in via di completamento e sarà destinato ad ospitare una sala per conferenze, discussioni, proiezioni di documentari, mostre d'arte, concerti di musica riprodotta, seminari di lingua inglese. Una prima iniziativa artistica dell'U.S.I.S. a Trieste è l'attuale mostra degli incisori americani aperta a Miramare in collaborazione con la Soprintendenza ai monumenti. Per la parte musicale, oltre ai concerti pubblici, che si avvarranno della già presente disposizione di circa 3 mila dischi, che vanno dai classici della sinfonia al jozz puro, una serie di grammofoni sarà permanentemente a portata dei visitatori per l'ascolto individuale in cuffia. Pure con lo ausilio delle cuffie verrà attuato un metodo di insegnamento della lingua, il cosiddetto metodo audio-visivo, in cui l'ascolto procede di pari passo con il testo e le illustrazioni dei libri e che già tanto successo ha ottenuto.

La sezione stampa e informazioni, che sarà direttamente in contatto con i competenti organi di Washington e New York e sarà dotata di una vasta selezione di materiale giornalistico e fotografico americano.

F. R. Incardona

La colonia di Moggio Udinese

(Foto Erna Lasorte)

Per iniziativa dell'Associazione degli industriali, i figli dei mutilati e invalidi del lavoro possono godere la montagna. Vediamo qui un gruppo di giovani che usufruiscono del primo turno della colonia «Cap. Augusto Cosulich» a Moggio Udinese. Paesaggio incantevole e aria salubre fanno sì che i giovani trascorrano le giornate in piena letizia. Il 20 corr. lasceranno la colonia per cedere il posto al secondo turno

SI PUO' VOLARE NEL CIELO DI MERNA

CONCEDIAMOCI IL PIACERE di vedere il mondo dall'alto

Il Club aeronautico triestino offre a tutti l'occasione di pilotare un apparecchio

L'arrivo della buona stagione è solitamente atteso con impazienza dagli appassionati dello sport aeronautico. Non che a Trieste ve ne siano molti; accanto ai pochi veterani che si sono sempre mantenuti fedeli alla loro passione per l'aria, alcuni gruppi di giovani che fanno capo in massima misura al Club Aeronautico triestino. Per questi sportivi l'estate offre, specie nella nostra zona dal clima alquanto perturbato nelle altre stagioni, la felice occasione per una sgroppata domenicale fino a Merna, da coronarsi con una salubre e gioiosa puntatina nei cieli del Carso e del basso Friuli. Per chi ha già il brevetto e i relativi passaggi sui vari tipi d'aeroplano, c'è a disposizione la scelta di vari apparecchi da turismo e magari anche quel Nardi 305, dell'Aero Club di Gorizia, che è già una macchina più impegnativa e può dare soddisfazioni più raffinate con i suoi 300 e più chilometri l'ora. Per chi invece il brevetto non ce l'ha, ci sono a disposizione i cosiddetti voli turistici, che permettono a chiunque, con l'ausilio di un pilota provetto, di concedersi il piacere di vedere per qualche po' di tempo le cose dall'alto.

Naturalmente accanto all'attività spiccatamente turistica, il Club Aeronautico svolge anche quella di insegnamento al volo, che è poi la più importante. Per la scuola di volo esso si avvale dell'opera di un pilota di lunga esperienza e di non comuni qualità: il comandante Renzo Castelletti. Sul piccolo F.L. si consegue il brevetto di primo grado dopo 12 ore di volo, dopo di che si entra a far parte di quelli che possono a loro piacimento recarsi all'aeroporto e andarsene da soli in giro per l'aria. Per volare su tipi diversi occorrono le prove di passaggio, solitamente limitate a qualche mezz'oretta di volo a doppio comando.

Per incoraggiare soprattutto i giovani al conseguimento del brevetto, esiste un contributo governativo che viene concesso a tutti i brevettati di età inferiore ai 25 anni che conseguano all'esame il punteggio minimo di 24/30. Si tratta di 75 mila lire date sotto forma di ore di volo gratuite, in pratica assai poco di meno di quanto occorra per conseguire il brevetto successivo, quello di 2.o grado, con cui si è autorizzati a volare in compagnia, cioè a portare per aria amici e conoscenti.

FERROVIERI FILATELICI

Interessante esposizione nella sala di via Galatti

A Trieste l'attività filatelica non conosce soste e infatti, dopo il successo della recente XXIV Adunata filatelica triveneta, ecco ora la Prima Mostra sociale della giovanissima Sezione filatelica ferrovieri. Questa attiva associazione raggruppa un buon numero di piccoli e medi collezionisti — tutti ferrovieri e familiari — che seguono sistemi razionalissimi e moderni di raccolta e di scambi, aiutati in ciò dalle svariate riviste filateliche specializzate che giungono mensilmente e che sono liberamente consultate da tutti.

Tra gli espositori di questa rassegna sono segnalati Omero Dolazza che presenta una selezione di serie scelte d'Italia e la raccolta di francobolli degli antichi Ducati Italiani con le quali si è aggiudicato il 2.o premio (medaglia d'argento) della categoria «Antichi Stati» alla recente Mostra triveneta. Umberto Xulli il quale parteciperà con una rilevante raccolta che sicuramente richiamerà l'interesse dell'ambiente ferroviario locale in quanto ha per tema «Francobolli a soggetto Ferroviario». Integrerà la sua esposizione una collezione completa di Ungheria. Mario Tommasini esporrà originali collezioni figurative a soggetto (Anno Mariano, Incoronazione, ecc.). Giuseppe Deschi presenterà una interessante raccolta di francobolli emessi durante l'occupazione Anglo-Americana in Italia e precisamente dalle prime emissioni della Sicilia e di Napoli fino a quelle della Zona A del T.L.T. Sergio Malerba si dedicherà invece a una selezione della sua raccolta di «Annulli Speciali» e Carmine Malerra a «Serie scelte d'Italia e d'Europa». Infine Vittorio Scortecci presenterà alcuni quadri della sua collezione a «Soggetto sportivo». Anche questa raccolta è stata premiata con la medaglia d'argento all'ultima Mostra Filatelica Triveneta aggiudicandosi il secondo premio della categoria «Collezioni a soggetto». Da segnalare che questa collezione non segue il tradizionale sistema di raccolta consistente nel riporre i francobolli in normali fogli d'album: ma viene esposta su speciali disegni eseguiti dal pittore concittadino Aldo Cecchetti ferroviere pure lui, il quale si è, tra l'altro, particolarmente distinto nell'ultima «Mostra Nazionale della caricatura» aggiudicandosi un ambito secondo premio.

La Mostra sarà allestita nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario in via Galatti 9, e rimarrà aperta nei giorni festivi dalle ore 10 alle 13 e nei giorni feriali dalle 18 alle 20. Ingresso libero.

Il Convegno dei professori universitari d'Europa

Si è praticamente iniziata, benchè manchino ancora due mesi, la organizzazione del primo Convegno dei professori universitari d'Europa, che si terrà a Trieste dall'11 al 17 settembre prossimo. Hanno già assicurato la partecipazione all'importante Congresso che viene a concretare le iniziative prese nelle riunioni di Nimega e Chateau de la Brévière quasi duecento docenti universitari in rappresentanza delle più importanti università d'Europa.

Fra le personalità del mondo accademico di cui è stato annunciato l'intervento, si possono citare: per la Granbretagna: R. W. Deakin (Oxford), D. W. Drogan (Cambridge), A. L. Bullock (Oxford), M. Fogart (Cardiff), G. G. Murray (Oxford); per la Germania: Theodor Litt (Bonn), Pasquale Jordan (Amburgo), Snell (Amburgo), A. Dempf (Monaco), E. Spangher (Tübingen); per l'Italia: V. Arangio-Ruiz, Presidente dell'Accademia dei Lincei, Carlo Antoni (Roma); Pietro Pieri e P. Greco (Torino). In quanto alla delegazione francese essa consisterà di una trentina di membri, di cui i rettori Babin, Loyen, Daure, il prof. R. Courtin, E. James, G. Vedel (facoltà di Diritto, Parigi), F. Robert e Saunier (Sorbona), Lajugie (Bordeaux), G. Duveau (Strasburgo) come pure il Segretario Generale della Commissione preparataria Michel Mouskhely, professore dell'Università di Strasburgo. Alcuni professori francesi, quali i sigg. A. Philip e G. Michaud prenderanno pure parte al Congresso quali rappresentanti dell'Università della Sarre.

Collegamento tra Trieste e il golfo Persico

Verrà prossimamente iniziato un collegamento fra i porti dell'Adriatico, con capolinea Trieste, e gli scali del golfo Persico. L'iniziativa, rispondente alle esigenze degli operatori nazionali ed in genere di tutti gli interessati ai traffici con quell'area geografica, che non risulta attualmente servita da nessuna società di navigazione italiana, è dovuta alla locale «Adria Lines e Trading», la quale assicurerà al servizio una frequenza mensile. La prima partenza da Trieste è prevista negli ultimi giorni di luglio con il piroscafo «Heredia» di 7200 tonn. al quale, ad un mese di distanza, seguirà il «Libertad» di 8 mila tonnellate.

La Società, che ha buone prospettive di completare il carico nell'Alto Adriatico, rendendo così più agile e rapido il servizio, intende svolgere un'azione d'avvicinamento sistematico degli interessati ai traffici con il golfo Persico, onde assicurare al porto di Trieste una posizione di attiva intermediazione nelle relazioni di scambio con i Paesi di quell'area.

VITA E FUNZIONE DEL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

L'INTENSA ATTIVITA' DEL SODALIZIO nella relazione del Consiglio direttivo

Due grandi manifestazioni unitarie di esordio e di chiusura hanno caratterizzato l'anno sociale 1954-55

In occasione dell'assemblea generale del Circolo della cultura e delle arti, tenutasi l'altra sera, il dott. Willy Cavalieri, a nome del Consiglio direttivo, ha svolto un'esauriente e circostanziata relazione sull'attività culturale ed artistica del sodalizio nel decorso anno sociale 1954-55. Si tratta in effetti di un consuntivo sostanziale, che per l'importanza delle manifestazioni e l'entità delle presenze di ospiti insigni, costituisce un indice forse mai prima raggiunto nei pur fruttuosi e brillanti nove anni di vita del Circolo.

A provarlo, basterebbero da sole le due grandi manifestazioni unitarie di esordio e di chiusura della magnifica stagione: la «Settimana letteraria» e la «Settimana dell'architettura». Questo tipo di manifestazione, ciclica e panoramica ma al tempo stesso accentrata nel giro di pochi giorni, che costituisce una novità nei programmi del Circolo, aveva già dato buona prova lo scorso anno con la «Settimana siciliana». Il duplice esperimento attuale ne ha pienamente confermato la validità e la efficacia:

La «Settimana letteraria» ha consentito l'intervento al C.C.A., con lezioni e letture di rilevante pregio, delle migliori firme facenti capo all'editore Mondadori di Milano: dai romanzieri Guido Piovene, Elio Vittorini e Ignazio Silone al poeta Alfonso Gatto, al critico Ravegnani, ai giovani narratori Giovanna Zangrandi, Antonielli e Rimanelli. La «Settimana dell'architettura», promossa dalla sezione arti, si è esplicata sul duplice piano delle esposizioni e delle serate di conferenze, dibattiti e proiezioni a carattere divulgativo. Tra le prime ricorderemo le più importanti: la Mostra d'architettura moderna delle Tre Venezie, quella delle realizzazioni dell'INA-Casa e quella dell'Industrial-design. Alle seconde, dedicate ai problemi attuali dell'architettura e dell'urbanistica, recarono il contributo prezioso della loro competenza critici e architetti di fama nazionale quali Ernesto N. Rogers, Gillo Dorfles, Giuseppe Samonà, Cesare Valle, Giancarlo De Carlo e Giulio Carlo Argan.

Ma oltre a queste due vistose e complesse manifestazioni, altre di assai rilevante importanza artistica e culturale, il Circolo ha offerto alla cittadinanza in questo proficuo anno della sua attività. In tale senso si può ben dire che le sei sezioni del sodalizio hanno fatto a gara nel superarsi a vicenda con programmi di esigentissima scelta.

Così, ad esempio, la sezione scienze morali, che ha impegnato in trattazioni estremamente ardue e di pressante attualità conferenzieri del rango di Carlo Arturo Jemolo, Cesare Spellanzon, Nino Valeri, Giorgio Spini, Lamberto Borghi, Giuseppe Faggin e Ugo Spirito, segnando al suo attivo eccezionali partecipazioni di pubblico, mai prima registrate nel particolare ambito della dissertazione storico-filosofica. Per le scienze naturali, a conferenze di volgarizzazione scientifica si sono alternate serate di proiezione documentaria, cinematografica ed epidiascopica, sempre confortate da numeroso uditorio. Sul terreno della medicina, si sono distinti i professori Gopcevich, Boschi e Lang; su quello vario dalla fisica alla tecnica, i professori Rostagni, Lin e Costantinides. L'impresa memorabile della conquista italiana del K2, ha trovato eco meritoria in due affollatissime serate affidate ai componenti la spedizione professori Marussi e Floreanini.

Eccellente l'esordio della sezione spettacolo, nella nuova impostazione a largo raggio che la svincola dall'esclusiva cinematografica del passato. Con un buon complesso di manifestazioni molto differenziate, pur nel comun denominatore dello spettacolo, si sono avute al C.C.A. serate di balletto (duo Poli-Rapp), di recita teatrale, di conferenze-concerto a cura di artisti celebri (baritono Silveri e soprano Fiorella Carmen Forti), di prolusione sulla regia cinematografica (Mario Soldati e G. C. Castello), di dizione lirica, dibattito, proiezione documentaria e anteprima cinematografica (film «Senso» di Visconti). La sezione musica, persistendo nel suo assunto rivolto prevalentemente alla critica e all'esegesi musicale, ha invitati durante la stagione oratori insigni, tra i quali ricordiamo il compositore Ildebrando Pizzetti, il m.o Adriano Lualdi e il prof. Monterosso. L'ormai tradizionale e tanto richiesta presentazione delle più importanti opere liriche in programmazione al Teatro Verdi, è stata curata anche quest'anno dal prof. Bruno Bidussi.

Le sezioni lettere e arti figurative, infine, pur facendo perno sulle due «Settimane» di cui si è detto, non hanno circoscritto il loro programma a tali cospicue manifestazioni. Tra i nomi che ben si affiancano ai citati della «Settimana letteraria», troviamo ancora quelli dei poeti Dell'Arco e Pasolini, dei prosatori Salvaneschi e Cenzato, dei critici Falqui e Todeschini. Completarono la stagione alcune bellissime serate di dizione poetica. Nel consuntivo della sezione arti, hanno registrato un notevole successo la Mostra di pittura italiana contemporanea, forte di undici tra i più celebrati artisti nazionali, e le due dotte prolusioni del critico Umbro Apollonio sui pittore Henri Matisse, da poco scomparso, e sull'arte moderna italiana.

Questa in sintesi e per estremi l'attività svolta nel decorso anno sociale dalle singole sezioni del C.C.A. Ma altre iniziative sono state nel frattempo realizzate dal sodalizio cittadino. Su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, è stato assegnato al prof. Paolo Valle, di Roma, il «Premio Francesco Vercelli» per uno studio di geofisica, istituito dal C.C.A. per onorare la memoria dell'illustre scienziato che fu suo presidente. Il premio verrà consegnato al vincitore in una serata scientifica che coinciderà con l'anniversario della scomparsa del prof. Vercelli.

Tra le varie iniziative intese a celebrare la memoria di Italo Svevo, il Circolo ha offerto in dono all'Università di Trieste un busto in bronzo dello scrittore. La consegna si è avuta in forma solenne, nella sede della Facoltà di lettere, alla presenza delle autorità, del Magnifico Rettore e del Corpo accademico. Il grande romanziere triestino è stato anche magnificato al C.C.A. da Guido Piovene ed Elio Vittorini, nonchè con la proiezione di un documentario cinematografico dedicato alla sua memoria. Per la sezione lettere, Piovene ha inoltre degnamente trattato di tre altri insigni autori concittadini: Slataper, Saba e Stuparich.

Nell'anno, il C.C.A. ha potuto alfine conseguire un obiettivo auspicato da sempre: l'istituzione di una Biblioteca circolante. Questa primaria realizzazione è stata completata dal rinnovo della sala di lettura, su moderno e ammirato progetto dell'arch. Cervi.

A sua volta lo scultore Marcello Mascherini ha provveduto al conio di un'artistica medaglia sociale; gli esemplari in oro e bronzo, su designazione del Consiglio direttivo, vengono conferiti a ospiti illustri e a personalità benemerite; i primi esemplari d'oro furono assegnati al presidente de Courten, a Ildebrando Pizzetti, a Mario Soldati e al duo Poli-Rapp.

Un dato eccesionale registra la assegnazione della sala maggiore del Circolo, per cerimonie e manifestazioni d'importanza nazionale o cittadina, ad Enti pubblici e privati: ben 39 cessioni.

Come appare con chiara evidenza, pur nello schematismo della semplice elencazione, si tratta di una mole di attività e di una vitalità divulgativa della cultura italiana, le quali largamente e più che mai riconfermano nel Circolo, a nove anni dalla sua fondazione, il vero centro animatore della vita intellettuale di Trieste.

MOSTRE D'ARTE

SILVIO PAGAN

L'opinione che condiziona la fortuna di un artista agli umori dei tempi in cui egli si trova ad operare ci sembra calzi ottimamente per Silvio Pagan, rappresentato ora da una accurata mostra personale nella Sala comunale d'Arte.

Pagan, salvo errori, è un autodidatta, e inoltre, da quello che ci consta, alla pittura non s'è avvicinato tanto presto. La sua personalità è dunque caratterizzata da attributi estranei ai nostri giorni, in cui le vocazioni affiorano prodigiosamente con i primi balbettii e in cui le patenti delle accademie contano di più delle autentiche capacità. Tutta la sua produzione infatti reca il timbro di cose e armeggi inconsueti. La fedeltà e la persuasa simpatia per il monotipo, tecnica oggi un po' in ombra, d'intonazione artigianale; il gusto nei temi da trattare, che sono — vittoriosamente — le ormai avvilite nature morte e qualche paesaggio di malinconiche vibrazioni; il modo misurato e placido di esporre i propri quadri come un racconto, borghesemente, in contrasto alle mode scalcinate che sempre più si diffondono: sono tutte osservazioni prodotte dall'effetto complessivo di questa personale, che probabilmente, nell'animo del suo titolare, chiede soltanto d'essere accettata come offerta rispettosa ad un culto — quello dell'arte — ritenuto ancora di somma consolazione spirituale. Di più va poi detto che la pittura di Pagan è tutt'altro che frutto d'improvvisazione, quieta e delicata come appare. Pur nei limiti automaticamente suggestivi della monotipia (forme e colori smorzati) c'è in essa felicità di scelta e di accostamenti in un elenco di annotazioni molto prossime alla lunghissima vena della pittura francese postimpressionista, contemperata spesso da idee morandiane d'ordine e di concetto. Colore saggiamente digerito e rielaborato, dunque, questa ventina di monotipi di cui vogliamo ricordare in modo particolare la «Natura morta con pesci», le «Ciliege», i «Cavalli in libertà» e il «Lago alpino»; notevolmente isolati invece ci sembrano i sei disegni che completano la mostra forse senza uno scopo preciso, scoperti come sono anche nel gioco grafico oltre che in talune infermità prospettiche.

L. M.

I lavori alla Stazione Marittima

(«Giornalfoto»)

Si sono iniziati da una settimana i lavori per il restauro della Stazione Marittima, che verrà completamente rammodernata dopo le trasformazioni apportate dalle truppe straniere di occupazione. E' prevista una prima spesa di 150 milioni di lire. In questi giorni si stanno demolendo le murature interne per ripristinare i grandi saloni riservati ai viaggiatori e agli uffici della dogana. Il restauro sarà completato entro il 20 ottobre

SEGNALAZIONI

Rimaste senza esito alcuno le due mie precedenti segnalazioni — cortesemente pubblicate da questo quotidiano — desidero richiamare ancora una volta — ci scrive un lettore — l'attenzione del competente ufficio comunale sulle deplorevoli condizioni del fondo stradale del breve tratto (97 metri) di Strada vecchia dell'Istria, che porta dal grandioso complesso edilizio delle Case dell'INAIL al capolinea della filovia 19. Si tratta di un vero «passaggio obbligato» per qualche migliaio di pedoni e per centinaia di veicoli, quindi dovrebbe essere mantenuto in uno stato per lo meno decente. A distanza di un anno dalla prima segnalazione e di otto mesi dalla seconda, conviene forse mettersi il cuore in pace e rinunciare alla speranza di veder realizzata questa... colossale opera di sistemazione stradale. Non resta quindi che invocare dal Comune almeno un doveroso provvedimento di ripiego: l'installazione di un appropriato cartello indicatore che segnali la pericolosità del tratto, non solo ai guidatori di veicoli, ma anche ai pedoni, e ciò per evitare, non solo la rottura delle balestre, ma pure la distorsione di caviglie per chi non calzi scarponi da montagna.

Un gruppo di madri che recano i loro bambini a giocare negli ombrosi viali del Giardino Pubblico ci scrive per chiedere se la recente eliminazione delle due fosse di sabbia ch esistevano al Giardino Pubblico va messa in relazione ai casi di poliomielite riscontrati in questi ultimi tempi in città. La «polio» non c'entra minimamente con i provvedimenti presi per le fosse di sabbia al Giardino Pubblico. Sono state eliminate per la semplice ragione che erano poco igieniche. I bambini giocavano con la sabbia con loro grandissimo divertimento ma con continue preoccupazioni per le madri, che dovevano poi sottoporli ad attenta e noiosa pulizia. Non solo, ma per un certo grado di umidità esistente al Giardino Pubblico, la sabbia era spesso bagnata sicchè era causa di malattie stagionali per i piccoli, i quali inoltre insudiciavano tutti gli indumenti.

Alcuni esercenti pubblici esercizi (bar, trattorie e caffè) sono un po' allarmati per alcune difficoltà che sarebbero sorte in merito all'installazione nei loro locali di apparecchi televisivi. Difficoltà dovute alla mancata presentazione di regolari domande per installare tali apparecchi. La cosa sta in questi termini: gli esercenti dei pubblici esercizi, per poter installare nel loro locale un semplice apparecchio radio, dovettero far regolare domanda alle autorità di Polizia. Per poter tenere apparecchi televisivi bisogna seguire la stessa prassi, presentare cioè domanda al Commissariato di Pubblica Sicurezza rionale. La domanda va redatta su carta da bollo da lire cento, e bisogna unire alla stessa un altro foglio, in bianco, pure da lire cento.

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

CRONACHE SPORTIVE

AL TOUR UN'ALTRA TAPPA A RITMO VERTIGINOSO

Decisa rivincita di Fornara che in classifica scavalca Bobet

Una pattuglia di sette fra cui il "leader,, degli italiani al traguardo di Zurigo: nella volata Darrigade ha la meglio su Kubler

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zurigo, 12

Al via della sesta tappa, Colmar-Zurigo di 195 km. che viene dato alle 13.15, rispondono all'appello 116 corridori. Dopo appena 4 chilometri Ruby tenta una sortita, ma in tre chilometri si lascia riprendere. All'uscita di Mulhouse è la volta di Benedetti, Haan e Buchonnet, ma anche la loro fuga dura poco. La calma però non regna a lungo nel plotone.

La corsa si accende improvvisamente nelle vicinanze della frontiera franco-svizzera, poco prima di attraversare Ponte Saint Louis. Pezzi cade e trascina nella caduta quattro svizzeri con i quali riparte con un certo ritardo. Anche Astrua cade, ma può, grazie ad un inseguimento disperato, rientrare nel gruppo; ma intanto Louison Bobet aveva colto al volo l'occasione per portarsi in testa e scattare a pieni pedali. Kubler, che ha manifestato apertamente l'intenzione di giungere a Zurigo con i primi e vincere la tappa casalinga, è prontamente sulle ruote del campione del mondo.

Entrati in territorio svizzero da una porta di Basilea, se ne esce immediatamente da una strada laterale per fare una breve incursione in territorio germanico, ed è qui, all'81.o km., che sullo slancio di Bobet, Kubler si trova proiettato in avanti. Ma non è solo, poichè con lui si trovano anche Molineris, Robic, Darrigade, Van Dongen e il nostro Fornara. Nel dedalo delle stradicciole rurali che immettono nuovamente in territorio svizzero, i sei fuggitivi prendono quasi un minuto di vantaggio sul plotone. Riattraversiamo un'altra volta il Reno e ritorniamo in t[illegible]torio svizzero su una stra[illegible]un po' più larga: un nuovo scroscio di pioggia e l'andatura si fa ancora più rapida. All'inseguimento degli uomini di punta si sono lanciati anche Dacquay, Van Steenbergen e Debruyne, ai quali si è opportunamente agganciato Giudici. All'87.o km. il manipolo di Fornara e di Kubler aveva 2'20" di vantaggio su Van Steenbergen e compagni e 3'20" su un primo grosso plotone con Bobet, la Maglia Gialla e gli altri italiani, meno Bertoglio il quale, lamentando dolori al ginocchio destro e noie agli occhi, aveva abbandonato.

La fuga prosegue a pieni pedali e prende, rapidamente consistenza; tutto si svolge come aveva annunciato «L'Equipe» di stamane, il quale ha pubblicato su tre colonne che Kubler aveva chiesto un giorno di libera uscita a Bobet per trionfare a Zurigo. Il magnanimo Louison ha acconsentito spingendo la squisita cortesia fino a lanciare lui stesso il bravo Ferdy.

Gli immediati inseguitori riducono la distanza al chilometro 105: Van Steenbergen e Giudici, con De Bruyne e Dacquay non sono più che a 1'15" dai fuggitivi e ciò lascia prevedere una bella volata tra Darrigade, il veloce belga e lo svizzero, idolo della folla di Zurigo. Alle spalle del manipolo di Van Steenbergen, incalzano Stablinski e Picot che sono a 2'20" dall'avanguardia. Il grosso, che va arricchendosi degli elementi staccati, è ormai a 3'40". Il cielo si rischiara nuovamente e torna a far caldo, ma il temporale minaccia sempre.

Intanto il quartetto di Giudici e Van Steenbergen fila come un fulmine e il divario con gli uomini di testa scema a vista d'occhio. L'intervento dei fiamminghi nella fuga di Kubler non era forse previsto nei piani di Louison, ed aggiunge un bel pizzico di pepe all'insalata franco-svizzera. I quattro raggiungono gli uomini di testa ed ora è Van Steenbergen che fa da decurione, e al km. 152, quando mancano appena 43 chilometri all'arrivo, il ritardo del plotone è salito a 4'35". Virtualmente Fornara ha già quasi raggiunto Louison Bobet in classifica generale.

Avvicinandosi a Zurigo i tre della volata lasciano tirare agli altri riservandosi per il finale.

E' soprattutto Giudici che lavora coscienziosamente per quattro. Bisogna però riconoscere che quando passano in testa Van Steenbergen e Kubler, la pattuglia assume una andatura impressionante. Il bretone Ruby non ce la fa più e si lascia distanziare. Rimangono in nove a filare verso il traguardo. Qualche chilometro dopo, su una piccola rampa, anche Van Steenbergen cede, e Kubler allora raddoppia gli sforzi, troppo felice di eliminare un pericoloso concorrente. Ma nel gruppetto c'è sempre il biondo Darrigade che non si è certo spremuto per collaborare alla fuga e che, dopo che Van Steenbergen ha ceduto, come ha ceduto poi anche l'olandese Van Dongen, si rifiuta cocciutamente di tirare un solo metro. Tocca ancora a Giudici a prodigarsi generosamente per far guadagnare qualche secondo di più sul plotone e migliorare maggiormente la situazione di Fornara.

Ed eccoci in vista del traguardo. Molineris, sapendo che in volata non potrà competere con Kubler e Darrigade scatta disperatamente e l'esitazione degli altri due gli fa guadagnare più di cento metri. All'ultimo chilometro è ancora Giudici che parte all'inseguimento, insieme a Kubler, che si trascina nella ruota Darrigade. L'entrata nel velodromo avviene in quest'ordine: Molineris ha una settantina di metri di vantaggio su Giudici che lo rincorre sempre; al terzo posto è Kubler lanciatissimo, con Darrigade a ruota. Kubler riesce a superare Molineris proprio all'imbocco del rettilineo, ma Darrigade lo salta pochi metri prima del traguardo. Giudici è quarto, quinto De Bruyne, sesto Fornara ed infine settimo Dacquay. L'olandese Van Dongen arriva con 3' di ritardo e passano 5'33" prima che sopraggiunga il gruppone battuto in volata dallo spagnolo Poblet.

Louison Bobet è tutt'altro che contento perchè Fornara lo ha superato in classifica generale, ciò che non era certamente previsto nel programma esposto dal giornale organizzatore.

Gli spettatori zurighesi delusi, di non aver potuto salutare la vittoria del loro Ferdy, hanno accolto il successo di Darrigade con una lunga bordata di fischi; se essi avessero assistito lungo la strada alla condotta passiva di Darrigade, i loro fischi sarebbe stati più che giustificati perchè il biondo francese ha succhiato sfacciatamente le ruote senza spendere una stilla di sudore; ma la volata è stata vinta regolarmente anche se Ferdy ha preteso che il francese gli abbia tagliato la strada, il che era difficile avvenisse perchè Darrigade era nella sua scia.

Ma Darrigade non avrebbe conquistato il terzo successo di tappa se Giudici non avesse rincorso a perdifiato Molineris che aveva sorpreso il gruppetto; involontariamente Giudici ha quindi contribuito alla vittoria del gregario di Bobet, ma questo non basta a consolare Louison di vedersi preceduto in classifica generale dal nostro Fornara, il quale prende il quarto posto in classifica generale dietro a Wagtmans. A sua volta l'olandese prende il posto di Jean Bobet il quale è giunto in ritardo sul plotone per avere avuto, a quanto pare, una ruota danneggiata.

Osvaldo Ferrari

ORDINE DI ARRIVO

1)	DARRIGADE (Fr.)	4,32'14"
2)	Kubler (Svizz.) .	»
3)	Molineris (S-E) .	»
4)	GIUDICI (It.) . .	»
5)	De Bruyne (Be.)	»
6)	FORNARA (It.) .	»
7)	Dacquay (Ile) . .	»
8)	Van Dongen (Ol.)	4,35'36"
9)	Ruby (Ovest) . . .	4,37'17"
10)	V. Steenbergen (B.)	»
11)	Poblet (Sp.) . . .	4,37'45"

alla testa del grosso.

La classifica

1)	ROLLAND (Fr.)	32,55'20"
2)	Hassenforder . . .	a 4'56"
3)	Wagtmans (Ol.) .	a 9'21"
4)	FORNARA (It.)	a 13'02"
5)	Robic (Ovest) . .	a 13'32"
6)	L. Bobet (Fr.) . .	a 13'32"
7)	ASTRUA (It.) . .	a 13'55"
8)	Vitetta (S-E) . .	a 14'01"
9)	V. Genechten (B.)	a 14'25"
10)	Impanis (B.) . . .	a 14'40"
11)	J. Bobet (Fr.) . .	a 14'43"
12)	MONTI (It.) . . .	a 14'45"
13)	Maliejac (Fr.) . .	a 14'47"
14)	Mahè (Fr.)	a 15'25"
15)	Picot (Ovest) . . .	a 15'38"
16)	Brankart (B.) . .	a 15'39"
17)	Van Est (Ol.) . .	a 17'08"
18)	Quentin (Ovest) .	a 18'
19)	Sorgeloos (B.) . .	a 20'03"
20)	Schneider (M.) .	a 20'13"

Schiarita

Zurigo, 12

L'ottimismo registrato stamane sul gruppo italiano poco prima della partenza era più che mai giustificato. Due italiani sono giunti con la pattuglia di avanguardia al velodromo di Oerlikon. Giudici ha conquistato un ottimo e lodevolissimo quarto posto nella volata finale, dominata da Darrigade, e Fornara piazzandosi al sesto posto ha preso 5'33" al plotone e a Louison Bobet superandolo in classifica generale.

Prima di partire da Le Havre, Alfredo Binda rispondeva, a chi gli chiedeva le sue previsioni se avrebbe potuto dire qualche cosa di preciso dopo la sesta tappa, che fin là avrebbe osservato e poi studiato il da farsi. Come aveva previsto Alfredo Binda, al termine della sesta tappa si può fare un bilancio abbastanza interessante.

La situazione in classifica generale è abbastanza favorevole ai nostri. L'Italia, piazzando i tre migliori classificati a Zurigo, ha vinto la tappa a squadre e passa al secondo posto nella classifica generale a squadre preceduta dalla Francia. Nella graduatoria individuale Fornara passa davanti a Louison Bobet e si può dire che il Tour stia per ricominciare.

Jean Bobet giunge al traguardo con quasi un quarto d'ora di ritardo sui primi, scompare dall'alto della classifica e non può più infastidire Rolland il quale torna a far valere le sue ragioni in seno alla squadra francese suscitando dissensi, discordie e zizzanie. Tutto ciò spiega il cattivo umore che Louison Bobet ha apertamente manifestato all'arrivo a Zurigo e l'inconsueto modo scortese del fratello Jean nel rispondere alle premurose domande dei giornalisti.

La lettura della classifica generale dopo la tappa di Zurigo non calmerà certo le inquietudini del capofila francese: Rolland ha 4'56" di vantaggio du Hassenforder; 9'21" su Wagtmans; 13'2" su Fornara; 13'3" su Robic; 13'32" su Louison il quale precede di soli 21" Astrua.

Ai piedi delle montagne il capofila francese è dunque ancora gomito a gomito con gli avversari più pericolosi in salita. La squadra italiana prova in ciò motivo di ottimismo anche se oggi ha perso un gregario, Bertoglio, dolorante a un ginocchio e agli occhi.

O. F.

Partenze anticipate

Zurigo, 12

Anzichè alle 9, il Tour partirà domattina da Zurigo alle 7.45 per la sfilata e alle 8.30 in periferia verrà dato il via ufficiale. Per l'ottava tappa invece la partenza sarà anticipata di 15 minuti e anche la nona partirà 15 minuti prima del previsto.

Altra vittoria del Botafogo

Vienna, 12

Secondo una trasmissione di Radio Praga, la squadra di calcio brasiliana Botafogo ha conseguito oggi un'altra vittoria nel corso della sua tournèe in Europa battendo in un incontro amichevole lo Slovan di Bratislava per 2 a 0.

Classifica a squadre

1)	FRANCIA in ore	98,42'34"
2)	ITALIA	99,09'37"
3)	Ovest	99,12'17"
4)	Belgio	99,17'23"
5)	Nord-Est-Centro	99,23'59"
6)	Olanda	99,32'11"
7)	Sud-Est	99,34'03"
8)	Spagna	99,42'19"
9)	Mista	99,46'04"
10)	Svizzera	99,51'59"
11)	Sud-Ovest	100,07'28"
12)	Inghilterra . . .	100,08'29"
13)	Ile de France . .	101,02'23"

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Myers Hanover e Palanchina vincitori con molti consensi

Velocità rimarchevoli a Montebello - Un handicap di galoppo a San Siro vinto dall'inatteso Zecchin

Nell'ultima domenica ippica i cavalli «triestini» hanno avuto una parte ragguardevole nelle due riunioni venete, quella di Montebello e quella di Ponte di Brenta. La corsa di Padova era dotata di un milione di lire ed aveva perciò una importanza maggiore, anche per la presenza dell'americano Myers Hanover. I principali rappresentanti delle scuderie, abitualmente residenti a Trieste, erano Barbano e Fiordaliso, su cui convergevano molti favori, tenuto conto dell'abbuono che avevano rispetto al soggetto americano, ma soprattutto per la loro notevole condizione di forma. Barbano e Fiordaliso non hanno avuto fortuna e si sono eliminati, entrando assolutamente senza volontà dei rispettivi guidatori in collisione subito all'inizio, tanto da sbagliare, praticamente senza focoltà di rimedio. Così Myers Hanover ha «divorato» la penalità comparendo ben presto al comando, in posizione che all'inizio sembrava praticamente inattaccabile.

La corsa, che è stata disputata con notevole ritardo sull'orario previsto, si è svolta su terreno molto pesante e sotto scrosci di pioggia. L'unico ad insidiare il successo del cavallo americano, che era guidato da Sergio Brighetti, è stato Gufo, un cavallo che ha un suo particolare modo di correre; sa seguire ogni ritmo, ma non mette a fuoco mai uno spunto che sia superiore al ritmo che si è messo a seguire. Così è accaduto in retta d'arrivo dove Myers Hanover è apparso meno sicuro, ed allora si è visto rinvenire a grandi folate Gufo, che però non è riuscito a soverchiare il battistrada. Myers ha trottato la distanza dei 1700 metri in ragione di 1'21"3, dimostrando estro, anche se poca sicurezza nell'ultimo centinaio di metri. Nell'ordine si sono classificati: Gufo 23"8, Bertrando 24"4, Farad 24"5.

Più fortunata la riunione triestina dove s'è assistito ad una corsa eccellente sotto il profilo della velocità e dei nuovi «record personali» che si sono registrati per tre dei cavalli entrati nel marcatore. Il successo è toccato alla grande favorita della vigilia, la «tre anni» Palanchina, l'unica della sua generazione che abbia accettato le condizioni per affrontare gli anziani nella prima corsa del genere prevista nel corrente anno. La puledra, sorretta con sicurezza da Ermes Baraldi, ha migliorato il proprio record, portandolo da 23"8 a 23"5. Staccatasi subito in partenza, Palanchina, ha mantenuto il vantaggio del programma sino all'inizio dell'ultimo chilometro. Qui Baraldi le ha dato un po' di tregua, sicchè Ringo, che era stato sino a quel momento il più tenace inseguitore ha potuto serrare sotto. Dietro, gli anziani, erano condotti da Taro che, partito con prudenza ma con decisione, si trovava in un'ideale situazione di gara.

Altrettanto dicasi di Mottarone, il magnifico cavallo che Lucio Piratti tiene ad un livello di rendimento superiore ad ogni aspettativa. Mottarone, come si ebbe a parlare di lui all'indomani di una recente Maratona, è stato un cavallo di media categoria, un lottatore indomabile, con una certa «specializzazione» su percorsi piuttosto lunghi, e con determinate condizioni di terreno, pista che non lo facesse scivolare. Domenica sera l'anello sabbioso di Montebello, accuratamente sabbiato, dava garanzie di scorrevolezza ed era veramente un incentivo per la velocità. Palanchina è passata, con una facilità molto apprezzabile. Il duello Mottarone e Taro, protrattosi per quasi tutto il rettilineo finale ha avuto degli attimi drammaticissimi sotto il traguardo. I due concorrenti erano perfettamente appariglati a 50 metri dal palo, poi Taro, forse provato dallo sforzo, ma anche perchè ama lasciarsi «andare» in retta d'arrivo, ha sbandato verso l'interno. E' bastato un nonnulla perchè Mottarone potesse mettere il muso avanti con il minimo dei vantaggi, ma con il ragguaglio rimarchevole di 1'21"8. Taro: 21"9.

Un altro grosso handicap di galoppo era in programma a San Siro, una prova tradizionale, il Premio Monte Rosa, che s'è concluso in maniera inattesa per molti, ma non tanto per i tecnici che del vincitore Zecchin, non conoscevano i limiti su un percorso di 3000 metri. Il vero handicap deve essere infatti congegnato in maniera da dare a tutti eguali possibilità di successo. Che cosa sogna infatti l'uomo che fa gli handicaps, definito in buon italiano «periziatore»? Che tutti i cavalli «rimasti» in lizza arrivino contemporaneamente sul traguardo. Se capita che vi arrivi un «non favorito» forse c'è un merito di più. Zecchin affrontava per la prima volta la distanza dei tre chilometri. Gli altri gli hanno reso un ottimo servigio: impauriti dalla lunghezza del percorso si sono abbandonati nella prima fase ad un'andatura di comodo. Ne ha approfittato il neo-fondista per folgorarli con uno spunto irresistibile, con cui ha lasciato ad una lunghezza il temibile Frisson; già laureato a Monza. Il galoppo ha vita negli handicaps: lo abbiamo detto altre volte. I fatti continuano a darci ragione.

Giac.

Il trotto a Montebello

Un convegno di corse al trotto è in programma all'Ippodromo di Montebello domani sera, giovedì, con inizio alle 20.30. Corsa principale sarà il Premio dei Cacciatori, alla pari, con i seguenti iscritti. Nocina, Baviera, Fideo, Ginger, Rockfeller, Vassallo, Aldifà, Tesno, Mottarone, Dillinger, Daverio, Adriano Romano, tutti a m. 1650.

A NORRKOEPING PER UN PRIMATO D'AFFLUENZA

JEPPSON IN SVEZIA FELICE di giuocare contro il Milan

I rossoneri affrontano la squadra dalla quale uscirono Nordahl e Liedholm

Stoccolma, 12

Il centravanti del Napoli, lo svedese Hasse Jeppson, giocherà probabilmente al comando dell'attacco della squadra mista di Goteborg, che sarà opposta venerdì prossimo all'undici campione d'Italia, il Milan, allo stadio «Ullevi».

I dirigenti della squadra svedese hanno chiesto ieri a Hasse «piede d'oro» di accettare l'invito. Come è noto, Jeppson si trova attualmente in vacanza vicino a Goteborg, presso i genitori. Jeppson ha detto che l'invito gli giunge gradito e che darà una risposta definitiva prima che i tecnici svedesi procedano alla selezione della squadra. In un'intervista, Jeppson ha aggiunto che avrebbe molto piacere di giocare nel vecchio stadio «Ullevi», di nuovo alla presenza di sportivi svedesi.

Anche nel Milan giocheranno due svedesi. Gunnar Nordahl e Liedholm, i quali militano nel Norrkoeping. Contro questa squadra il Milan giocherà domani. Norrkoeping è la quarta città della Svezia e la partita con il Milan ha destato un grande interesse. Gli organizzatori sperano, anzi, di battere il primato di affluenza, che fu registrato nel 1942 proprio in occasione di una gara vinta dal Milan per 4 a 1 sul Norrkoeping, alla quale assistettero 28 mila spettatori.

L'arrivo in volo

Stoccolma, 12

La squadra di calcio del Milan è giunta questo pomeriggio in aereo a Stoccolma proveniente da Mosca. La squadra italiana, che per la quarta volta compie una tournèe in Svezia, giocherà domani a Norrkoeping e venerdì a Goteborg.

E' morto Uslenghi gia mediano del Napoli

Montevideo, 12

E' deceduto Ulisse Uslenghi, l'eccellente centro mediano uruguayano ben noto anche in Italia dove, nel periodo dal 1933 al 1939, giocò con successo nelle file del Livorno, poi in quelle del Napoli, e di nuovo in quelle del Livorno. Fece anche parte, una volta, della Nazionale italiana «B». Aveva 48 anni, e la sua scomparsa ha lasciato grande rimpianto nell'ambiente calcistico uruguayano.

SI RIACCENDE LO SCANDALO DELLE "PARTITE TRUCCATE,,

Querelato il conte Rognoni dal Panciroli per ricettazione

La tesi dell'avvocato De Marsico desunta dalla punizione inflitta a Pattini portiere del Catania

Milano, 12

Si riparla del Milan e si riparla della storia delle cosiddette partite truccate. All'indomani della sonante vittoria contro la Dynamo di Mosca, si ebbe l'annuncio che il presidente del Club calcistico milanese, dott. Andrea Rizzoli, aveva querelato per diffamazione continua il numero uno dello scandalo: Naldo Panciroli, e il suo presunto socio Antonio De Cunzo. Oggi Naldo Panciroli cerca di reagire con una denuncia alla querela che presentata contro di lui dal dott. Rizzoli, aveva sensibilmente aumentato il volume del suo già notevole dossier giudiziario.

Denunciato di turno è un personaggio importante, molto noto soprattutto agli sportivi del calcio, si tratta del conte Alberto Rognoni. L'accusa che si riferisce al conte Rognoni, quale presidente della commissione di controllo delle Federazione Italiana Gioco Calcio, è di «ricettazione». La tesi di Naldo Panciroli è stata illustrata dall'avv. Rodolfo de Marsico, difensore dell'uomo dello scandalo.

«Sui giornali del 7 giugno scorso — sostiene Panciroli — fu pubblicata la notizia che il portiere del Catania Pattini era stato severamente punito in seguito ad una inchiesta eseguita dalla commissione di controllo sul suo operato, in merito alla partita Milan-Catania, inoltre veniva precisato che le prove contro il Pattini erano contenute in una lettera scritta da quest'ultimo a Naldo Panciroli, e nello scritto veniva chiesta a Naldo Panciroli la cifra pattuita per la «vendita» della partita in questione. Si faceva cenno, in quell'occasione, a una perizia calligrafica, effettuata sulla famosa lettera, la quale aveva anzi stabilito che essa era stata scritta non da Pattini ma da sua moglie. A questo punto — sostiene sempre Panciroli — non mi rimane altro che denunciare il presidente della Commissione di controllo, per ricettazione, perchè è evidente che egli si trova in possesso della denuncia della quale a suo tempo denunciai il furto, e di cui conservo la busta».

Questa è la tesi del Panciroli. Come si ricorderà in un esposto presentato alla Magistratura, egli raccontò di essere stato avvicinato da alcuni individui, probablimente emissari della Lega calcio «i quali con l'inganno riuscirono a sottrarmi la lettera con le prove della corruzione Pattini».

All'esame della F.I.G.C. due denunce di corruzione

Milano, 12

Il Consiglio della Lega nazionale calcio si riunirà domani, come di consueto, per le normali delibere. Il Consiglio della Lega è sempre in attesa di ricevere da parte della commissione di controllo federale gli atti relativi alle denunce circa asseriti tentativi di corruzione per le partite Palermo-Padova e Venezia-Carrarese. Solo quando riceverà la conclusione delle indagini da parte della C.C.F. la Lega si rinirà per deliberare. Il che si prevede avvenga fra tre, quattro settimane.

Concluso il passaggio di Soldan al Torino?

Torino, 12

Le società torinesi si stanno attrezzando. Nulla si sa circa ulteriori movimenti di giocatori. La loro campagna di compra-vendita procede in sordina, ma qualche indiscrezione trapela. Pare che, come già si era scritto su queste colonne, il calciatore Jeppson del Napoli abbia firmato un compromesso con l'avv. Gianni Agnelli per passare nelle file bianconere.

Così come in campo granata paiono ormai concluse le trattative per il passaggio di Soldan che dovrà sostituire Lovati.

Il motoscafo di Campbell a 298 chilometri orari

Londra, 12

L'inglese Donald Campbell ha battuto il record mondiale per motoscafo raggiungendo la velocità di 298 km. orari (185 miglia) con il suo modello a reazione sul lago di Ullswater, nell'Inghilterra nord-ovest. Il primato precedente apparteneva all'americano Stanley Sayres con 178,49 miglia stabilito nel 1950. Il record di Campbell non potrà essere omologato. Richiesto quando tenterà il primato ufficiale, Campbell ha risposto: «Non è ancora tempo di chiamare i cronometristi».

Farà tappa a Trieste l'Autogiro d'Italia

Milano, 12

Il secondo giro automobilistico d'Italia che si svolgerà dal 18 al 25 settembre valevole per il Trofeo Alberto Bonacossa, si svilupperà su un percorso di 4509 chilometri, e comprenderà sei tappe:

Prima tappa: Milano - Genova km. 854; seconda tappa: Genova - Trieste km. 726; terza tappa: Trieste - Livorno km. 621; quarta tappa: Livorno - Napoli km. 965; quinta tappa: Napoli - Catanzaro km. 607 e sesta tappa: Catanzaro - Roma km. 736.

A un allievo triestino il Gran Premio Zampieri

Il triestino Silvio Verginella della Ciclistica «Fausto Coppi» ha vinto il primo Gran Premio Zampieri a Colloredo di Prato. La gara era riservata alla categoria allievi e vi hanno preso parte una quarantina di corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Verginella Silvio (Ciclistica Coppi di Trieste) che compie i 72 km. del percorso in ore 1 e 37' alla media oraria di km. 40.300; 2) Moratti Alessio (Gruppo Sportivo Romana di Monfalcone); 3) Borgo Claro (Fausto Coppi); 4) Nelzi Fabio (Fausto coppi).

Pallanuoto allievi

Edera-Triestina 4-0

Ha avuto inizio iersera nella piscina del C.O.N.I. il campionato nazionale di pallanuoto allievi, girone locale, con la partita Edera-Triestina, vinto brillantemente dai rosso-neri per 4-0. Contro ogni aspettativa i giovanissimi dell'Edera si sono nettamente imposti ai rivali, superandoli per tecnica e velocità. Fra tutti è emerso però Pieri, che si è prodotto in alcune parate classiche. Gli atleti della Triestina, sorpresi da due reti iniziali, pur superando spesse volte individualmente gli avversari hanno sciupato anche alcune facili azioni dinanzi alla porta avversaria. Le reti dell'Edera sono state segnate due da Crisman, una da Toscani e una da Cavallini. U. S. T.: Ferrari, Benvenuti, Petz, Faidiga, Padovan, Umek, Orzan. EDERA: Pieri, Maiani, Cavallini, Toscani, Crisman, Carlovatti, Bassa.

Fiamma-Arsenale 10-1

Partita monotona; troppa differenza tra le due squadre, che si delinea dal punteggio finale. Primo tempo 3 a 1. Le formazioni: FIAMMA: Buffolo, Tolusso 1, Bonivento 2, Berger, Padovani 3, Galirri 2, Nassiverra 2. ARSENALE: Stefani, Zaccaria, Calogerà, Franco, Sambo, Vidali 1, Radman.

A Bolzano e a Ortisei con il Vespa Club Trieste

Il Vespa Club Trieste parteciperà nelle giornate del 16 e 17 corr. nella magnifica conca dolomitica al «Primo Raduno Triveneto» di Bolzano-Ortisei con partenza nel primo pomeriggio di sabato mentre alla domenica, con partenza alle ore 7, vi sarà una gita al Lago di Cavazzo con gita in barca e pranzo dal sacco. A queste gite possono partecipare tutti i soci e i simpatizzanti i quali per informazioni e prenotazioni possono rivolgersi nelle ore serali; presso la sede sociale di via Giulia n. 3 tel. 96422.

IL TRAGICO BILANCIO DELLA SCIAGURA NELLO STABILIMENTO TOSCANO

Nove le vite stroncate dalla terrificante esplosione

All'ospedale di Firenze sono deceduti gli ultimi feriti Omaggio del Sindaco La Pira ai Caduti sul lavoro

Firenze, 12

Sono tutti morti i colpiti dalla terrificante esplosione che ha squassato ieri lo stabilimento S.I.L.O. di San Bartolo a Cintoia, a pochi chilometri da Firenze.

Ieri sono deceduti cinque operai, oggi, tra le 11.30 e le 20 sono spirati anche gli altri quattro superstiti, che avevano riportato gravissime ustioni, essendo stati investiti in pieno dal liquido bollente proiettato dalla caldaia esplosa. Il bilancio della sicagura è pertanto di nove vite stroncate sul lavoro.

Le condizioni dei quattro superstiti apparivano già ieri allarmanti; stamane, poco prima di mezzogiorno, all'Ospedale di San Giovanni di Dio, è deceduto Oliviero Pierguidi, di 26 anni. Due ore dopo soccombeva il giovanetto sedicenne Piero Ciampi. Verso le 17 il numero delle vittime saliva a otto con la morte di Giorgio Rini, di 32 anni, proprietario dell'autocarro che ieri, al momento dell'esplosione stava scaricando le ossa destinate alla lavorazione. Alle 20, il tragico bilancio si concludeva con la fine dell'ultimo superstite, Annibale Sordi, di 29 anni.

Il Sindaco prof. La Pira, che era assente da Firenze, al suo arrivo in serata si è recato subito a rendere omaggio alle vittime dell'esplosione. La Giunta comunale ha fatto affiggere un manifesto in cui si esprime il cordoglio per la sciagura e si invitano i cittadini «a onorare i gloriosi Caduti sul lavoro» rendendo operoso «il senso di solidarietà umana e civile». I funerali avranno luogo domani a cura del Comune.

Nello stabilimento S.I.L.O. (Società industria lavorazione ossa), le ossa vengono lavorate in grosse caldaie chiuse, nelle quali, a mezzo di serpentine, viene immesso, alla pressione di diverse atmosfere, un solvente a base di benzina. E' stata avanzata l'ipotesi che l'esplosione che ha provocato il sinistro, possa essersi verificata per la rottura di una tubazione, ed allo scopo di stabilire le esatte cause, la Procura della Repubblica ha disposto una perizia collegiale, incaricando l'ing. Latino Bacchereti, comandante dei vigili del fuoco di Firenze e l'ing. Alvaro Raugei.

Ma con la morte di Annibale Sordi, l'ultimo superstite della sciagura, svanisce la possibilità di avere una testimonianza diretta sugli attimi che precedettero e seguirono la sciagura. Da tale testimonianza gli inquirenti speravano di ottenere vari elementi nel quadro dell'inchiesta in corso per far luce sulle cause che provocarono il sinistro.

La capitale giapponese invasa da sciami di tarme malefiche

Tokio, 12

Diversi punti della capitale giapponese sono invasi da sciami di una specie di tarme piuttosto comune in Estremo Oriente, pericolose per l'uomo in quanto veicolo dei germi di una malattia che si manifesta con febbre, nausea e dolorose enfiagioni e può affliggere per anni ed anni i colpiti, senza avere tuttavia, in genere, effetti letali.

I germi sono contenuti nella polvere che i piccoli insetti dorati trasportano sulle ali. Se questa polvere viene a contatto con l'epidermide umana, gli agenti patogeni penetrano nell'organismo nel giro di pochi minuti. I primi sintomi si manifestano dopo una settimana circa.

Finora sono stati registrati a Tokio sette casi di malattia; le autorità sanitarie hanno invitato i cittadini a compiere frequenti abluzioni con acqua e sapone, unico mezzo sinora noto per prevenire il male, contro cui non si conoscono rimedi efficaci. La situazione è tuttavia aggravata dalla deficienza d'acqua che da qualche giorno, a causa della siccità, si è manifestata nella capitale giapponese.

Gli studiosi ritengono che la attuale inconsueta proliferazione di questa specie di tarme sia dovuta alle periodiche campagne di disinfestazione.

L'ONDATA CHE HA INVESTITO IL MARE DEL NORD

145 morti per il caldo nell'Europa settentrionale

A Londra i Lords si sono levati la parrucca

Londra, 12

L'ondata di caldo continua a imperversare nell'Europa settentrionale.

I raggi del sole si fanno sentire anche in Groenlandia dove la spessa banchisa di ghiaccio ha cominciato a sciogliersi e a spezzarsi. Alcuni blocchi di ghiaccio alla deriva sono penetrati nei porti di Faeiringer e di Ivigtut impedendo alle navi di salpare o di ormeggiarsi.

Una statistica desunta dai dispacci di stampa dimostra che in Europa il numero delle vittime del caldo, annegate o colpite da insolazione è di oltre 145. Solamente in Svezia 26 persone sono annegate o sono morte in seguito ad altri incidenti in acqua, sulle spiagge del mare, dei laghi interni o dei fiumi.

I gelatai sono stati costretti a razionare i loro prodotti in seguito alla forte richiesta. I ristoranti di Stoccolma hanno attenuato le rigide misure di etichetta applicate fino ad ora e danno licenza ai clienti di mangiare senza giacca e cravatta ma vietano ancora l'accesso alle donne che indossano pantaloni lunghi o pantaloncini corti. In Granbretagna e in Norvegia sono decedute complessivamente 26 persone per annegamento.

A Londra il visconte Simonds, Lord d'Appello della Camera dei Lords, aderendo a una richiesta dei membri ha dispensato questi ultimi dall'indossare le bianche parrucche di lana.

In Irlanda sono morte 12 persone per annegamento e così pure in Finlandia. Oggi a Dublino la temperatura è di 30 gradi e di 27 circa ad Helsinki. Nella Germania Occidentale le persone annegate sono 23 e nove se ne lamentano in Danimarca. Cinque persone sono annegate in Olanda, tre nel Belgio. Per la stessa causa tre persone sono decedute in Francia.

In Norvegia l'espresso Trondheim-Oslo ha subito ieri un ritardo di dieci minuti perchè ha atteso un passeggero che era sceso per comprare un gelato.

Il passeggero era sceso dal treno alla stazione di Snaasa e mentre stava acquistando un gelato al ristorante, ha scorto l'ultima vettura del treno sparire a forte velocità. Egli è allora salito su un taxi ed ha rincorso il treno sino alla fermata successiva. Il convoglio, che nel frattempo era stato avvertito telefonicamente dal capostazione ha aspettato nella stazione di Joerstadt il passeggero accaldato che è giunto dopo circa dieci minuti, tenendo ancora stretto tra le mani il suo gelato.

L'assassino e la «vittima» si ritrovano in prigione

Recife, 12

Un recluso nel carcere di Recife, condannato a 15 anni di prigione per omicidio a scopo di rapina, ha riconosciuto la sua «vittima» in un compagno di prigionia.

Jose Simao era stato condannato sei anni fa per avere ucciso a bastonate e rapinato certo Dias Soares De Silva. In uno scambio di confidenze con un altro detenuto nello stesso penitenziario di Recife il Simao apprendeva un giorno che il Soares, e cioè la sua presunta vittima, era sopravvissuto all'aggressione subita una notte anni prima a Canhotino, nello Stato di Pernambuco, e che era costata a lui la condanna a 15 anni di reclusione.

Sulle prime nessuno dei due riconobbe nell'altro il protagonista del sanguinoso episodio ormai lontano, ma poi il Simao cominciò ad avere dei dubbi e finì col ravvisare nel suo interlocutore la sua antica vittima. Prima di procedere oltre però gli domandò cautamente se intendesse vendicarsi dei suoi assalitori nel caso che avesse a scoprirne la identità. Il Soares rispose che ormai era tutto dimenticato: «Mi ha dato una lezione di come si colpisce duro — disse. — Non ho più alcun risentimento contro di lui».

A questo punto sembra che il Simao si sia deciso a rivelare la sua identità ed a chiedere perdono alla sua vittima.

UN' INIZIATIVA SCIENTIFICA NEL PAESE DEI FANTASMI

Riunione a Cambridge dei «cacciatori di spiriti»

Ventinove delegati studieranno in segreto le 165 prove che «dimostrano» l'esistenza di fenomeni ultraterreni

Londra, 12

Per i fantasmi le cose stanno complicandosi. Fino a ora gli spiriti hanno potuto materializzarsi a loro piacimento e anche comportarsi come dei monellacci: spostando mobili, disturbando nelle ore notturne pacifici «uomini della strada» che godevano il meritato riposo, e persino facendo chiasso nelle gallerie di alcuni teatri londinesi.

Ultimamente poi un bizzarro fantasma ha talmente annoiato una coppia di giovani sposi, che questi, abbandonato l'appartamentino messo a loro disposizione dal Municipio locale, hanno preferito rinunciare al considerevole vantaggio di un affitto a bassissimo costo. Qualcuno ha voluto commentare questo genere di «sfratto» addossando la responsabilità allo Stato assistenziale britannico, che si sarebbe interessato troppo dei vivi dimenticandosi completamente dei fantasmi. E forse perchè proprio l'Inghilterra è il paese natale dell'indiscriminata assistenza sociale, che i più famosi «cacciatori di spiriti» del mondo hanno scelto la cittadina di Cambridge per tenere una conferenza segreta che dovrà portare alla stesura di «rigide regole internazionali» per la caccia ai fantasmi.

Le conversazioni, che hanno per tema i «fenomeni soprannaturali» continueranno per tutta la settimana, e i delegati discuteranno dell'attendibilità di numerosissime prove sull'esistenza dei fantasmi e di speciali forze che agirebbero a nostra insaputa modificando alcuni dei limiti imposti alla nostra natura di comuni mortali. L'unica notizia che è potuta trapelare, nonostante lo impegno di assoluta segretezza assunto dai delegati, riguarda appunto questi ultimi aspetti del problema. Le prove che allo spirito umano è possibile abbandonare il proprio corpo durante il sonno e viaggiare fino in luoghi molto distanti dove può anche essere visto da altre persone, saranno presentate dal prof. Hornell Hart, famoso sociologo americano dell'Università di Duke.

Il prof. Hart, di 76 anni, ha dichiarato tempo fa che presenterà 165 attendibili prove di apparizioni di spiriti, sia che essi appartengono al mondo dei morti che a quello dei vivi. Una di queste prove nelle mani del prof. Hart riguarda il caso di un dottore americano che, mentre dormiva nella cabina di una nave in mezzo all'oceano, ebbe improvvisamente la sensazione di stare in piedi a guardare il suo corpo addormentato. Poi, in un attimo, si sentì trasportare nella camera di un amico di New York, e che questo amico lo guardò stupito dicendogli: «Ma, dottore, credevo che lei fosse lontano migliaia di chilometri». Il giorno successivo il dottore scrisse all'amico raccontandogli la sua strana esperienza e, prima che la sua lettera giungesse a destinazione, il dottore ne ricevette una dell'amico che lo informava esattamente della cosa.

Purtroppo, e non se ne capisce la ragione, i 29 delegati alla strana conferenza hanno deciso di tener segreti anche i risultati delle loro discussioni. Quanto alla stesura del «codice» che dovrebbe guidare la caccia ai fantasmi, speriamo di non essere lasciati completamente all'oscuro. A meno che l'intenzione dei delegati sia quella di preparare un «galateo» con delle norme destinate a regolare il comportamento dei fantasmi: in questo caso, per conoscerlo, dobbiamo aspettare di diventare a nostra volta fantasmi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale annuvolamenti intermittenti, più intensi nelle ore calde, e localmente accompagnati da rovesci di pioggia di breve durata e manifestazioni temporalesche. Sull'Italia centrale e meridionale, tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 16.6, 28.7; Trento 16.8, 29.6; Venezia 17.7, 27.2; Milano 17.2, 26.8; Torino 16, 26.4; Genova 20.4, 24.2; Bologna 18.4, 30; Firenze 19.6, 34.6; Pisa 19.3, 28.1; Ancona 21, 26.3; Perugia 17.9, 28.4; Pescara 17.8, 27.2; L'Aquila 14.4, 28.5; Roma 17.7, 30; Campobasso 18.6, 28.3; Bari 20.4, 29.

Il celebre coreografo Serge Lifar consegna al marchese De Cuevas il premio Diaghilev per la realizzazione del balletto «Romeo e Giulietta» ispirato alla tragedia di Shakespeare

LE DENUNCE AGLI EFFETTI DELLA «VANONI»

Pubblicati i cespiti dei magnati milanesi

Aprono i Crespi l'elenco dei più grossi Quasi tremila i milionari di secondo rango

Milano, 12

Negli uffici di via Rovello sono esposti i ruoli dell'imposta complementare. I registri che sono numerici e nominativi, riguardano 112 mila contribuenti tassabili agli effetti della «Vanoni», cioè dell'imposta complementare. I contribuenti per redditi dai 5 milioni in su sono 2800. Ecco l'elenco dei contribuenti tassabili per un reddito superiore ai venti milioni:

Crespi Aldo 204 milioni, Crespi Vittorio 179 milioni, Crespi Mario 165 milioni, Granelli Ezio 129 milioni, Pirelli Alberto 97 milioni 500.000, Branca Dino 89.500.000, Paravicini Marco 79 milioni, Falck Giovanni 78 milioni 500.000, Rizzoli Angelo 78 milioni, Gilberti G. Battista 69 milioni 500.000, Gilberti Ferruccio 67 milioni, Falck Bruno 65 milioni, Gerli Paolo 58 milioni, Pirelli Piero 56.500.000, Crespi Mario di Vittorio 54 milioni, Falck Giulia 52.508.000, Camparì Guido 51.500.000, Tonolli Luigi 51.200.000, Piontelli Roberto 49.200.000, Scapira Carlo 48 milioni 800.000, Protto Camillo 44 milioni 350.000, Bianchi Bonomia 44.350.000, Tognella Antonio 44 milioni, Soldini Mario 41.800.000, Feltrinelli Giangiacomo 41.200.000, Bruno Luigi 40 milioni 600.000, Marinotti Franco 37.600.000, Rizzoli Andrea 36 milioni 800.000, Galbiati Bonomia 34.000.000, Barbizzoli Angela Maria 33.400.000, Zanoletti Alberto 33.400.000, Quintavalle Bruno 32 milioni, Bassetti Ermete 31.600.000, Tadini Giovanni 30.200.000, Bassetto Giovanni 29.800.000, Seminari Aldo 29 milioni 200.000, Ferrero Maria 29 milioni, Colombo Rinaldo 28 milioni 400.000, Faini Raffaele 28.400.000, Cremisini Antonio 28.200.000, Rosa Aldo 28.200.000, Schapira Andrea 27.600.000, Motta Angelo 27.600.000, Vuccino Carlo 27.200.000, Alliatà Aldo 27.200.000, Bassetti Felice 27 milioni, Mondadori Arnoldo 26.600.000, Pozzi Emilio 26 milioni 400.000, Gavazzi Rodolfo 26.200.000, Torno Giuseppe 25 milioni 500.000, Hotz Max 24 milioni 800.000, De Angeli Carlo 24.600.000, Schapira Augusto 24.200.000, Tedeschi Amedeo 24 milioni 200.000, Brustio Umberto 23.800.000, Rasini Mario 23 milioni 800.000, Monti Attilio 23.600.000, Meloni Battista 23 milioni 200.000, Mondadori Alberto 23 milioni, Mondadori Giorgio 23 milioni, Zerilli Marino Guido 22.600.000, Feltrinelli Antonia 22.400.000, Quintavalle Umberto 22 milioni, Pellosi Umberto 22 milioni, Cirla Alessandro 21.400.000, Peretti Alberto 21.400.000, Beneduce Ernesto 20 milioni 400.000, Borromeo Vitaliano 20.400.000, Borletti Ferdinando 20.200.000, Usuelli Teresio 20.200.000.

Parto quadrigemino nel Queensland in Australia

Sidney, 12

La moglie di un agricoltore di Bundaberg (Queensland), Agnese Lucke, ha dato oggi alla luce quattro gemelli, due maschi e due femmine. Il medico che l'ha assistita ha dichiarato che i quattro neonati sono in buona salute.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 3